

© Marco Rech 2019. Tutti i diritti sono riservati

Per contattare l'autore:

Marco Rech

Via dei Colli, 35

32030 Seren del Grappa (BL)

MARCO RECH

*¡VAMOS A
SANTIAGO!*

*“Yo soy el camino,
la verdad y la vida”.*

(Giovanni 14,6)

**Sul Cammino Francese
e sulle strade per Finisterre.**

L'autore

Marco Rech è conosciuto nel mondo degli appassionati della storia della prima guerra mondiale per le sue numerose pubblicazioni riguardanti ricerche sulla Grande Guerra, soprattutto di fonte germanica ed austroungarica (Rommel sul fronte italiano a Caporetto e sul Grappa e la presenza austroungarica sui monti del Massiccio del Grappa), per alcune ricerche di storia locale e per piccole monografie sul mondo rurale feltrino e della provincia di Belluno.

Con questa pubblicazione, però, si cimenta nella narrazione del proprio cammino fisico e spirituale sui sentieri della *ruta jacobea* verso Santiago de Compostela, nei primi giorni della sua pensione, terminata la propria carriera da insegnante.

Un sogno, avuto in tempi remoti, si realizza con questo camminare *ad limina santi Jacobi*; un condensato di rinvigorimento esteriore, ma soprattutto interiore.

Da innumerevoli letture sull'argomento "Santiago" e dall'esperienza vissuta nelle lunghe giornate sul *Camino di Santiago*, nascono racconti, riflessioni e amicizie, che, fissati sulla carta, rimarranno nei suoi ricordi, anche i più intimi e personali.



Sinossi

Dagli ultimi giorni di agosto 2017 ai primi di ottobre, si cammina scavalcando i Pirenei e percorrendo il *Camino de Santiago - Camino francés* - in Navarra, per passare poi per La Rioja, Palencia, Leon e Castiglia, per raggiungere quindi la Galicia e la meta di Santiago de Compostela.

L'epilogo del Cammino, doveroso, ci conduce a Muxía e al Capo Finisterre, alla fine della terra, prima del rientro a casa con un bagaglio di vita spirituale, fatto di incontri e di emozioni.

Camminare non significa soltanto provare fatica fisica. “*Co 'l corpo se frusta, l'anima se jùsta!*”, diceva nonna Maddalena, e a ragione, perché veramente il Cammino dimostra che “l'anima si aggiusta, dopo qualche sofferenza fisica” (Per me non molta, a dire il vero! Sono stato fortunato!). Gli occhi si sono fatti limpidi e brillano di lucciconi di gioia, alla vista delle sterminate ondulazioni delle *mesetas* o in luoghi dove si rivela la potenza cosmica e magnetica della *Via delle stelle*, quali le grandi cattedrali o la chiesetta sparsa sulle colline, oppure all'incontro con persone semplici e legate a S. Giacomo e alla sua tomba o nei riti ripetuti da secoli dai pellegrini sulla via per la Galizia. Quello che di per sé è un semplicissimo diario di viaggio, vorrebbe essere una traccia per chi volesse percorrere il *Camino francés* verso Santiago. *¡¡¡Vamos a Santiago!!!*



La tazzina e l'Oceano: il pensiero e l'anima

Mi sa tanto, caro Marco, che, prima che accidentalmente la tazza possa rompersi, per qualche ineluttabile motivo o anche solo per vecchiaia, ti dovrei mettere a scrivere due righe della sua storia coccolosa. Del resto la tazza meriterebbe questo ed altro: è eccezionale per dimensioni e per il colore del bordo e della scritta, tanto che mi dà da pensare ai *scudelìn* (scodelline) di nonna Maddalena, da dove il caffè d'orzo mandava fragranti profumi che si avvolgevano a spirale nella cucina sempre calda ed accogliente.

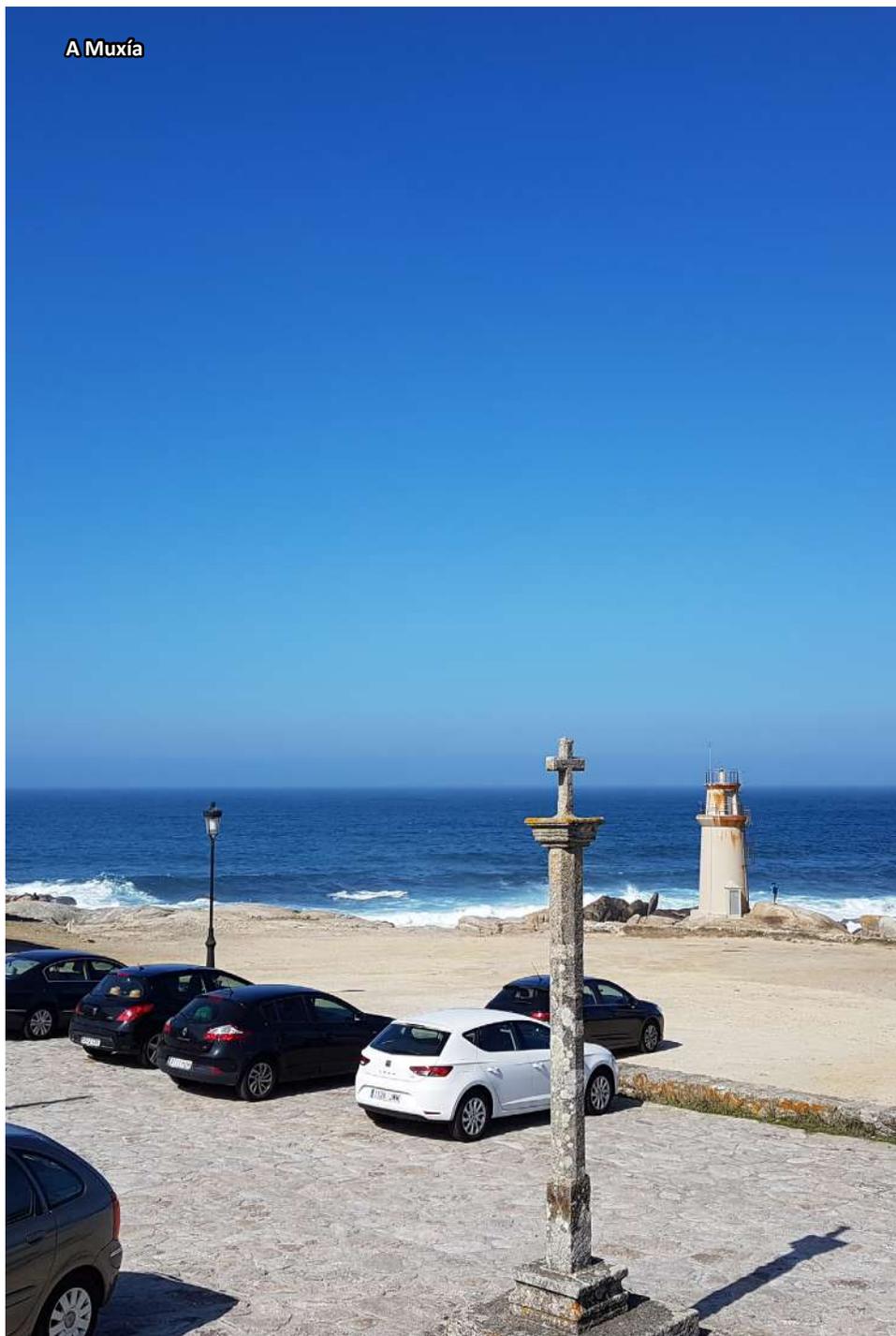
La tazzina, a metà strada tra tazzone da tè e tazza per altri liquidi, ha una scritta strana in francese: *Café de l'ocean. Tradition. RDV tous les jeudis*. La stranezza sta nelle quattro righe della stampigliatura: prima riga, corsivo in grassetto; seconda riga, stampato maiuscolo; terza riga stampato maiuscolo, ma con un corpo nettamente più piccolo; quarta riga, stampato maiuscolo, ancora più piccolo. Un *RDV TOUS LES JEUDIS* ad arco rovesciato verso l'insù. Tutte le volte che posso, di mattina, di pomeriggio o anche alla sera, mi faccio una bella tazza di caffè, nella moka da due o in quella da tre tazzine; nel *Café de l'ocean* ci stanno tranquillamente tutte. L'operazione la portavo a termine con frequenza assai elevata prima di andare a Santiago de Compostela, in pellegrinaggio *ad limina sancti Jacobi*, e tanto più la ripeto all'inverosimile ora che ho intascato la mia seconda *Compostela*, la *Muxiana* e perfino la *Fisterrana*, camminando per 920 km tra i Pirenei e l'Oceano Atlantico.

Seguendo le volute e l'aroma del caffè fumante, io sognavo, e continuo a sognare, di trovarmi a Muxía, in un bar di fronte alla baia del porto, davanti all'immenso Atlantico. Lì vorrei tornare da pellegrino, se possibile, oppure anche soltanto da turista; sarebbe la cosa più bella da desiderare.

Davanti al mio caffè, anche questa mattina, ho evocato l'immensità atlantica per ripetere mentalmente i riti delle pietre magiche davanti alla chiesetta di *Nosa Senora da Barca* (Nostra Signora della barca), alla ricerca della pace interiore che riesce ancora a trasmettermi anche il solo ricordo della fatica di 36 giorni di cammino, unita alla nostalgia di casa, dei miei, della possibilità di ripetere tutto il percorso con il cuore e con la mente. Mi accontento per ora di ripetere la gestualità e i pensieri da pellegrino, davanti al piacere di un immenso ed oceanico caffè che tonifica nelle fatiche da sopportare tutti i giorni.

Marco, *¡¡¡Vamos a Santiago!!!* e poi anche a Muxía e, alla fine, pure a Capo Finisterre, a bruciare i vestiti dell'uomo vecchio, per rinascere il giorno dopo come uomo nuovo. Andiamo dunque a raccoglierci la *capasanta* del pellegrino sulla spiaggia vicino al porto di Fisterra o su quella di Lagosteira. Arrotoliamo la *Fisterrana*, mettiamola nel tubo di cartone da due euro, ac-

quistato all'ufficio del pellegrino a Santiago, e torniamo a casa, al lavoro, alla quotidianità, come brava gente, rinati nel corpo e soprattutto nello spirito. Caffè e spirito, caffè e Cammino. *Ultreya!*



La preparazione fisica

Ok! Non si può andare a camminare per centinaia di chilometri senza quel po' di allenamento che faccia procedere al meglio le gambe. Ci si dovrà abituare a camminare tutti i giorni per distanze anche considerevoli.

Come ci si può attrezzare per un'avventura così lunga?

Guardate, io, che non sono proprio per niente un atleta e che sono ai primi giorni di pensione da un lavoro proprio sedentario (insegnante), ho seguito un mio programma di avvicinamento al *Camino*.

Ho cominciato con il primo gennaio. Peso iniziale 108 kg. Almeno un po' del peso dello zaino me lo dovrei ricavare, smaltendo un po' di ciccia.

Detto fatto!

A gennaio tutti i giorni, in cui non vi fossero impegni a scuola, un giretto di 4 - 5 km. Velocità di crociera: 4 km/h.... si legga: quattro chilometri all'ora!... Pensate che mi volevo ordinare tre magliette con stampato il segnale del limite di velocità, appunto 4km/h. Oltretutto questa è la velocità brucia-grassi per eccellenza: no 5 - 6 Km/h, ma proprio 4. Un'ora di camminata.

Febbraio: incremento di uno - due chilometri le mie passeggiate. Dunque: 5 - 6 km. Un'ora e mezza di movimento.

Marzo: 6 - 7 chilometri. Un'ora e tre quarti... e comincio a non annoiarmi, ma inizio a pensare, a creare. Anche il cervello si adegua.

Aprile: si va per gli otto chilometri costanti. Quasi tutti i giorni, pur con difficoltà a ricavarli due ore consecutive di tempo per me stesso.

Maggio: con il bel tempo, vado ancora con gli otto chilometri giornalieri, ma tante volte mi allungo su distanze da tappa reale: 20 km, 25 km (messa domenicale a S. Vittore, al Santuario, con rientro a casa *pedibus calcanti-bus*).

Giugno: mese di esami a scuola con conseguente interruzione, anche di più giorni, agli allenamenti. Grande nostalgia del camminare, con i piedi che friggono e sono irrequieti nelle lunghe ore seduto ad ascoltare i miei alunni che espongono i loro argomenti. Però continuo, quando posso. Nei giorni con qualche buco consistente nel calendario degli impegni, mi lanciai anche in due sedute giornaliere.

Luglio: libertà da impegni... vacanza! Si cammina, si fanno anche parecchi metri di dislivello, tante volte più di mille. Al rientro da una salita con relativa discesa dal Monte Peurna, qui sopra il mio paese, piegandomi per raccogliere un bastone per Kira, il border collie di mio figlio Michele, da lanciarle nel laghetto formatosi sotto la serra del torrentello di montagna, in Carbonaia, mi ritrovo con la testa che gira, che mi mette in apprensione.

La pressione si è abbassata e lo stordimento e la mancanza di equilibrio mi preoccupano un po'. Mi riprendo quasi subito.

Nella seconda settimana di luglio passo anche dal Dott. Fantinel, il mio cardiologo, per una visita *nulla osta alla spedizione*; gli spiego il malessere e lui mi dà il consiglio di portare a sera l'assunzione di un farmaco che può dare quell'effetto. Continuo la preparazione: 9 - 10 chilometri quotidiani con qualche bel giro di molte ore.

Ad **agosto** sono pronto, ma non faccio il pellegrinaggio del *Cammino da*



Allenarsi significa anche saper pensare, senza annoiarsi sui lunghi andaderos delle mesetas e del Paramo

S. Vittore alla Madonnina del Grappa perché mi spaventano i 1500 e passa metri di dislivello positivo e la distanza di 32 chilometri. A fine mese, si parte. Sono a posto? Cosa succederà? Sono solo!

Si intensificano i pensieri di morte... Potrebbe essere. Respiro a fondo e chiedo aiuto al Cielo. Che Dio me la mandi buona!!!

Saranno 37 giorni di fatica, conditi da dei *dolores* vari, da pianti di gioia e di commozione, da sensazioni di potercela fare. Alla fine: un milione e mezzo di passi, soltanto due ore e mezza di pioggia complessive e altri 10 chili in meno. Dai 108 del primo gennaio ai 102 di fine agosto, prima della partenza. Ritorno a casa e mi peso: 92. In una serata organizzata dalle parrocchie del mio comune sul tema del Cammino di Santiago, parlo del mio calo ponderale. Una giornalista, attenta, scrive sul settimanale diocesano che sono

stato a Santiago de Compostela per diminuire di peso. Bene! Aggiungerò sulla Compostela la motivazione: *per mollar giù un po' di chili!*

Al termine del "giretto" mi sentivo ancora grasso, anche se notevolmente allenato. Non avevo minimamente percepito di aver eliminato la bellezza di 10 chili. Ma, attenti, non si va a Santiago per dimagrire! Succederà che si cali, ma c'è dell'altro, i benefici sono molteplici. Spassionatamente devo dirvi che portare a termine il *Camino*, con l'aggiunta anche dell'epilogo sull'Atlantico, a Muxía e Finisterre, non è un'impresa difficile. Se ci sono



riuscito io, grassone, sedentario e cardiopatico, chi è che non ci può riuscire?

Giovanotti (anche di 80 - 85 anni!),

¡¡¡Vamos a Santiago!!!



*Caminante, son tus huellas
el camino, y nada más;
caminante, no hay camino:
se hace camino al andar.*

(Antonio Machado)

Viandante, sono le tue orme
il cammino, e niente più;
Viandante, non c'è il cammino:
si crea il cammino camminando.

Un'altra preparazione

Sicuramente cosa ottimale sarebbe anche una preparazione globale al *Camino de Santiago*. Comunque sia, *Camino francés* o altra *ruta* per raggiungere la città di S. Giacomo, sarà bene rifornirsi della capacità di pensare e meditare nei lunghi tragitti di silenzio. Qualcuno opta per la musica moderna e di successo, a tutto volume, con gli auricolari a penzolini che fuoriescono dallo zaino.

No! Sarebbe molto meglio saper catalogare quello che si vede con schemi mentali di conoscenze, che ci dicano cos'è l'**arte mozarabica** oppure il **romanico**, o l'**architettura mudéjar**. Non dimentichiamo il **gotico** e il trionfante **barocco** e..., e... , e...

Buone letture, fatte in patria prima di partire, ci indirizzano a visitare, ad apprezzare e a capire tante cose; a fare qualche rito secolare che ci immerge nel pellegrinaggio dei tempi che furono.

Il conoscere qualcosa della storia e delle leggende dei luoghi, attraverso i quali si cammina, e del fenomeno della devozione millenaria a S. Giacomo ci sarà piacevole compagnia tra le ondulazioni delle *mesetas* e nei luoghi più solitari.

Leggiamo anche qualche bel libro che non sia esclusivamente una guida. Io mi sono infatuato del Cammino come preghiera, rileggendo il libricolo *Racconti di un pellegrino russo* (lo trovate anche gratis nel Web) che in gioventù mi spingeva a tentare una preghiera perpetua al ritmo del cuore. Sarebbe un buon obiettivo per il *Camino*. Io, purtroppo soffro ora di aritmia e quell'automatismo non lo potrei più raggiungere. Ma tanto vale...

Leggete anche *Il Cammino di Santiago* di Paulo Coelho oppure *Vado a fare due passi* di Hape Kerkeling o Brizzi o Luca Fiori e Della Sega o altro, magari di mistico.

Questo era solo per dire che abbiamo bisogno della compagnia di Qualcosa o di Qualcuno.

Va beh! Ognuno interpreti questo tipo di preparazione come vuole. Sappia, ad ogni buon conto, che la meta si raggiunge più facilmente con un sostegno che viene da noi stessi e da quello che conosciamo. E sarà un

Buen Camino!

Cosa portare

Lo zaino è la casa del pellegrino: è tutto lì dentro. Dobbiamo quindi stare attenti di portare sì il necessario, ma di questo soltanto l'essenziale e, quando si è capito qual è l'essenziale per "sopravvivere", bisognerà essere così bravi da prenderne solo la metà, ponendosi l'obbligo di eliminare ancora peso superfluo.

Sappiate - e qui lo confesso! - che nella preparazione ho commesso tutta una serie di sbagli che individuerete con facilità, facendo con me la strada per Santiago. Il peso in eccesso si paga ed il prezzo da pagare è anche abbastanza caro: vesciche, tendiniti; addirittura c'è chi deve mollare definitivamente il Cammino. Stiamo attenti!

Col senno di poi, io consiglierei uno zaino da 40 l con quante più tasche possibili, per organizzare bene sia il materiale ed il vestiario al seguito, sia i pesi che potrebbero compromettere equilibrio e camminata. Le cinghie devono essere larghe ed imbottite per non creare fastidiosi problemi alle spalle e la cinghia in vita deve essere adatta alla nostra struttura fisica, per poter scaricare il peso sui fianchi. Ricordare anche il coprizaino impermeabile, fondamentale nelle giornate di pioggia. Oltretutto non pesa e ci salva "la casa" dalla pioggia. Nello zaino io metterei:

tre cambi biancheria (mutande, canottiera, calzini): gli **slip** migliori sarebbero quelli in microfibra, per chi riesce a sopportarli, altrimenti il cotone salva tutti; **calzini** in materiale tecnico traspirante contro il sudore e correttamente imbottiti nei punti di attrito con la scarpa (verificarne la bontà durante gli "allenamenti", perché i piedi sono la cosa più importante per il pellegrino), **canottiere** traspiranti o in cotone; un **asciugamano da doccia** leggero, in microfibra, per un'asciugatura veloce; un **cappello** a larghe tese, tipo esploratore, oppure un cappellino con frontalino; due/tre magliette **t-shirt** in tessuto tecnico;

tre paia di **pantaloni**: due corti ed uno lungo, possibilmente tecnici e di rapida asciugatura. Si potrebbero portare anche solo due paia di pantaloni lunghi con la cerniera per accorciarli. Io ho fatto tutto il *Camino* con i pantaloncini corti (due paia) ed ho usato i pantaloni lunghi solo per il viaggio in aereo di rientro in Italia. Nello zaino ci deve essere posto per il **sacco a pelo** oppure per il sacco lenzuolo per i mesi estivi. Si deve ad ogni modo restare pronti pure alla possibilità che faccia frescolino anche nelle notti estive. Ho avuto l'esperienza di una mattinata a + 2 gradi su O' Cebreiro in un giorno di inizio giugno di qualche anno fa. Sulle *mesetas*, mattinate di settembre a + 3 o anche meno sono la regola in primavera e fine estate/autunno. La **stuoia**/tappetino/materasso personalmente non li riterrei utili, se non nei mesi di sovraffollamento

degli *albergues* e cioè in luglio e agosto. Peso ed ingombro inutile, pensando di avere sempre l'opportunità del materasso degli ostelli. Molti luoghi di accoglienza forniscono anche le coperte (*mantas*) su richiesta... e quindi...!

Un **pile** leggero o pesante fa obbligatoriamente parte del corredo del pellegrino, così come un guscio/**K-way/poncho** da scegliere liberamente, magari consultando qualche blog o sito sul tema. Difficile mettere tutti d'accordo!

Dimenticatevi categoricamente il pigiama! O in mutande o con i pantaloncini corti. Nessuno si scandalizza! Le **scarpe** sarebbero un capitolo a parte, ma liquidiamo in scioltezza l'argomento. Per me, ma non sono certo un esperto, sono ideali le calzature da trekking, con o senza Gore-Tex. Caratteristiche irrinunciabili: buona suola con grip accentuato e morbida soletta interna; devono essere "allenate" e il piede deve trovarsi perfettamente a proprio agio.

Mai scarpe nuove, per nessun motivo!

Quando si verificano problemi, strada facendo, qualcuno li risolve, optando per una soletta aggiuntiva o alternando la parte anteriore di solette tagliate a metà a quella posteriore. Qualcuno che si sa arrangiare, elegantemente usa addirittura gli assorbenti femminili più sottili. Comunque... *fate vobis!* Un aiuto viene anche dal paio di sandali da trekking, che assolutamente deve seguirci per far riposare i piedi, alternandoli agli scarponcini, e ... udite, udite..., per fare la doccia (qui io però mi ero portato anche ciabatte infradito. Peso inutile? Forse sì!);

I **bastoncini** da trekking sono un toccasana per le salite e le discese, ma anche per spartire bene i pesi e per favorire la circolazione del sangue nelle mani che, altrimenti, si gonfierebbero. Voi usate la **borraccia**? Io proporrei invece le comodissime bottiglie da ½ litro dell'acqua minerale: si possono piazzare meglio nello zaino e sono facilmente sostituibili. In una tasca dello zaino piazzerei sempre **qualcosa da sgranocchiare** in caso di fame o di bisogno di energie (frutta, barrette energetiche, cioccolata, bustine di marmellata e di miele, un panino, ecc.);

Kit pulizia personale e farmacia personale: farmaci di tutti i giorni, se si devono assumere, cerotti normali e per vesciche, Betadine, due garze, forbicine (non necessarissime!), scorta minima di antidolorifici e antinfiammatori (ci sono un po' ovunque centri di medicina e farmacie, con medici e personale gentilissimi), crema solare, carta igienica o fazzoletti di carta - non ambedue! Scegliete, gente, scegliete! Evitate pesi inutili; dentifricio, spazzolino pieghevole/smontabile, pettine, sapone di Marsiglia (per lavarsi e lavare la biancheria). Non dimenticate l'ago e il filo per la cura delle vesciche.. e preparatevi mentalmente ad usarli.

Non portate troppe cose perché, nelle *tiendas* che incontrerete, troverete tutto a prezzi nettamente più bassi che in Italia;

Kit bucato: mollette (non irrinunciabili) e spago (che servirebbe più per ricavarne lacci da scarpe o per altre evenienze e, quasi da escludere, come filo per stendere la biancheria).

E poi: **guanti**? Io li ho comperati sul *Camino* nel tratto delle *mesetas* per tenermi al caldo le mani gelate. Poi ho pensato che avrei potuto usare i calzini. Voi, che siete più furbi fate così! Altre cose: spiccioli, il coltellino multiuso, che servirebbe a tante cose, ma alla fin fine non si usa mai. Il mio, che era di peso notevole, non mi è servito proprio a nulla. Annotazione: molti pellegrini - quasi tutti - ce l'hanno e lo si potrebbe anche chiedere in prestito senza problemi. Un **paio di fazzoletti in cotone** potrebbero servire da laccio, da benda, da copricapo. Chi vuole portarli lo faccia, limando sempre il carico. **Lampada frontale** o torcia per camminare al buio e per non accendere luci nei dormitori. Rammento che a parità di orario con l'Italia, al mattino si deve far conto con l'oscurità che dura almeno un'ora in più che da noi, per lo spostamento verso occidente; **macchina fotografica**, se si vuole, facilmente surrogabile con il cellulare che, se buono, oltre ad ottime foto, riesce a registrare anche video di qualità da mostrare online a parenti ed amici a casa. Necessari: il **caricabatterie**, **documenti vari** (carta d'identità o passaporto, tesserino sanitario, *credencial*), carte di credito ricaricabili (Postpay o altro), due per sicurezza nell'eventualità di smagnetizzazione di una. Io mi sono fatto pure un'assicurazione con Dolomiti Emergency. **Occhiali da sole**, **taccuino per appunti** e **penna**, **tappi per orecchi**, *ad libitum*, se non si gradisce l'ascolto della "musica del *Camino*". Una **guida del Camino** e/o un'app con tracciato gps e spiegazioni, sia essa in italiano, spagnolo, inglese o in altre lingue a noi familiari. Se ne trovano parecchie di gratuite negli store online. Consiglierei le piccole guide in PDF di www.pellegrinibelluno.it, leggerissime e complete, se stampate oppure consultabili nel sito o scaricabili nel cellulare.

Gente, portatevi o procuratevi la **capasanta**, simbolo del *Camino* a Santiago. Io me la sono andata a prendere a Finisterre e non l'ho comperata a Saint Jean Pied de Port, ma è stato per una dimenticanza forse freudiana, perché mi è sempre sembrato opportuno andarsela a guadagnare in riva all'Oceano, una volta giunti a Muxía o a Fisterra. Scegliete la soluzione giusta per voi. La **concha** (conchiglia) è parte del pellegrinaggio alla tomba di San Giacomo. Altro oggetto, cui non si dovrebbe rinunciare, è un **sasso** che per noi abbia un significato particolare, da procurarsi a casa prima di partire e da deporre alla Cruz de Hierro, sopra Foncebadon sul Monte Irago. Più pesante sarà, più farà pendere il piatto della bilancia a favore delle nostre opere buone il giorno del Giudizio.





Il centino di Santiago. Preparazione “alternativa”

Pensare di pagarsi il pedaggio sul Cammino di Santiago de Compostela con una semplice monetina da un centesimo di euro, sembrerebbe una cosa da pazzoidi.

Un po' di pazzia sicuramente mi ha assalito: tutti cercano di evitare pesi inutili all'interno dello zaino per la spedizione a Santiago, mentre io mi sono sognato anche di prendere al seguito qualche centinaio di centesimi di euro per pagare il pedaggio del mio dolce peso a *“sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba”* – come direbbe San Francesco.

Fatto sta che ho iniziato la raccolta capillare di queste mini monetine presso parenti ed amici ed ormai ne ho parecchie, soprattutto grazie a Thomas, mio nipote, che fa il massaggiatore in una squadra ciclistica professionistica spagnola. Durante gli stages di preparazione in altura in Spagna, mi ha procurato oltre 300 centini e, non contento, mi ha anche procurato la “sponsorizzazione” da parte di due suoi colleghi baschi. Poi è toccato a Nicola, figlio, con Sara, nuora, di farsi gli ultimi 250 km del Camino (Astorga – Santiago) ed anche loro mi hanno portato più di un centinaio di cents. Una collega, Antonella, con il marito, Giuseppe, amico di vecchissima data, ne hanno raccolto oltre 70 lungo il *Camino Inglés*. Ora con moderazione aspetto il contributo di qualche monetina da 1 cent, perché tanti pesano.... e pesano.... pesano proprio!!!

Le caratteristiche del centesimo da passarmi per essere considerati sponsor a tutti gli effetti devono essere categoricamente due:

1. la moneta deve essere battuta dalla zecca spagnola;
2. deve quindi avere riprodotta sul retro la cattedrale di Santiago.

Mi sembra che, fatta così, anche la monetina sia in regola per viaggiare con me lungo la *Ruta Jacobea*. Vero o no? Speriamo solo che non sia quello il peso che mi fa schiattare nell'andare sui sentieri polverosi che conducono in Galizia.

Dovrò anche stare molto attento a prendermi il ritmo esatto sulla misura di un km, posando la monetina per terra al ritmo di 25/30 al giorno.

Alla ricerca di “sponsor”, avevo spiegato che avrei “gettato” il soldino sul sentiero. Sono stato ripreso con severità da una persona che mi ha consigliato di “appoggiare” la moneta invece di buttarla. Effettivamente ne va dello stile, per cui “appoggerò”- grazie per il consiglio! – con cura il mio obolo a *Pachamama*.

W i cents di Santiago!!!

Ah.... Il mio *Rektor* di un tempo (anni '90) alla Uhlandschule di Ludwigsburg mi ha spedito tre monetine, fissate con lo scotch sul retro di una lettera. Grande appoggio! *¡¡¡Vamos a Santiago!!!*
E pensare che volevo allegare a questo libretto pure una *tabula gratulatoria* con il nome di tutti i miei sponsor! Farò un'altra volta! Grazie a tutti loro!!!



Le monetine da un centesimo, "sponsorizzazione" virtuale del mio Camino



Le tappe

Partito con l'intenzione di percorrere una media sui 25 - 30 km al giorno, per raggiungere Santiago de Compostela in 31 giorni, mi sono dovuto accontentare di superare quotidianamente i 20 km e di limitarmi nelle distanze, a causa di dolori al tibiale, prima sulla gamba destra e, successivamente, per mantenere l'equità nella spartizione delle sofferenze, alla gamba sinistra. Soltanto in alcune occasioni mi sono avvicinato alla meta dei 30 km, magari superando questo limite in alcune tappe, specialmente nella parte finale del Camino o nel percorso di quattro tappe che mi hanno portato sull'Atlantico, prima a Muxía e poi a Finisterre.

La paura di non poter terminare l'impresa e il dolore, abbastanza sopportabile, comunque, mi hanno accompagnato per un lungo tratto della camminata verso la tomba di San Giacomo in Galizia, però questa compagnia un po' malinconica mi ha procurato un entusiasmo ed una felicità triplicata al momento dell'arrivo sulla piazza del Obradoiro, davanti alla cattedrale di Santiago: ero arrivato; ora potevo offrire anche le sofferenze davanti all'urna d'argento dove riposano le ossa del Santo. *No hay gloria sin dolor.*

Il tradizionale abbraccio alla statua di San Giacomo sull'altare maggiore della cattedrale mi ha fatto ripercorrere in un lampo tutte le 33 tappe che mi ero lasciato alle spalle, immerso nel grato ricordo di tutti coloro che mi hanno supportato e supportato prima e durante il lungo tragitto.

Per me il Camino di Santiago si sviluppava sui 775 km, normalmente fissati dalle guide per i pellegrini che camminano da Saint Jean Pied de Port a Santiago. Ho scoperto sul certificato di distanza che l'intero tragitto misura complessivamente e, a questo punto, ufficialmente, la bellezza di 779 km, da completare poi con altri 121 km toccando Muxía e raggiungendo quindi Capo Finisterre.

Un calcolo matematico mi dà quindi 33 tappe per i 799 km del *Camino francés* e 121 km per quello di Muxía - Finisterre. Un totale di 920 km, tutti rigorosamente a piedi, quasi un milione e mezzo di passi conditi da qualche dolorino, ma carichi di tante soddisfazioni, di idee, di creatività, di propositi e di gioia.

Data	Tappa	Nome albergue	km
29.08.2017. Martedì	Saint Jean Pied de Port - Valcarlos/Luzaide	Aterpea Luzaideka	11.5
30.08. Mercoledì	Valcarlos - Roncisvalle/Orreaga	Albergue de Peregrinos	12
31.08. Giovedì	Roncisvalle - Zubiri	Albergue Zadiilko	21.5
01.09. Venerdì	Zubiri - Pamplona	Casa Paderborn	22
02.09. Sabato	Pamplona - Puente la Reina	Refugio Padres Reparatores	24
03.09. Domenica	Puente la Reina - Estella	Hospital de Peregrinos	22
04.09. Lunedì	Estella - Los Arcos	Albergue Isaac Santiago	21.5
05.09. Martedì	Los Arcos - Logroño	Albergue de Peregrinos de Logroño	28
06.09. Mercoledì	Logroño - Nàjera	Albergue El Peregrino	29.5
07.09. Giovedì	Nàjera - Santo Domingo de la Calzada	Monasterio Cisterciense Nuestra Señora de la Anunciación	21
08.09. Venerdì	Santo Domingo de la Calzada - Belorado	Albergue A Santiago	22
09.09. Sabato	Belorado - Agés	Albergue Municipal	27.5
10.09. Domenica	Agés - Burgos	Casa de Peregrinos de Emaus	22.5
11.09. Lunedì	Burgos - Hornillos del Camino	Albergue Municipal	21
12.09. Martedì	Hornillos del Camino - Castrojeriz	Albergue San Estevan	20
13.09. Mercoledì	Castrojeriz - Frómista	Albergue Municipal de Peregrinos	25
14.09. Giovedì	Frómista - Carrión de los Condes	Albergue Parroquial Carrión de los Condes	19
15.09. Venerdì	Carrión de los Condes - Moratinos	Albergue de Peregrinos San Bruno	30
16.09. Sabato	Moratinos - Bercianos del Real Camino	Albergue Parroquial Bercianos	20
17.09. Domenica	Bercianos del Real Camino - Reliegos	Albergue Camino de Santiago - Reliegos	20.5
18.09. Lunedì	Reliegos - Leon	Albergue Santa Maria de Carbajal - Benedectinas	24.5
19.09. Martedì	Leon - San Martin del Camino	Albergue de San Martín del Camino	25
20.09. Mercoledì	San Martín del Camino - Astorga	Albergue de peregrinos Siervas de María	24
21.09. Giovedì	Astorga - Foncebadon	Albergue Parroquial Domus Dei	26
22.09. Venerdì	Foncebadon - Ponferrada	Albergue San Nicolas de Flüe	27

23.09. Sabato	Ponferrada -Villafranca del Bierzo	Albergue Hospederia San Nicolas el Real	23.5
24.09. Domenica	Villafranca del Bierzo - La Faba	Ultreia	24
25.09. Lunedì	La Faba - Triacastela	A horta de Abel	26
26.09. Martedì	Triacastela - Barbadelo	Casa Barbadelo	23
27.09. Mercoledì	Barbadelo - Gonzar	Albergue Municipal	26.5
28.09. Giovedì	Gonzar - Casanova	Mato - Casanova Albergue Municipal	23
29.09. Venerdì	Casanova - Arzúa	Albergue Municipal	23,5
30.09. Sabato	Arzúa - Monte do Gozo	Albergue Municipal	34.5
01.10. Domenica	Monte do Gozo - Santiago de Compostela	Seminario Menor	5
02.10. Lunedì	Santiago de Compostela - La Pena	Albergue café - Bar Alto da Pena	29.5
03.10. Martedì	La Pena - Hospital	Albergue "O' Casteliño"	30
04.10. Mercoledì	Hospital - Muxía	Albergue Municipal	27
05.10. Giovedì	Muxía - Finisterre	Albergue Municipal	31
06.10. Venerdì	Fisterra - Santiago (in bus)		
07.10. Sabato	Rientro a casa (in aereo)		



Sellos (timbri) sulla credencial



La chiesa della Collegiata Ospedale di Santa Maria de Roncesvalles

Prima semitappa. Saint Jean Pied de Port - Valcarlos. Km 11.5. Martedì 29 agosto 2017.

1ª tappa? No solo mezza!

Oggi è stata una giornata campale: sveglia alle 4 e arrivo all'aeroporto a Venezia alle 5.30. Partenza puntuale dell'aereo alle 7.40 e volo su Madrid. A parte qualche scrollone, tutto ok. Poi attesa per prendere l'aereo con destinazione Biarritz... puntualissimo, in partenza, al nuovo *Terminal sate-*



Arrivo a Biarritz

L'Accueil des pèlerins de St Jean Pied de Port

lite, da raggiungere con il treno navetta. Atterraggio anticipato a Biarritz... e, quindi, facile accordo con altri tre *peregrinos* per prendere un taxi a 25 euro a cranio; totale 100 euro, dopo breve contrattazione. Gentile e simpatico il taxista; ogni tanto tirava qualche "*mèrde*". Era basco e ci ha insegnato qualche parola, in quella stranissima lingua che è l'*euskara/euskera*, subito dimenticata... naturalmente.

A Saint Jean Pied de Port ho fatto apporre il primo timbro (sello) alla mia *credenzial* italiana (avrei potuto prenderne una anche lì, volendo) e ho fatto telefonare a Valcarlos per poter dormire al piccolo ostello di quella località. Pensavo che l'addetto fosse in grado di spiegarsi, ma lui non conosceva lo spagnolo e, dall'altra parte, la signora del municipio di Valcarlos non conosceva il francese. Morale della favola? Ho dovuto subentrare io che di spagnolo so poco o niente. A dire il vero, la gentile dama dall'altro capo del filo, rallentando il ritmo di parlata e spiegando con dovizia di particolari, è riuscita a farsi capire bene, almeno per quanto subodoravo; mi ha dettato il codice per aprire la porta, composto da tre numeri con qualcosa di aggiuntivo; non sono però riuscito a capire cosa intendesse per E mi spiegava: due parallele orizzontali, due invece verticali. Il tutto da digitare

nella piccola tastiera all'entrata dell'ostello. Pensavo che la tastiera avesse chissà quanti caratteri... ed invece no... soltanto numeri ed alcuni segni grafici... Mi avesse almeno detto *hashtag* e avrei subito scoperto l'arcano per entrare. Invece... sono rimasto con cento dubbi. Si vedrà all'arrivo a Valcarlos. Una volta arrivato, faccio i conti: ho per compagne una francese gentilissima e due spagnole, mamma e figlia. Altri due pellegrini hanno prenotato, ma non si sono visti.

Racconto il tragitto fino a Valcarlos. Ho pregato velocemente prima di lasciare Saint Jean e poi ho girovagato un po' alla ricerca della freccia del *Camino*... in Francia non è ben segnalato, ma la colpa è solo mia: ho messo il foglietto orientativo, datomi all'Accueil du Pelerin, nello zaino. Le foto che indicavano i bivi decisivi mi sarebbero state di grande aiuto, però mi sono lasciato convincere dalla pigrizia e ho lasciato stare, fidandomi del mio naso.

Fatica nella valle... da bere in continuazione per l'afa... tuoni in lontananza ed anche vicini, ma non ho preso pioggia, anche se ci stavo andando incontro; qualche pellegrino sicuramente si sarà dovuto attrezzare per pioggia battente... Stava per cominciare proprio bene! A Saint Jean c'era una ressa spaventosa e penso di aver fatto bene a dividermi la tappa in due tronconi... *Sti porì vèci*. Ho pensato di avvantaggiarmi. Duretta comunque. Guardatevi qualche foto che gira in galleria immagini.

Ora me ne sto in branda a chiacchierare con la signora francese... Marie. Mi ha aperto la porta, visto che ero in difficoltà con il tastierino e la password per entrare. Risolto l'enigma *hashtag*. Più tardi mi ha prestato anche il caricabatterie del cellulare che, da bravo vicepresidente del club Alzheimer, ho dimenticato..., ma forse è scappato in giro per lo zaino. Vedrò domani. La notte, la dormo abbastanza beato, cotto per le ore di viaggio e di cammino senza quasi mangiare e con poco bere in pancia. Saltato il pranzo per ansia, entusiasmo, paura, contentezza; salto anche la cena per stanchezza

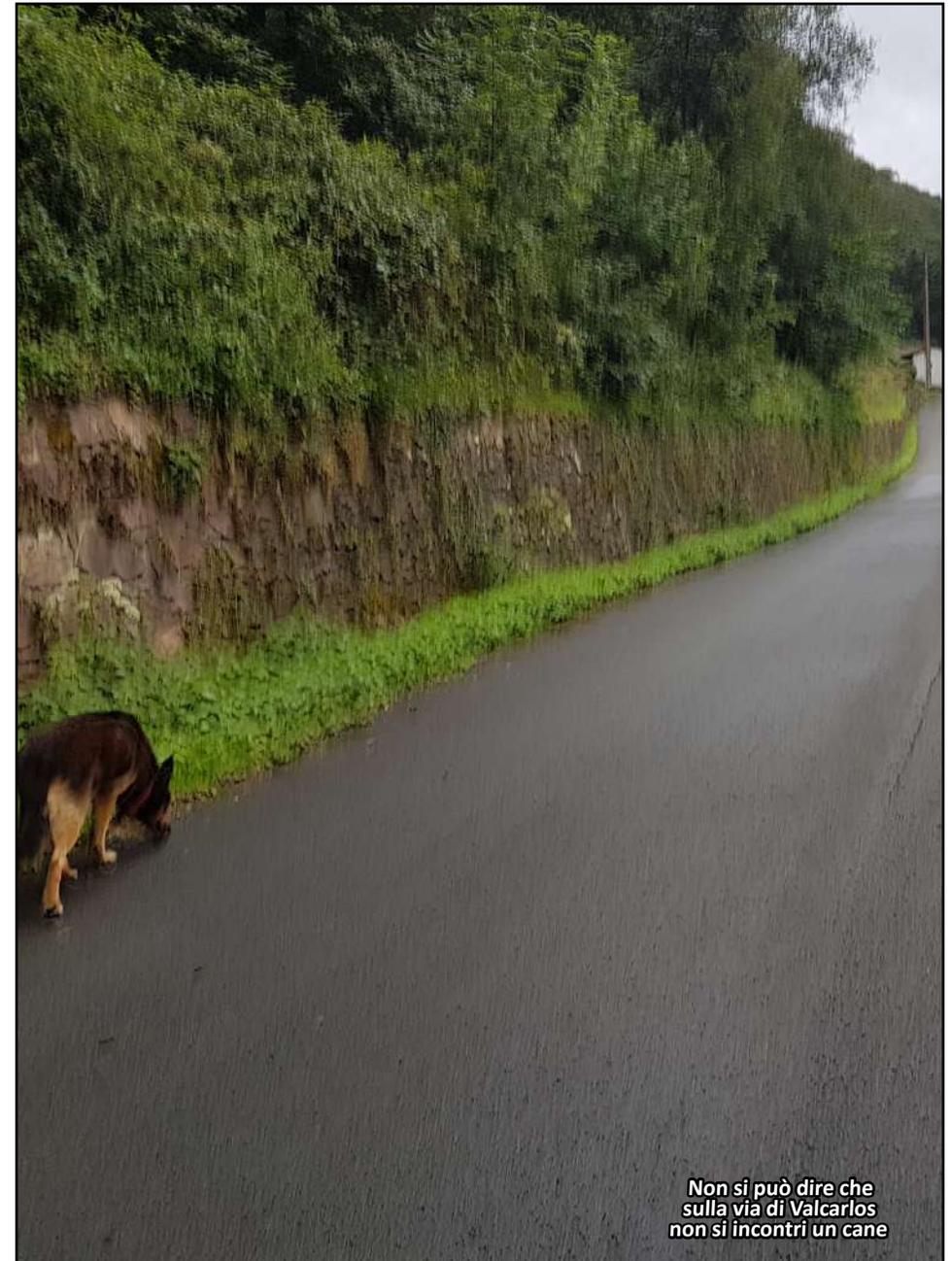


Impianti per il gioco della pelota



Si entra a Valcarlos

e poca voglia di muovermi. Pagherò la scelta avventata. Il giorno dopo faccio i conti di quanto speso in giornata: un Aquarius (bibita) da un distributore automatico all'aeroporto di Madrid, 2,70 euro; taxi: Biarritz - Saint Jean, 25 euro; *albergue* (bussolotto in cucina), 10 euro. Totale: 37,70 euro. Commento..... Mangiato poco!!! Avevo qualche barretta energetica al seguito... per fortuna.



Non si può dire che sulla via di Valcarlos non si incontri un cane

**Seconda semitappa. Da Valcarlos (Luzaide, in basco) a Roncisvalle.
Km 14. Martedì 30.08.2017.**

Urpo che botta!

Che giornata (mattinata) di fatica! In sé, 25.000 passi e 14 km tondi non sarebbero un granché. Non avessi fatto ieri la prima parte, ...mah... morto stecchito! Qui hanno un vizio non male: ti fanno prendere quota lungo l'asfalto della strada, con rare macchine, a dire il vero, per poi risprofondarti giù a sentire il placido e somnesso chiacchierio dell'acqua della Nive e dei suoi affluenti, francesi o spagnoli che siano! Vogliono evitarti le curve pericolose della statale, ma...

Dovreste vedere la planimetria del gps dell'app... Altro che elettrocardiogrammi: su, bene... giù, ancora meglio, e via di seguito all'infinito. Ogni curva pericolosa della strada asfaltata, una discesa al torrente, per poi rifare la salita a riconquistare quota. Un piccolo tormento!

Morale della favola: c'han piazzato la bellezza di qualche km da *vertical*... Fondo su cui si cammina: roccia..., più avanti: gradini..., simil-asfalto da fresature di strade..., melma da passaggi continui di trattrici nel bosco. *Facit* (letto *fazit* dai tedeschi)... riassumo: tortura allo stato puro.

Siamo partiti io e Marie dal piccolo e lindo *albergue municipal* di Valcarlos o, meglio, che fa poi lo stesso, in lingua basca: *Luzaideko Aterpea*. Erano le 7.15... Buio quasi pesto. Io alla testa della spedizione con la lampada frontale per farci individuare dalle macchine che scendevano dal Passo di Ibañeta (bisogna scriverlo con il segno spagnolo "ñ" per leggere Ibañeta, ma niente problemi, lo si può leggere come si vuole. Si capisce comunque).

Si deve sapere che da queste parti la luce dura meno che da noi. Lo tenga pre-



La chiesetta sul Passo Ibañeta



Le imponenti costruzioni di Roncisvalle

sente chi vuole percorrere la *Ruta Jacobea* in settembre. All'inizio ci sarà quasi un'ora di fuso orario tra il Norditalia e i Pirenei, poi, andando verso ovest, si accumulerà ancora un'ora di ritardo del sole sulle abitudini dei nostri giorni italiani. Per il resto, l'orologio degli spagnoli segna le ore come il nostro, in accordo con il fuso orario di Berlino.

Vado avanti... anche bene, ma, con l'umidità vagante, sudo e faccio l'errore di non bere e di non mangiarmi una barretta a tempo debito e così vado in crisi... Nelle ultime stroncanti rampe del sentiero, che si inerpicava senza una minima curva o tornante per rifiatarsi, mi spingo con i bastoncini, ma non vado proprio avanti. Mi fermerò quando il sentiero si ricongiungerà alla strada. Lì c'è Marie



Messa e benedizione del pellegrino e inizio della novena alla Vergine di Roncisvalle

che aspetta e mi offre acqua, mezza banana e attenzione. Se ne andrà dopo 20 minuti e solo perché la costringo a farlo. Non si spianterà di là prima di avermi fatto giurare solennemente di fermare qualche macchina, se avessi continuato ad avere i capogiri da pressione bassa. Riprenderò il *Camino* dopo altri 20 minuti. Ancora fatica, ma molto meglio.

Arrivo ore 12.20 a Roncisvalle. Timbro alla *credencial* e ottengo il foglietto con il numero del mio letto, il 108. Letto a castello... sotto...! Bene bene, il vecchietto ha bisogno di non arrampicarsi più, per oggi.

Bocadillo y cerveza al bar ristorante. Ritorno alle due, ché a quell'ora ci lasciano entrare nelle camerate. Doccia e riposo. Tutto bello e moderno. Lavo le mie cose, rilavando pure la biancheria di Valcarlos, mai asciugata, e stendendo il tutto sul cordino fine da rocciatore preso alla Decathlon (troppo lungo!) con



Ostello di Roncisvalle: gli scomparti per 4 persone

due moschettoni (troppo pesanti!) fissati alla finestra. Un vento gelido mi induce a mettere la felpa.

Alla sera, alle 20, messa con benedizione del pellegrino. Tra l'altro, oggi inizia la novena di preparazione alla festa della *Virgen de Roncesvalles*, patrona dei pellegrini; la Madonna che deve essere onorata con la recita della *Salve Regina*. Infatti, a fine messa, canto a squarciagola, assieme a tutto il popolo dei pellegrini (Roncesvalle, in tutto il comune, conta 30 abitanti stabili) la bella melodia gregoriana, con sentimento di ringraziamento per aver superato la giornata e per ottenere la "grazia" di arrivare a Santiago, sulla tomba di S. Giacomo.

Ho sparso i miei centini... I tredici di ieri, non disseminati lungo il tragitto perché affossati sul fondo dello zaino, li ho impilati sopra il muro di fine paese, a Valcarlos. Alcuni invece li ho deposti delicatamente e con sentimento durante il rosario che recito per tutti mentre cammino.

Simpatiaaaaa! Statemi bene. *¡¡¡ Vamos a Santiago!!!*

Ah! Spese del giorno: *bocadillo + caña* (birra media in area basca. Altrove bisognerà ordinare: *Doble!*), acqua (mezzo litro), barattolo di Aquarius, 10 euro; ostello e colazione di domani, 15,50 euro; varie al bar, per domani (barrette e qualcosa da bere), 6,60 euro; caffè ed acqua (due bottigliette) 2 euro.

Totale: 34,10 euro. Però oggi ho mangiato.



Roncesvalle: el silo de Carlomagno

32

Qui morì Rolando/Orlando/Roldan

Sono stati i Baschi oppure gli Arabi ad uccidere Orlando?

La *Chanson de geste* parla degli Arabi; i Baschi, che si ritengono solo Baschi e non Francesi o Spagnoli, pensano di essere stati loro.

Mentre suonava l'*Olifante*, il possente corno di Orlando, Carlo Magno giocava a scacchi a Valcarlos; qualcuno dice, con il patrigno di Rolando/Orlando, Gano, il traditore, geloso del figliastro. Carlo Magno non riuscì ad intervenire in tempo al Passo di Ibañeta per le assurde salite (io ne so qualcosa, con la tappa di oggi!).

Rolando morì dopo aver sbrecciato una montagna, nel tentativo di rendere inutilizzabile la sua spada *Durlindana*. A Rocamadour, in Francia, però, vantano una spada nella roccia, scaraventata da quelle parti dal paladino morente.

La scacchiera di Carlo Magno, usata in quel funesto giorno, è conservata a Roncisvalle... Psssst.... A dire il vero, è un bel reliquiario a finestrelle di due colori: una tavola di noce, rivestita di argento, alternato a smalto azzurro. È del '600; dico: 1600... lontano dal tempo di Carlo Magno.



A Roncisvalle

33



Seconda tappa. Roncisvalle - Zubiri. Km 21.5. Mercoledì 31.08.2017

Tappa non difficilissima, anche se con due *Altos* e relative discese. Incontri, paesaggi e tradizioni.

Partenza alle 7.25, ancora nel buio, con il cielo che minaccia pioggia. A dire il vero, nella notte e fino alle 6.30, è piovuto a secchi rovesciati (a catinelle, in buon italiano!) e forse per questo ci si è salvati da ulteriori acquazzoni. Nel bosco, che si percorre schivando pozze d'acqua, piovono goccioloni dalle riserve di acqua piovana accumulate sulle foglie. Folate di brezza leggera scuotono le chiome che ci benedicono con la loro acqua santa. Amen!

Primo paesino... Burguete... Trovo una *tienda* (negoziò) già aperta. Il gestore, forse religiosissimo, ascolta e fa ascoltare a tutto volume musica barocca... Sembra Bach, ma poi mi si pongono dubbi in qualche passag-



A Roncisvalle



gio: sembrerebbe Händel! Prendo due banane, una bottiglia d'acqua e due mini confezioni di wafer. Passo alla cassa e metto nel cestino anche un pane integrale che ho notato in bella vista. Chiedo se è Bach l'autore sentito. No, non è lui e nemmeno Händel! È un *Miserere* di Hilarion Eslava, un autore barocco basco... possente.. armonioso e... sconosciuto... dico io. Pago l'intera spesa 1.90 euro (altro che in Italia!). L'omino mi ripone tutto quello che ho acquistato in una borsa di plastica e ci infila per

ultimo pure il foglietto con il nome del magico musicista. Bravo Hilarion e bravo anche l'omino della *tienda*, un basco tutto d'un pezzo.

Si va... si va... in mezzo a case basche che sembrano tedesche... anche con tanti gerani alle finestre. Paesaggi di bosco... Si cammina bene. Poi l'impennata: Alto di Mezkiritz. In cima... oltre la strada... la lapide, dedicata alla Madonna di Roncisvalle, che raccomanda di recitare una *Salve Regina*.

Mi viene un'idea; mi sbilancio e mi ritrovo commosso a cantare la preghiera. Due lacrimoni di profonda commozione mi corrono sulle guance. Un americano è venuto a farmi segno di stare attento alla strada, ma non c'era problema.



Si ascolta il Miserere di Hilarion Eslava

In attesa del secondo *Alto*..., quello de Erro, mi sono fatto una chiacchierata, lungo le ripide rampe che ci portano in alto, con un simpatico toscannaccio, Lorenzo, che, assieme la moglie Simonella, ha venduto le sue attività (impresa edile e tre ristoranti) per cominciare a vivere. Sono subito diventato un suo fan.

Dopo le salite... le discesone, con un fondo in roccia scivolosa.

Da ultimo, il Puente de la Rabia. Peccato che ci sia acqua; avrei fatto volentieri il rito dei tre giri attorno al pilone centrale: se ne sarebbe andata la rabbia dal mondo... di sicuro. Così si faceva nel Medioevo.

Bellino l'*albergue* di Maria... In tre abbiamo fatto *lavadora y secadora*, alla modica spesa di euro due a cranio. Il pernottamento costa 10 euro. Ma, udite, udite, nel bar qui vicino mi sono mangiato 2 *pinchos*...tipo *tapas*... e bevuto una media alla spina... *Estrella Galicia*... chiaramente. Costo? 7.50.

Gentilissima la ragazza che serviva al bar, mentre vengo aggredito dalla padrona perché mi sorprende a fotografare con il telefonino i due *depliant* del menù... Segreti di stato! Fatto sta che un clima molto rilassante ridiventa subito la quotidianità di sgarbi e poca sensibilità. Mi domando: "Ma siamo sul *Camino*?". Un bell'*Amen* anche qua! Capita!

¡¡¡ Vamos a Santiago!!!... si spera!



Il Puente de la Rabia a Zubiri



Una *Salve Regina* alla Vergine di Roncisvalle

Spese del giorno:

due lattine di Aquarius, 3,60 euro; *albergue*, 10 euro; *lavadora y secadora*, 2 euro; cena - *menù del peregrino*, 7,50 euro.

Totale: 23,10 euro



Ultreya y suseya, peregrino!

Terza tappa. Zubiri - Pamplona. Km 20.4. Venerdì 1° settembre 2017

Oggi è stato tutto ok: percorso, gambe, ecc. Si comincia alle 6.50, attraversando il ponte di Zubiri nel buio. Lampada frontale... Salita e difficoltà a trovare segnalazioni. Poi *andaderos* che si rivelano una specie di corridoi tagliati nei cespugli. Bello. Paesini spersi che si presentano dignitosi ed accoglienti; fattorie lontane dai centri abitati. C'è qualche bel ponte (Larrasoaña



Pamplona: el Puente de la Magdalena

e Arre). Piccoli paesi di poche persone, ma che riescono a vivere sul *Camino*, salvaguardando l'ambiente. Per contro, ci si trova poi, a Burlada e a Pamplona, con traffico metropolitano zeppo di semafori ed attraversamenti vari. Bello il Puente de la Magdalena a Pamplona.

Incontri vari..., del tipo: una ragazza mi chiede di farle una foto con panorama di sfondo. Mi dice se ne voglio una anch'io. Faccio. Si parla della nostra provenienza, della mia pensione (primo giorno, oggi!!!). Si festeggia con un *selfie* ed io... da vip... *vècio in pension...*, mi dimentico i bastoncini. Dopo mezzo km mi accorgo e allora... *retour*. Amen.

¡¡¡ Vamos a Santiago!!!

Mi sono segnato sulla *Moleskine*:

Ricordare:

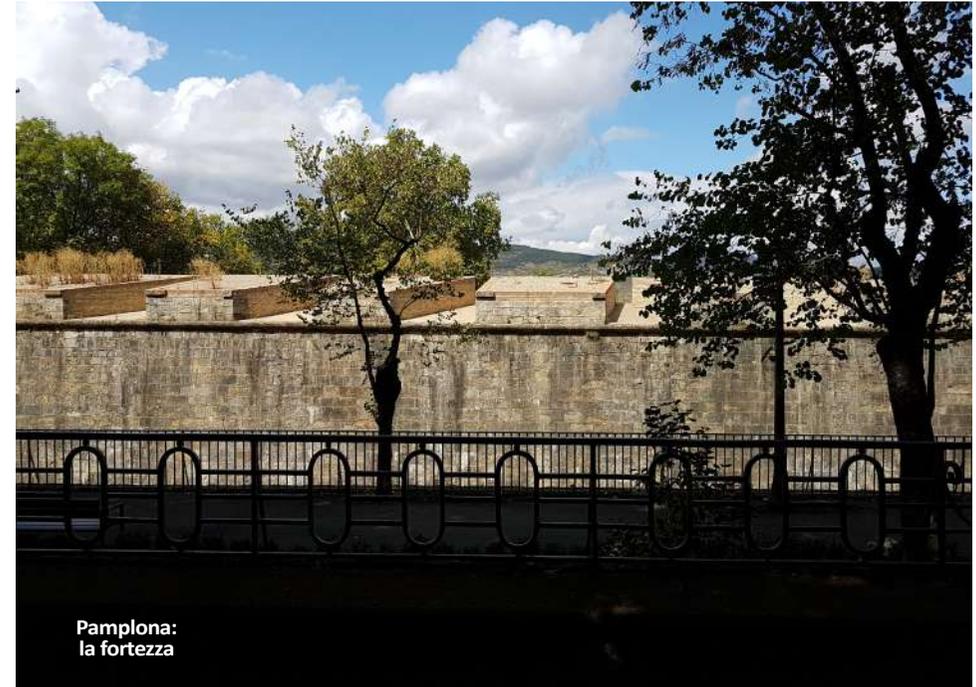
- Sul *Camino*, in settembre, non ci sono i fiori della primavera e dell'estate, ma si vede frutta, piccoli frutti, un po' ovunque, nei giardini, nei campi e lungo le siepi che accompagnano i sentieri: bacche, prugne, ecc.

- Fernanda è la bella *brasileira* che mi ha fatto perdere... i bastoncini!
- Jesus, *hospitalero* di Larrasoña, invita me ed Anne, un'australiana che mi segue aldilà del *Puente de los Bandidos*, alla ricerca di un bar per la colazione, ad entrare nel suo *albergue*, quando ormai si disperava di trovare qualche locale aperto. Buona colazione, abbondante e a buon prezzo, con musica gregoriana elaborata in chiave moderna a fare da sottofondo. Bella la facciata della chiesa di San Nicolas (XIII secolo).
- Incontro un gruppetto di tre bergamaschi/piemontesi, buoni camminatori. Giacomino è formidabile anche nella percezione del *Camino*: sa tante cose e le "sente" in modo poetico. Lui scrive in continuazione. Fossi io così diligente!
- Comincio a farmi l'occhio per i punti di "rifornimento". In questa tappa mi fermo a Villava, dopo Arre. All'ombra della chiesa, al



Jesus, ospitale hospitalero di Larrasoña, felice di avere ospiti mattutini

tavolino di un bar, con una brezza frescolina. Come a Roncisvalle bisogna andare allo "sportello", aldilà della strada, tra l'altro; ordinare ed attendere la "merce". Poi ci si va a sedere e a mangiare. Magari non hanno neanche paura della fuga degli avventori disonesti, visto che ti fanno pagare a pranzo finito e senza rincorrerti. Va a finire che devi presentarti tu nuovamente allo sportello a chiedere la *cuenta*. Chiedo un bicchiere d'acqua di rubinetto. Mah! Acqua clorata! Ovunque!



Pamplona: la fortezza

Da annotare:

- Oggi il fondo su cui si cammina cambia in continuazione: è di tutti i tipi, dall'asfalto al selciato, dalla terra battuta al cemento. Sempre dura comunque la superficie su cui poggiare i poveri piedi.
- Continuo a lasciare i centesimi lungo i chilometri del percorso. Gente, non mi dimentico di voi!



Pamplona: Iglesia de San Ignacio

Pamplona: qui corrono i tori nella festa di San Fermin

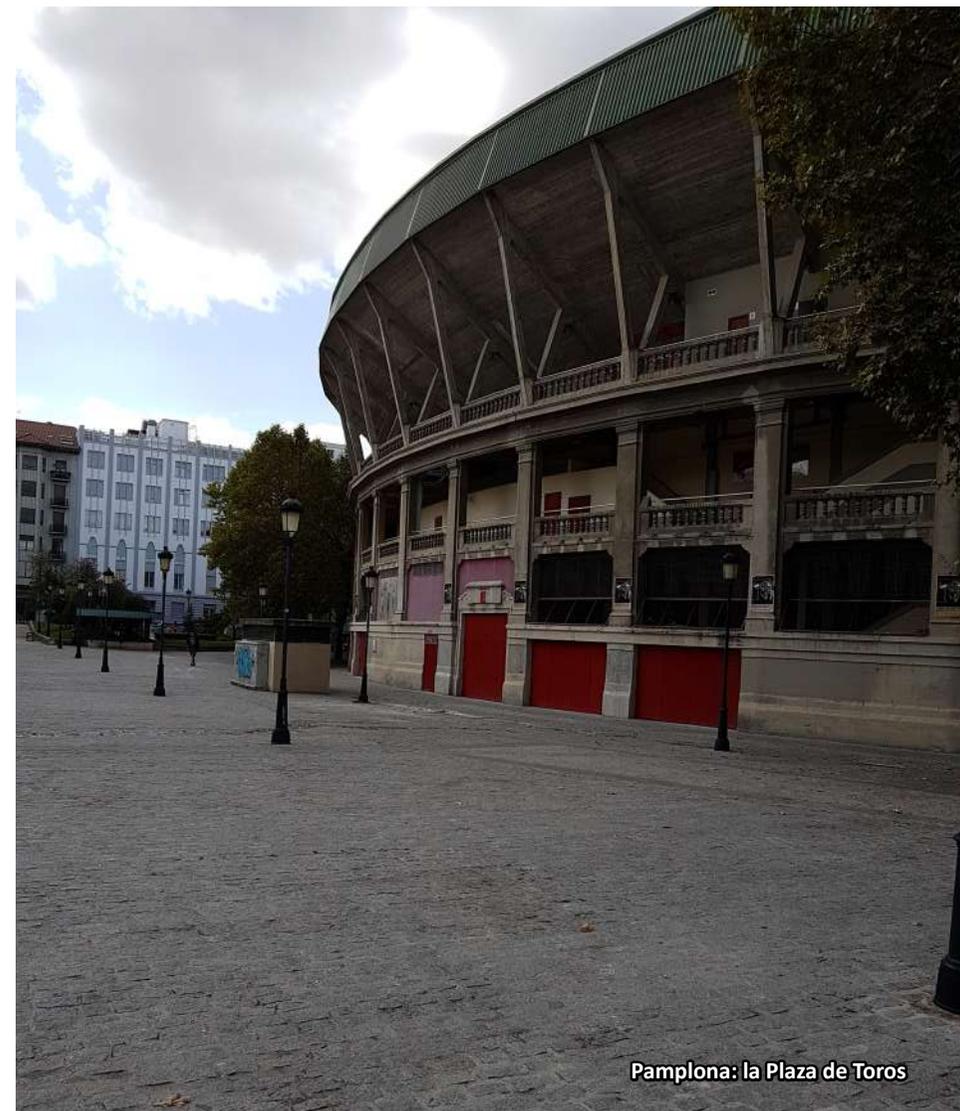
- A Pamplona, dopo la doccia e il miniriposo, passato a leggere sul letto, vado in centro a visitare soprattutto la chiesa di San Ignacio, ora adibita a *Capilla de Adoración Perpetua*, costruita nel punto esatto delle mura di Pamplona, dove S. Ignazio di Loyola, ai tempi guerriero scapestrato, il 22 maggio 1521 fu ferito ad una gamba da una palla di cannone. Nonostante la gamba claudicante sarà un grande pellegrino. È passato anche dalle mie parti, a Bassano del Grappa, quando bazzicava per la Repubblica di Venezia alla ricerca di imbarco per la Terra Santa. Lì da *palmare* (pellegrino a Gerusalemme), a Roma da *romero* e a S. Giacomo di Galizia da *pellegrino*. La distinzione tra i vari tipi di pellegrino la faceva anche Dante nella *Divina Commedia*. Gli spagnoli usano ancora frequentemente la parola *romero* come sinonimo di *peregrino*. Da ricordare che il giorno della battaglia di Pamplona, come nemici, Ignacio aveva a che fare con due fratelli (Miguel e Juan) di quello che sarà un suo grande seguace e confratello, San Francesco Saverio (Francisco de Jasso Azpilcueta Atondo y Aznares de Javier).

- In alcuni tratti, il profumo degli aghi di pino, sfregati dai passi *peregrini*, accarezza il Cammino e chi cammina.

- A Villava, poco dopo essermi fermato a mangiare, chiacchiero con una suora che mi benedice, praticamente, dicendomi: “Tu arrivi senz’altro a Santiago!”. Un gran bel viatico. Faccio una foto con lei.



Pamplona: palazzo dell'Ayuntamiento de Navarra



Pamplona: la Plaza de Toros

Spese:

colazione a Larrasoña, 3 euro

pranzo a *bocadillo + cerveza*, 5.70

cena a 7 euro; da bere (2 bottigliette di acqua e 2 Aquarius) 3,50 euro

ostello + colazione 10 euro

totale: 26.20 euro.

Sono alloggiato a *Casa Paderborn*, gestita dagli *Jakobsfreunde Paderborn*, Amici di Santiago di Paderborn, tedeschi.

Quarta tappa. Pamplona - Puente la Reina. Km 24.

2 settembre 2017

Partenza alle 6:40 da Pamplona, dall'*albergue Casa Paderborn*. È ancora buio e bisogna stare un po' attenti negli attraversamenti; la città illuminata conserva un certo splendore di storia; sa tanto di antico. Ieri e oggi mi sono un po' ricordato di Sant'Ignazio de Loyola che proprio in questa città fu ferito da una palla di cannone, perdendo quasi completamente l'uso di una gamba. Il luogo preciso del fatto si trova ora all'interno di una piccola cappella della chiesa di Sant'Ignazio, dove c'è l'esposizione perpetua del Santissimo. Ci sono stato e ho detto una preghiera davanti a nostro Signore. Mi sono meravigliato che ci fossero numerose persone in preghiera, in ginocchio. Sant'Ignazio è uno dei santi da me preferiti, per essere stato un pellegrino e perché ha fatto la storia delle missioni in Sud America e in Asia. La fila dei pellegrini ha continuato la sua marcia sui marciapiedi di Pamplona, seguendo le segnalazioni della borchia con la *capasanta* stilizzata. I segnali a terra sono delle borchie rotonde, in acciaio, e non è difficile seguire la strada.



Io assieme ai miei asini sull'Alto del Perdon

44

Si comincia lentamente a salire, raggiungendo alcuni paesini con delle chiese interessanti, dai portali romanici estremamente belli dal punto di vista architettonico, ma, quando si cominciano a vedere le pale dei generatori eolici sulle colline, la salita si fa costante, anche se, tutto fatto, agevole, verso l'*Alto del Perdon*. La giornata è bella, pur con qualche nuvola che cavalca leggera nel cielo, e regala attimi di piacevoli brividi di fresco. Il brivido di freddo si unisce al brivido del toccare con mano (con piede...) *el Camino*. Passo vicino alla *Fuente reniega*, dove il diavolo voleva tentare un povero pellegrino assetato. Il Cielo comunque apprezzò la rinuncia alla tentazione, facendo sgorgare una fonte dissetante. In cima all'*Alto*, scatto parecchie foto al monumento dedicato ai pellegrini, noto in tutto il mondo, permettendomi anche un *selfie* vicino all'asinello che è il mio animale icona personale. Avevo pensato di mettere a commento la bella poesia di Francis Jammes, che si intitola *Preghiera per andare in paradiso con gli asini*. Non avendo avuto a disposizione il testo nella versione italiana, che mi ero preparato tempo fa..., mi ripromettevo di riproporla in altra occasione, cosa che faccio molto volentieri ora, ad un anno dalla mia avventura verso Santiago (Leggete qui, un paio di pagine più avanti, l'aggiunta!).



Il portale della chiesa romanica di San Andrés a Zariquiegui

45

Dall'Alto si gode un panorama eccezionale, a 360°. Mi mangio una banana che qui chiamano *platàno*, acquistata dall'ambulante che distribuisce di tutto, anche il *sello* con una stella. Qui siamo "donde se cruza el camino del viento con el de las estrellas" (Dove il cammino del vento incrocia quello delle stelle).

Dopo essere stato seduto a rifocillarmi e a pensare, mi rimetto in piedi ed inizio la discesa lungo un sentiero che sembra il letto di un torrente, tutto cosparso di grossi ciottoli perfettamente sferici. Praticamente tutta la discesa viene fatta in forte pendenza sul greto di questo torrentello di montagna asciutto. Si passa attraverso paesi interessanti, con chiese di un certo pregio architettonico. Raggiungo Uterga, dove mangio una specie di caprese.



Chiesa e portale di San Andrés a Zariquiegui

Alla fine arrivo a Puente la Reina alle 14:30 circa e mi trovo alloggio nell'*albergue* dei *Padres Reparadores* (Dehoniani). Bella ospitalità. Sono piazzato in una stanza con quattro letti a castello per 8 *peregrinos*.

Alle 19:30 vado a messa nella chiesa di Santiago.

Ciao alle prossime puntate.

Ah... simpatia della giornata: Natalia, la *spañolita* che vende limonate prima di Obanos. Donativo naturalmente.

Rammarico di giornata: volentieri mi sarei recato a visitare la chiesa di Santa Maria Eunate a Muruzabal, nelle vicinanze. Con Zoran, l'amico pellegrino macedone, avevo organizzato un giro in bici (a noleggio) per evita-



Natalia e il suo stand "salvapellegrini"

re la deviazione di qualche chilometro aggiuntivo. Giunto alla base (leggi: ostello)... amara sorpresa: Zoran aveva già fatto la visita: ci era andato a piedi, allungandosi la tortura alle gambe, visto che era alquanto sofferente! Io? Solitario, sì, ma non troppo! Mi sono rassegnato a rinunciare. Amen. Sarà per un'altra volta!

Nuestra Señora de Eunate è la più conosciuta costruzione templare di tutti i cammini che portano a Santiago e si trova sull'ultimo tratto del Ca-



Il ponte romano di Puente la Reina

mino aragonés che proprio a Puente la Reina si riallaccia al *Camino francés*. Il nome *Eunate*, in lingua basca (*ehun ate*) significa “cento porte”, riferimento ai molti archi esterni alla chiesa di pianta ottagonale. L’eccellente portale romanico/plateresco all’entrata della chiesa nacque in modo leggendario. I templari, committenti dell’opera, stufi dell’assenza dell’artista architetto che doveva portare a termine i lavori con un portale degno di essere ammirato, si rivolsero ad un mastro costruttore sui generis, uno *Jentilak* (essere mitologico basco, dalle capacità miracolose in quanto forza ed inventiva), che portò a termine il capolavoro nell’arco di tre giorni. Ritornò però il capocantiere che si arrabbiò non poco nel vedere la *SUA* opera completata da estranei. Il priore templare ammonì il superbo progettista e lo sfidò a fornire un portale di pari perfezione nello stesso arco di tempo occorso all’altro artista. Disperato e sicuro di non poter realizzare l’impresa, questi si rivolse piangente ad una giovane *strega* che abitava presso la sorgente del Rio Nekeas. La graziosa fanciulla lo rassicurò, raccomandandogli di preparare un portale in pietra grezza, identico a quello di Eunate, di fronte a quello già terminato. La notte seguente, notte di S. Giovanni, sarebbe arrivato al fiume un serpente con in bocca una pietra lunare; l’avrebbe depositata per farsi un bagno propiziatorio alla luce della luna di S. Giovanni. L’artista disperato avrebbe dovuto raccogliere la pietra e metterla in un calice d’oro con dell’acqua, per poi deporre il tutto davanti al portale della chiesa, quello già incastonato nell’edificio religioso. “Al sorgere della luna, invocala e fa’ attenzione che l’acqua nel calice sia piatta e non si increspi e non abbia scossoni!”. Il costruttore e scultore eseguì tutto come indicato e la luna, con l’immagine del portico riflessa nel recipiente, operò il prodigio. La pietra si scolpì senza che nessuno la toccasse, ricopiando tale e quale il manufatto originale, ma, come in uno specchio, al contrario. Al mattino l’opera era completa. Il demone, che aveva portato a termine la chiesa con il suo intervento di tre giorni, vedendo il nuovo portale, impazzì di rabbia e lo scagliò più lontano possibile. Ora quel magnifico portico gemello orna la chiesa di Olcoz, 10 km più a sud, e presenta qualche minima incertezza. L’acqua nel calice non era perfettamente ferma al momento della riproduzione. Sembra una storia da camera oscura. Da visitare le due chiese!!! Si farà! Mi ha un po’ consolato il fatto di passare più volte sul ponte di Puente la Reina e di pensare al piccolo passero, *el Txori*, che annualmente giungeva sul ponte a ripulire la statua della Madonna, lavandole, con l’acqua del Rio Arga sottostante, anche gli occhi impregnati di polvere, accarezzandola delicatamente con le sue ali. Una volta abbattuta la torre, dove era alloggiata la Madonnina, durante un bombardamento di assedio, nel



1834, la statua fu trasferita nella chiesa di San Pedro Apostol e lì la possiamo ammirare, ricordando il passerotto religioso. Amen!
 Ho letto che, in uscita dalla città per proseguire il nostro Cammino, bisognerebbe levarsi scarpe e calzini e percorrere scalzi il *Puente*, ma, interrogata una signora del posto, che metteva *sellos a gogò* sulle *credenciales* dei pellegrini nella chiesa di Santiago, mi diceva che soltanto gli italiani fanno una cosa del genere, sollevando non poca ilarità tra i locali.
 Risultato: passerò il ponte bardato delle mie buone calzature pellegrine.

Spese:

banana + Aquarius: 3,60 €
 specie di caprese e birra: 8,10 €
 limonata fresca X 2: donativo
bocadillo: 3,50 €
albergue: 5 €
 spesa: 3,60 €
lavadora y secadora: 4 €
 totale: 31.20 €



Puente la Reina: l'albergue de los Padres Reparadores

**Prière pour aller au paradis avec les ânes
di Francis Jammes**

*Lorsqu'il faudra aller vers vous, ô mon Dieu, faites
que ce soit par un jour où la campagne en fête
poudroiera. Je désire, ainsi que je fis ici-bas,
choisir un chemin pour aller, comme il me plaira,
au Paradis, où sont en plein jour les étoiles.
Je prendrai mon bâton et sur la grande route
j'irai, et je dirai aux ânes, mes amis:
Je suis Francis Jammes et je vais au Paradis,
car il n'y a pas d'enfer au pays du Bon-Dieu.
Je leur dirai: Venez, doux amis du ciel bleu,
pauvres bêtes chéries qui, d'un brusque mouvement d'oreilles
chassez les mouches plates, les coups et les abeilles...
Que je vous apparaisse au milieu de ces bêtes
que j'aime tant parce qu'elles baissent la tête
doucement, et s'arrêtent en joignant leurs petits pieds
d'une façon bien douce et qui vous fait pitié.
J'arriverai suivi de leurs milliers d'oreilles,
suivi de ceux qui portèrent aux flancs des corbeilles,
de ceux traînant des voitures de saltimbanques
ou des voitures de plumeaux et de fer blanc,
de ceux qui ont au dos des bidons bossués,
des ânesses pleines comme des outres, aux pas cassés,
de ceux à qui l'on met de petits pantalons
à cause des plaies bleues et suintantes que font
les mouches entêtées qui s'y groupent en ronds.
Mon Dieu, faites qu'avec ces ânes je vous vienne.
Faites que, dans la paix, des anges nous conduisent
vers des ruisseaux touffus où tremblent des cerises
lisses comme la chair qui rit des jeunes filles,
et faites que, penché dans ce séjour des âmes,
sur vos divines eaux, je sois pareil aux ânes
qui mireront leur humble et douce pauvreté
à la limpidité de l'amour éternel.*

Preghiera per andare in paradiso con gli asini.

*Quando dovrò venire da te, mio Dio, fa'
che sia un giorno in cui la campagna in festa
sarà piena di polvere. Desidero, come feci quaggiù,
di scegliere un sentiero come a me piacerà per andare
in Paradiso, dove ci sono le stelle in pieno giorno.
Prenderò il mio bastone e andrò sulla grande strada
e dirò agli asini, miei amici:
Io sono Francis Jammes e vado in Paradiso,
perché non c'è l'inferno nel paese del buon Dio.
Dirò loro: Venite, dolci amici del cielo blu,
povere care bestie che cacciate le villi mosche,
i tafani e le api muovendo bruscamente gli orecchi.
Fa' che io ti appaia in mezzo a queste bestie
che amo tanto, perché abbassano la testa
dolcemente e si fermano, giungendo i loro piccoli piedi
in modo dolce che ispira pietà.
Arriverò seguito dalle loro migliaia d'orecchi,
seguito da quelli che portano al fianco delle ceste,
da quelli che tirano carrozzoni di saltimbanchi
o carichi di pentole e piumini,
da quelli che portano in groppa bidoni ammaccati,
dalle asine piene come otri, dai passi rotti,
da quelli a cui mettono piccoli pantaloni
a causa delle piaghe blu e trasudanti che rendono
ostinate le mosche che vi si ammassano intorno.
Mio Dio, fa' ch'io venga a te con questi asini.
Fa' che in pace, degli angeli ci conducano
verso ruscelli frondosi dove tremano ciliegie
lisse come la pelle che ride delle ragazze,
e fa' che, chino su questo soggiorno d'anime,
sulle tue acque divine, io sia uguale agli asini
che specchieranno la loro umile e dolce povertà
nella limpidezza dell'amore eterno.*

Quinta tappa. Puente la Reina - Estella. Km 22.

Domenica 3 settembre 2017

Partiti alle 6:15, seguendo la *Calle Mayor*; già al primo bar sulla sinistra troviamo pasticcini ed altre cose per fare colazione. Mi riavvio alle 6:35 circa e comincio a macinare chilometri, sbagliando anche un accesso per non essere riuscito a leggere bene con la pila frontale la segnalazione, in questo punto del percorso abbastanza carente. Una ripida salita mi fa tirare un po' il fiatone, per arrivare infine a Mañeru dove, davanti al portale d'entrata del borgo, c'erano dei ragazzi, probabilmente reduci dalla serata allegra, che gridavano accogliendoci con simpatia.



Andadero verso Mañeru

La calzada romana, strada di 2000 anni fa

Altra tiratina verso Cirauqui dove, saliti al centro del paese, si viene deviati sulla *calzada* romana, non prima però di timbrare la *credencial* con un *sello* incostituito su di una mensola sotto un portico. Si cammina poi per un buon tratto sulla pavimentazione originaria di una strada romana che andava verso Burgos. Sui sassi della massicciata lastricata, il passo è alquanto difficoltoso, per cui molti scelgono di percorrere la impeccabile pista Per i ciclisti, a fianco della *strata* dei nostri antenati. Finisce un po' il su e giù e arriviamo a Lorca, dove mi fermo per mangiare una *tortilla* di patate e uova. Poi di nuovo in cammino, passando per Villatuerta e giungere alla fine, verso le 13:00, a Estella.

Pomeriggio passato a fotografare le chiese e il ponte di questa bella città navarrese.

Appunti di cose particolari della giornata:

Cirauqui significa in basco "paese delle vipere";

nei rettili, tagliati nel cespugliato, si trovano alcuni tratti ricchi di finocchietto selvatico che da noi viene chiamato anche *erba restèla*. L'altro ieri mi sono venute due bolle appunto per un contatto abbastanza "violento" con questo tipo di erba urticante. Altro toponimo: Estella ha il nome basco che richiama allo stesso modo le stelle: Lizarra, come Estella, significa "stella".

Estella è citata nel Codex Calixtinus: "Il pane è buono, il vino eccellente, la carne e il pesce sono abbondanti e vi abbonda ogni sorta di felicità."



Animali del Camino



Il ponte romano di Villatuerta

Vero, eh!!!

Certo non bisogna dimenticare la preziosa Iglesia de San Miguel Arcángel con una notevole pala lignea (*retablo*) sull'altare maggiore e un favoloso portale romanico. Quando l'ho visitata io, stavano preparando un concerto di musica classica per la sera.



Estella e i suoi tesori: San Pedro de la Rúa e il suo chiostro



Estella: la Iglesia de San Miguel Arcángel

Il ponte, che vedete qui a fianco, io l'ho soprannominato "ponte dell'onestà": un ristoratore aldilà dell'erto ponte (ahi le gambe!!!), cui avevo ordinato in aggiunta al *menù del peregrino*, due lattine di Aquarius ed una bottiglietta di acqua minerale, mi invitò a comperarle un po' oltre, all'angolo, perché lì avrei speso di meno. Non male, non male, proprio!

Spese:

colazione: 3,50 €

tortilla+birra: 2,50 €

albergue: 6 €

menù del peregrino: 10 €

bibite: 3,20 €

totale: 25.20 €



Estella: ponte medievale sul Rio Egea

Sesta tappa. Estella - Los Arcos. Km 21.

Lunedì 4 settembre 2017

Oggi sono stato abbastanza solitario, per fare le mie riflessioni. La tappa non è stata durissima, ma sono abbastanza stanco. Sento anche qualche dolore sotto i piedi e al ginocchio sinistro; non sembrerebbe niente di grave. Vediamo.

Mentre detto gli appunti al cellulare, ho molte persone qui davanti a me, che stanno camminando. E altrettante ce ne sono dietro. La tappa di oggi non

ha presentato particolari difficoltà, a parte la salita a Villamayor de Monjardin e, prima, verso Azqueta. Sono stato a trovare *Pablito, el del palito*, famoso per i suoi bastoni da pellegrino di nocciolo, che regala a quelli che passano. Purtroppo era ancora a nanna, vista l'ora abbastanza mattutina (ore 9!!!).

La prima fermata l'ho fatta assieme a un gruppo di brasiliani, alla fonte del vino di Irache. La famosissima *Fuente del Vino* normalmente viene aperta alle ore 8:00, come da orario d'ufficio, però era già aperta, anche se erano solo le 7:00 e qualcosa, e siamo riusciti a bere *el vino tinto*. Abbiamo fatto un rito con la stessa bottiglia, riempita dai *brasileiros*; abbiamo bevuto in 10 e qualcuno ha fatto anche la scorta. Io ho sorseggiato anche l'acqua dal

secondo rubinetto, un bel po' trascurato e lasciato inattivo. È una bella cosa vedersi tutti assieme a seguire questo rituale conosciuto ormai per l'intero globo. Mi sono fermato poi un paio di volte: la prima volta ad Azqueta, a fare un po' di colazione; la seconda volta a mangiarmi un *bocadillo* verso le undici. Finita la pausa, mi dirigo verso il termine della tappa. Il paesaggio è eccezionale: terra rossa, campi gialli, già tutti trebbiati. Ci sono contrasti tra colori bianchi, terre di Siena, terre bruciate, il verde delle colline in alto, con alcuni castelli e torri sulle cime. Arrivo alle 12.40 e trovo subito posto all'al-



La Fuente del Vino a Irache



Colazione ad Azqueta



La Fuente de los Moros prima di Villamayor de Monjardin

bergue municipal. Doccia come al solito e biancheria. Vento e sole faranno il loro dovere. Caldo.

Momenti seduto all'esterno dell'*albergue* ad osservare chi arrivava, a controllare se la biancheria si asciuga (dovrò fare le *secadora*!!!) e ad ammirare i murales, veramente pregevoli che contornano il cortile dell'ostello. Visita alla chiesa di Santa Maria de Los Arcos: una preghiera e il *sello*. Alle ore 20.00 ci ritornerò per la messa. Mangiata, in piazza, con *el menù del peregrino* e caccia ad un bancomat per il rifornimento finanziario. Sono stato contento di poter rivedere Marie, dopo averla lasciata nel giorno di Roncisvalle. Chiacchierata. Contenta e sollevata anche lei. Si chiedeva che fine avessi fatto.

Momenti particolari:

- la bevuta alla *Fuente del Vino*;
- il mancato incontro con Pablito;
- lo strano paesaggio attorno e la solitudine dei luoghi.

Da segnalare:

- Il primo paese, usciti da Estella, segna esattamente i primi 100 km percorsi, per chi parte da SJPdP ed è per questo che a Ayegui, a cura della parrocchia, si distribuisce la *Ayeguina*, una specie di *Compostela*, a documentare il passaggio al primo grosso gradino del *Camino*, previo controllo dei *sellos*... naturalmente!!!. La dovrebbe consegnare il parroco, dopo la



60

messa delle ore 17.00, ma qua è meglio approfondire; in altre guide la rilascerebbe l'*albergue municipal*. Uno dei *sellos* di Ayegui, quello di un'officina di fabbro, riporta l'indicazione del km 100. Bisognerebbe comunque passarci durante il giorno e non prima dell'alba, come ho fatto io.

- Le estensioni dei vigneti dalle viti cariche di magnifici grappoli d'uva tentatrice. Chiederei a qualcuno il permesso di mangiarne uno, ma sul percorso non c'è anima viva e non mi va di scippare il bel frutto.
- Esattamente a 6 km da Villamayor de Monjardin (che nome eterno da scrivere!) e da Los Arcos è tempo di sosta alla *furgoneta bar*. ● A Villamayor (posso fermarmi qui, senza scrivere tutta quella roba?), bisogna tassativamente visitare sia la *Fuente del Moro* che la chiesa di San Andrés. *Sani!*



61

Settima tappa. Los Arcos - Logroño. Km 29.5.

5 settembre 2017

Praticamente è la stessa tappa fatta oggi anche dai ciclisti professionisti per la cronometro della Vuelta: Los Arcos - Logroño, soltanto che loro avevano un percorso 42 km ed io invece uno di 29 e mezzo. Comunque la fatica è stata notevole: grande caldo nella seconda parte della mattinata e alle ore 13:30 si sono raggiunti 35 gradi. Bisognava bere un sacco per poter alleviare la fatica e reidratarsi. La tappa in sé, a parte la lunghezza, non era difficoltosa: ci sono state due apprezzabili salite all'Alto de Poyo



Tra cielo e terra... il pellegrino!

e in un'altra occasione. Altrimenti... belle ondulazioni verso Viana, dove si trova anche, nella chiesa di Santa Maria, la tomba di Cesare Borgia. Segnalo il ponte di Torres del Rio, restaurato recentemente con fondi europei, poco prima dell'importante chiesa templare del Santo Sepolcro, ed anche la presenza di una seconda ragazza sul cammino a vendere limonata. Oggi era all'interno di una pineta, quindi all'ombra, ma aveva la limonata veramente fresca. La ragazza si chiamava Vittoria. Prima di Logroño ho trovato anche il tanto citato banchetto di Felisa, che adesso è gestito dalla nipote. Praticamente ora il "commercio" non è più nella filosofia di *agua, amor y higos* ... acqua, amore e fichi, offerti per un possibile donativo, ma è: acqua... €1. Sono passato tra vigneti ed oliveti. Iniziano le distese di vigneti con le viti bassissime che sono già cariche di bella uva matura che indurrebbe in



All'entrata di Logroño: il banco della nipote di Felisa



Logroño: Catedral de Santa María de la Redonda



Victoria offre limonata fresca senza chiedere soldi. Un donativo (parola "chiave" del Camino) va benone.

tentazione. Con Logroño ho raggiunto la regione della Rioja, di cui la città è capitale. Bisogna vedere dove sono piazzati gli uliveti e le vigne: in vallette improponibili, raggiungibili però quasi ovunque, con l'aiuto delle piste del *Camino*.

Dal punto di vista architettonico, risultano interessanti alcune rovine di una chiesa, a Viana, e Santa Maria la Redonda, a Logroño.

La camminata di oggi è cominciata alle 5:45 ed è finita alle ore 13:15, quando sono arrivato all'ostello municipale di Logroño... pochi minuti prima che si registrasse il picco di 35 gradi.

Domani farò poco più di 20 km.

Ah... nonna Maddalena mi parlava dei *Viador*, le 6 stelle che formano la cintura e la spada di Orione. Nella nostra cultura di montagna venivano utilizzate per leggere l'ora visto che percorrevano tutto l'arco del cielo sul tragitto est-ovest. Al buio, mi sentivo accompagnato da questi *Viatores*, pellegrini pure loro. Loro però fanno giornalmente il percorso su Santiago e Finisterre, inabissandosi nell'Oceano. Accompaniate anche me a Santiago e alla "fine della terra" lungo la *Via delle stelle!*

Altra aggiunta: ho visto e salutato di sfuggita mio nipote Thomas, oggi occupato qui a Logroño in qualità di massaggiatore di Contador. Forza Alberto!!!!



Per andare avanti nel nostro Camino, non dimentichiamo né le tappe (etapas) né le tapas



Logroño: Contador, el mejor

Spese:

- colazione: 2,70 €
- tortilla a Viana: 2,50 €
- acqua: 3 €
- albergue municipal: 7 €
- insalata + Coca: 5 €
- pomata antiinfiammatoria: 7,85 €
- bibite: 3,15 €
- totale: 31.20 €

Il baronetto inglese

Di bei tipi, girando un po' per il mondo, se ne trovano a gogò e, se si prendono con un sorriso, lasciando da parte che spesso sono indisponenti, danno un bel sapore alla strada su cui si viaggia.

Devo per forza dirvi del "baronetto" - così l'ho denominato tra me e me - perché, nonostante fosse un pellegrino come tutti, aveva un atteggiamento talmente distinto che gli mancavano forse solo la cravatta e la bombetta in testa... e un seggio del parlamento inglese sarebbe stato suo. Giovane... avrà avuto sui 25 anni..., alto, portamento perfetto, capelli sul biondo-rosiccio, faccia seria. Sul letto a castello posizionato davanti alla porta finestra nell'*albergue municipal*, era sulla branda sopra la mia. E fin qui... tutto bene e niente di speciale!

Ma... senza nemmeno tentare di lavarsi la biancheria, sicuro del proprio operare, non si preoccupa di niente e mi stende tutta la sua roba, condita dal sudore di giornata, a penzolini dal suo letto. I calzini tecnici, profumatissimi, si dondolavano spietatamente davanti al mio naso ad ogni suo movimento di sopra. 'Sta bestiaccia, per essere più furbo, si era addirittura girato nel verso contrario alla disposizione di tutti gli altri in camerata e, dove gli altri avevano la testa, lui aveva i piedi, per cui è facile comprendere come tutto il suo vestiario fosse steso sopra la mia testa. Amen!

Sì, amen! Ma era in lotta anche con il 99% degli ospiti in camerata: porta finestra aperta e finestre chiuse per evitare l'aria corrente. Lui però elegantemente scendeva dal suo giaciglio ed andava ad aprire una finestra. Imprecazioni, ma la storia si è ripetuta diverse volte. Io, che ero proprio nel flusso dell'aria corrente (e dell'effluvio di sano esercizio fisico), da Logroño, come ricordo, mi sono portato al seguito, per un paio di giorni, un bel raffreddore che oserei definire nobile e perfino *royal*. Qui cito, eh: "E viva, viva l'Inghilterra!!! Viva, viva, viva l'Inghilterra: pace, donne, amore e libertà".



Ottava tappa. Logroño - Najera. Km 29.6.

Mercoledì 6 settembre 2017

Partenza alle ore 5:55. Nel buio faccio il giro dell'oca, sia nell'uscita da Logroño che nell'allontanamento dalla città, in particolare nel parco La Grajera, dove le indicazioni ti accompagnano nel giro completo del laghetto artificiale, puntando poi ad est. È ancora notte sulla pista ghiaiosa con un tratto in salita. Si fa alba alle 7:00 passate, quando si scollina verso Navarrete, visibile a distanza. Raggiunto il luogo dove è collocato il Toro di Osborne, distinguibilissimo da lontano e famoso nell'intero globo, in un attimo giungo in città e faccio colazione con aggiunta di banana da portare al seguito.



Si sale, ma poi la pista si fa quasi piana, correndo parallela all'autostrada.

Non si passa più, se non volutamente con deviazioni, attraverso i paesi di Sotès e Ventosa. Qui, tra l'altro, avevo previsto di fermarmi. Un gruppetto di francesi diretti a Najera era indeciso sul da farsi ed io, per incoraggiarli, mi sono aggregato per l'allungamento della tappa. Per strada ho parlato di tante cose con Aldo di Monza. Entrati in paese, ci siamo infilati nel primo ostello trovato. Bene alloggiati, solo noi due per qualche ora, con l'incremento di qualche altra persona. Poi acquistati da indolenzito e *menù del día* in un bar in centro storico... decentrato.

Cose interessanti:

- luna piena specchiata nel laghetto;
- aurora verso Logroño;
- pellegrino spagnolo, Miguel, che trascina un piede al ritmo di *ata tata ta*;
- no bar per fare colazione fino a Navarrete (km 13).



Navarrete: portale del cimitero,
già dell'antico Hospital de
San Juan de Acre (1185)



Nàjera: la famosa poesia di
don Eugenio Garibay Baños.



"Con la bicicletta si salva il pianeta"



Nàjera: monasterio de
Santa María la Real

Ma chi te lo fa fare?

Mercoledì 6 settembre, ottava tappa (da Logroño a Najera, km 29.6) del mio cammino verso Santiago de Compostela, ho fatto la foto alla poesia scritta sul muro di recinzione di un mulino industriale, prima di entrare a Nàjera. La conoscevo, perché è famosa nel mondo dei *peregrinos*. L'ha scritta qualche anno fa don Eugenio Garibay Baño, parroco di un paesino nei dintorni di Azofra. Risponde bene alla domanda: "Ma chi te lo fa fare?". Quel giorno la domanda si ripeteva spesso, anche con una certa preoccupazione: i dolori al tibiale destro mi facevano zoppiare, camminando. Ma avanti! Anche perché Colui che sa il perché ti accompagna nel pellegrinaggio alla tomba di San Giacomo in Galizia.

Una scelta, quella di mettermi sui sentieri degli antichi pellegrini, che partivano dalle loro case dopo aver fatto testamento ed essersi raccomandati l'anima a Nostro Signor. Più o meno ho fatto lo stesso, collezionando la benedizione del pellegrino più volte: prima di partire da casa a Colderù di Lentiai, il giorno di S. Giacomo, il 25 luglio, facendo benedire anche la pietra, pesante dei miei pensieri, di dediche e riflessioni, da portare alla *Croce di Ferro*, dove la leggenda narra che la pietra sarà raccolta nel giorno del Giudizio e peserà a tuo favore sul piatto delle opere buone; e poi a Roncisvalle, a Puente la Reina, a Santo Domingo, ecc. Tutto serviva per confortarmi e per darmi coraggio, anche la poesia di Nàjera. Ecco qua una traduzione alla buona, fatta in casa:

**Polvere, fango, sole e pioggia
questo è il cammino di Santiago
migliaia di pellegrini
e più di un migliaio di anni.
Pellegrino, chi è che ti chiama?
quale forza oscura ti sta attirando?
Non è il cammino delle stelle
non sono le grandi cattedrali.
Non sono né il valore della Navarra
né il vino della Rioja
né i frutti di mare della Galizia
né le distese di campi della Castiglia.
Pellegrino, chi è che ti chiama?
Quale forma oscura ti sta attirando?
Non sono le persone che trovi sul cammino
né i costumi delle zone rurali.
Non sono la storia e la cultura,
né il gallo di Santo Domingo de la Calzada
non è il palazzo di Gaudì
né il castello dei templari a Ponferrada.
Tutto questo lo vedo passando
ed è un piacere ammirarlo nell'insieme
e più la voce mi chiama,
sento tutto molto più nel profondo**

**La forza che mi spinge
la forza che mi attrae
non so spiegarmela nemmeno io
solo colui che abita lassù lo sa.**

Spese: colazione: 3,10 €; *albergue*: 10 €; cena: 9 €; spesa: 4,60 €;
totale: 26,70 €



Nàjera: monasterio de
Santa María la Real



Per le vie di Nàjera

Nona tappa. Najera - Santo Domingo de la Calzada. Km 21. Giovedì 7 settembre 2017

Pena, pena, pena. Sembrava tutto abbastanza ok con il dolorino alla gamba destra, invece ho fatto una seconda metà della tappa stringendo i denti e zoppicando. Erano solo 21 km, ma c'erano due buone salite; poi soltanto ondulazioni, piacevoli per chi è in grado di camminare normalmente. Due paesi soli tra i capolinea: Azofra e Cirueña, che si spartiscono le distanze tra di loro. Praticamente esiste tanto niente. Si cammina a tratti poco discosti dall'autostrada. Paesaggi di campi e vigne, piacevoli. Il paese di Azofra viene attraversato dal *Camino* e, solo se proprio si vuole, si dà un'occhiata alla bella chiesa. Io l'ho visitata dall'esterno perché chiusa. Fuori dal paese e non proprio sul cammino, c'è la *Fuente de los Romeros* (trad.: fonte per i pellegrini che vanno a Roma..., va beh! Ora per gli spagnoli *romero* è soltanto sinonimo di *peregrino*). Invece la *Picota de mediados*, colonna in pietra dove si tenevano i giudizi, e risalente al XVI secolo, è proprio in bella vista sul percorso.

Arrivo a Santo Domingo de la Calzada alle ore 12:05; ero partito alle 6 meno 5. Alloggio all'*albergue de Peregrinos* del monastero cistercense di Santo Domingo; un po' antidiluviana l'ospitalità e con la sorpresa del prezzo cambiato; non secondo la guida di Oriano di pellegrinibelluno.it e la lista dataci a Saint Jean Pied de Port: sarebbe stato di € 5, invece ne hanno voluto € 8. Poca cosa, a dire il vero! Quindi: colazione: 2,50 €; pranzo: 12 €; *albergue*: 8 €; totale 22,50 €.

Ho dovuto cercarmi qualche cosa per il dolore. Volevo degli antinfiammatori, ma con il Coumadin potevo usare soltanto paracetamolo 1000. Grandi pastiglioni. A sera andava già meglio.



Azofra: la Picota de mediados

Peccato! Il gallo nel *gallinero* della cattedrale di Santo Domingo de la Calzada non ha cantato. Sarebbe stato di auspicio portafortuna: arriverei a Santiago senza ombra di dubbio! Rimangono i patemi, ma...
¡¡¡Vamos a Santiago!!!



Santo Domingo de la Calzada: il retablo della cattedrale

74

Decima Tappa. Santo Domingo de la Calzada - Belorado. Km 22.7. Venerdì 8 settembre 2017

Tappa con partenza alle ore 6:20 e arrivo alle ore 12:05. Risveglio con dubbio a proposito del dolore nel camminare, ma, a parte un leggero fastidio, che negli ultimi chilometri mi portava a zoppiare, tutto è filato liscio, piacevolmente; e mi sono anche coccolato tra paesaggi di colline basse e campi, tutti completamente aridi, in attesa di un'altra aratura e semina. Qualche enorme trattore sta rompendo le zolle indurite. Colazione a € 2,70 (croissant, marmellata e tè) a Grañon, dopo 6,5 km. E via, per gli altri paesini, sempre in zona elevata; paesini dalle belle chiesette antiche che qui in Castiglia - Leon (Grañon è l'ultimo paese de La Rioja) vengono aperte ai passanti.

I paesi sono dislocati in modo tale da non far percepire solitudine in questo mondo agreste.

Arrivo a Belorado e mi infilo nel primo *albergue* che incontro. € 7, perché scelgo di essere in una stanza piccola con solo sei *caminantes*. Vorrei dormire, questa notte, pensando alle notti tormentate trascorse. Pensieri di "coccole"



Grañon: iglesia de San Juan Bautista

75

per tutte le persone che ho lasciato in Italia: parenti e conoscenti. Una preghiera.... per tutti.

In verità poi in camera ci ritroviamo soltanto in tre: io, una ragazza ed uno che rompe, andando a dormire alle 5 e, quindi, nel buio pesto, bisogna fare



tutto con la lampada frontale... leggere, scrivere e prepararsi per il giorno dopo, cercando naturalmente di portare a termine le varie operazioni nel massimo silenzio.

L'albergo si chiama *A Santiago*. ¡¡¡ *Vamos a Santiago!!!*

Spese?

Colazione: 2,70 €; pranzo del *Peregrino*: 11,50 € (con caffè, però!); *albergue*: 7 €; *lavadora*: 3 €; spesa: barretta + Aquarius: 1,90 €; totale: 25,80 €





Verso Belorado



Belorado: entrata all'albergue A Santiago



Viloría de Rioja: la chiesa

Undicesima tappa. Belorado - Agés. Km 27.4.

Sabato 9 settembre 2017

Partenza alle ore 6:00 appena passate. Va bene anche la gamba destra e macino passi a gogò.

Peccato! Sbaglio strada e, dopo almeno un chilometro, sto tornando indietro, ma una ragazza di Bolzano e la sua amica di Monaco insistono per continuare nella direzione che avevo già tentato; poi, fatti ancora parecchie centinaia di metri, si decide di comune accordo il ritorno, tro-



Villambistia: iglesia de San Esteban

vando quasi subito un gruppone incerto sul da farsi. Il GPS ci salva: retromarcia e ci si incanala bene sul Cammino. Tra i 2 e i 3 km fatti in più. Tosantos è passato (bella la chiesa) e mi fermo per la colazione a Villambistia (anche qui la chiesetta è ok). Villafranca Montes de Oca ha una bella e grande parrocchiale. Salita per 3,5 km, abbastanza dura, e quindi saliscendi su una vera e propria autostrada sterrata. Spettacolari, a 3,5 km dall'arrivo, la chiesa e il monastero di San Juan de Ortega. San Juan, che edificò la chiesa ormai in vecchiaia ed è sepolto qui, per la sua chiesa aveva studiato anche l'illuminazione con i raggi del sole: alle 5:00 del pomeriggio, nei giorni degli equinozi di primavera e autunno, il capitello di una colonna, con la scena dell'annunciazione, sarebbe stato baciato dal sole. Mi sarei quasi fermato per vedere il fenomeno, visto che l'equinozio d'autunno non è distante, ma preferisco andare ancora un po' avanti. Ieri una vecchietta minuta e curva a Villoria de Rioja, dove

è nato Santo Domingo de la Calzada, dopo la mia domanda a proposito di una statua in legno, pronta su una portantina, mi ha detto che quello era San Juan de Ortega e che lo avrebbe pregato per me e che avrebbe pregato anche Santo Domingo, perché ce la possa fare ad arrivare a Santiago. Mi avrebbe quasi abbracciato e l'avrei fatto anch'io. Mi ha commosso ed automaticamente mi ha fatto diventare simpatico San Juan. Arrivo ad Agés, la meta, alle ore 15:00 circa, sotto la pioggia battente. Doccia, riposino, visita al paesino nel vento gelido ed umido e cena alle



Villafranca Montes de Oca: la chiesa di Santiago Apóstol

80

ore 17:00. Chiacchiero con Peter Volker, già buon alpinista con un paio di 8000 nel proprio curriculum, e con il suo amico. Ieri mi avevano quasi mi hanno consigliato sul da farsi, preoccupati per la mia infiammazione alla gamba destra. Ora vado a riposare e a spedire l'articolo sul blog.

Spese:

colazione: 2,50 €; bocadillo + birra media: 3,20 €;

cena serale - *menù del Peregrino*: 8,70 €; *albergue*: 10 €; totale: 24.40 €



Montes de Oca, Alto de la Pedraja: area de descanso



Verso Agés, in un luogo magnetico e magico

Agés, sotto la pioggia, con il freddo, si raggiunge l'albergue

81

Dodicesima tappa. Agés - Burgos. Km 24 (variante per evitare zona industriale).

Domenica 10 settembre 2017

Alle ore 6:15, dopo essermi alzato presto, costretto dal rumoroso movimento, scendo al piano di sotto per preparare lo zaino con guscio e *poncho* a mo' di coprizaino, per una fastidiosissima pioggerellina con vento gelido. Assestato lo zaino... via, in discesa verso Atapuerca. Raggiunta la località, sempre con il sacro timore di sbagliare strada per carenza di indicazioni, svoltando a sinistra ci si incammina verso l'alto su sentieri alquanto scoscesi e con tantissime pietre affioranti da stratificazione verticale. I massaggi



Alto de Atapuerca:
vista verso Burgos

delle pietre ai piedi, soprattutto al destro dolente, non è che producano grandi effetti positivi. Dopo un bel po' di salita si arriva allo spiazzo sommitale, dove c'è la grande croce in legno. Un'inglese si offre di farmi una foto. Fa un po' di acrobazie con il mio telefonino, ma alla fine... mi fa la foto. Siamo ancora comunque nell'oscurità, pur essendo ben oltre le 7. Da qui si domina la conca di Burgos, che è ancora illuminata con le luci artificiali. Praticamente si vede tutta la regione. Adesso è la volta della discesa... anche questa spaccagambe... Scendo quindi appoggiando contemporaneamente le due racchette davanti e cercando di aiutarmi il più possibile per non sentire il dolorino. Scelgo di addentrarmi nel paesino di Villalval - ma ci sarebbe stata anche l'occasione di tagliarlo fuori - per poter fare colazione. Tutto chiuso!!! Mi riaggancio al sentiero originario e subito si passa



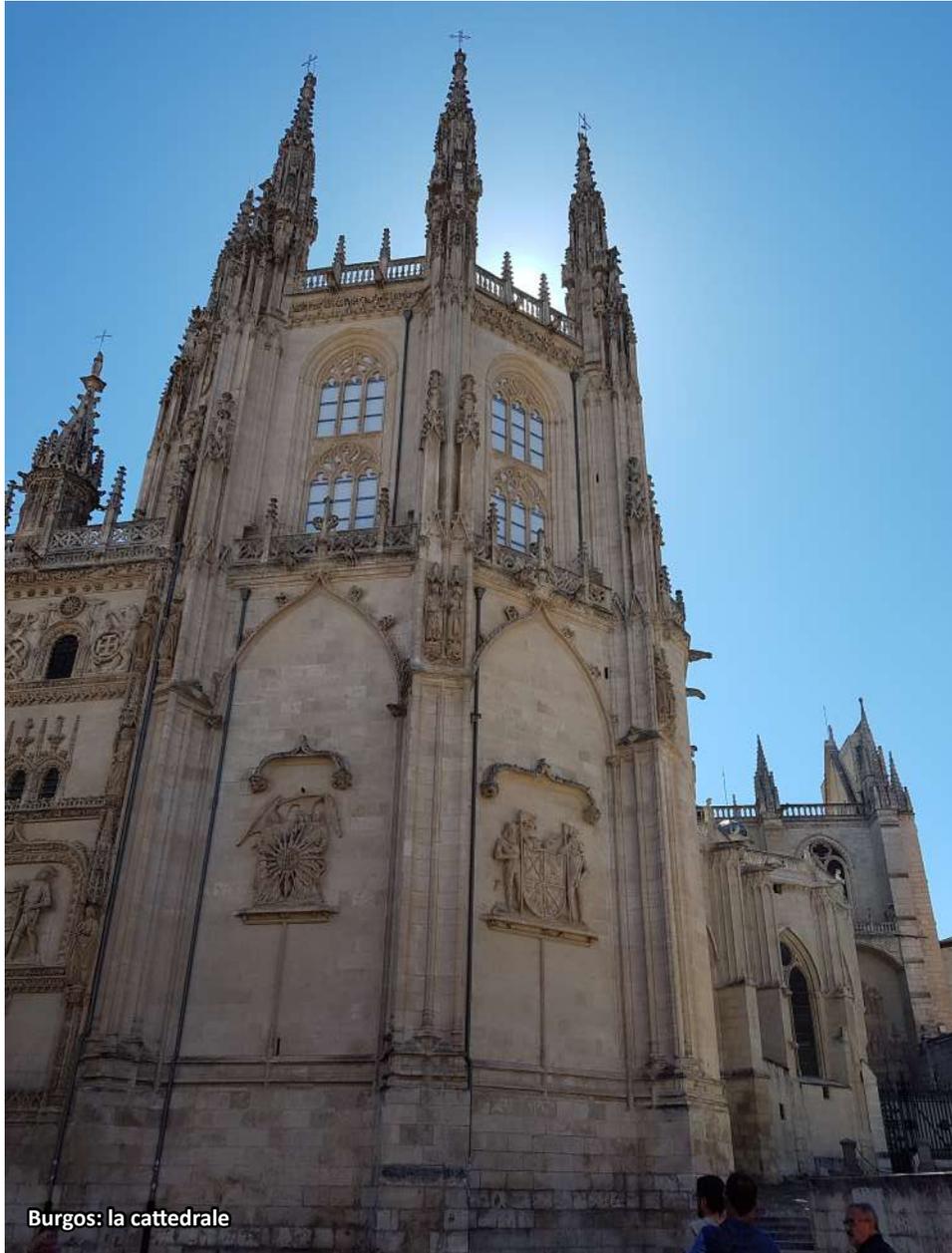
Cardeñuela Riopico:
albergue municipal

all'asfalto, per qualche chilometro, raggiungendo Cardeñuela Riopico dove posso fare colazione. Un francese, oppure un americano che parlava francese, si è incavolato nero con me perché tentavo di pagare e lui era in fila prima di me... secondo lui. Poi se l'è presa con un altro e così via. I gestori del bar facevano l'occholino, sorridendo, come dire: lasciate perdere, va'! Vado avanti per asfalto con il mio dolore al piede destro sempre forte e mi dirigo verso Orbaneja. Non grandi paesini questi, con chiese non nello stile di quelle che abbiamo visto nelle tappe precedenti. Ce n'è una di bella a Villalval; è però distrutta e lasciata cadente al lato della strada. Uscito da Cardeñuela, dopo un po', incontro un cavalcavia e procedo come riportato dalla guida pubblicata su Pellegrini Belluno e curata dal grande Oriano - scaricatela gente e stampatevela se andate a Santiago!!! - Guardo la fotografia del luogo per studiarne la deviazione senza sbagliare: vedo esattamente tutto al proprio posto (bidoni riciclaimondizie nell'esatto colore e disposizione della Guida 1) e giro a sinistra per una variante che taglia completamente la zona industriale di Burgos, lasciandomi lungo campi e a camminare di fianco al recinto dell'aeroporto della città. Le indicazioni sono buone e si viene incanalati da Castañares all'interno di un bel parco, dove tutti corrono lungo il Rio Arlanzon, e, sempre dritti, si punta al centro della città, dove arriverei facilmente. Faccio però la scelta di cercare Casa Emmaus come *albergue*. L'*albergue* apre alle ore 14:00 e, quando sono arrivato, tutti stavano a messa. Io mi sono appollaiato su una panchina, al sole; riposo e attendo che escano per chiedere a qualcuno se posso depositare lo zaino. Andrò a mangiare qualcosa e poi ritorno. All'uscita dalla messa, la perpetua, gentilissima, mi preleva, senza nemmeno chiederle niente, apre ed io velocissimamente abbandono all'interno, nella fo-

resteria, il mio armadio da ambulante... Eh... avevo un prozio, Francesco - Checco - che faceva il *klomer*... il venditore ambulante di tutto, in giro per l'Europa con la sua *cassèla*.

Vado a mangiare... 7.50 €: insalata mista, arrosto di maiale, patatine fritte, *pimientos* verdi al forno ed una *caña* di birra.... Soddisfatto.

Alle due esatte i due *hospitaleros* aprono; sono Liliane e Claude, marito e moglie, francesi. Mi fanno leggere le regole... Mi "costringeranno" a stare a



Burgos: la cattedrale

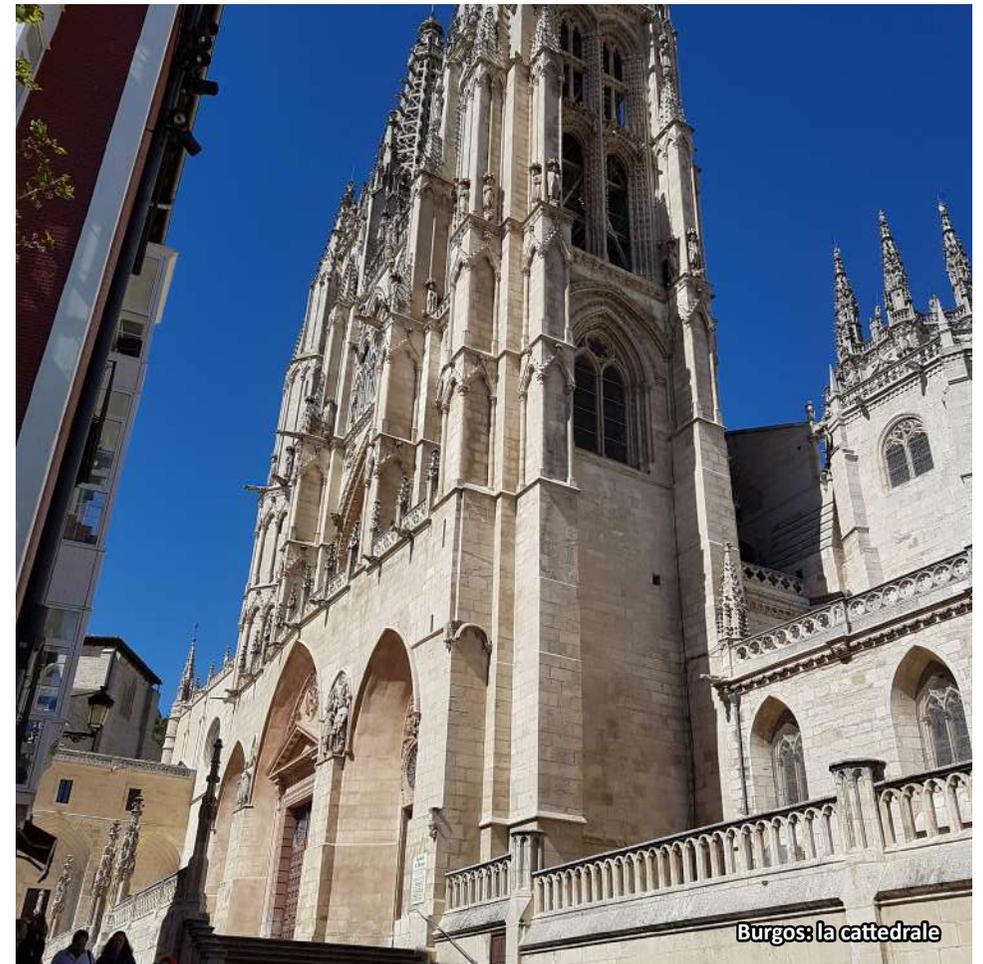
letto fino alle 7, domani. Non ci saranno loro prima di quell'ora, ma... Siamo al secondo piano di una super canonica. C'è addirittura lusso e.. poi... ancora adesso che sono le 19.00... i *peregrinos* totali ospitati sono 3. Camera da 6 posti solo per me. Costo per la notte 5 € e donativo per cena e colazione (consigliati altri 5 €).

Gran bel giretto in centro con visita alla cattedrale. Un gruppo di turisti italiani (una corriera completa) sta ascoltando la lezione di una guida che parla italiano. È un docente di restauro, coinvolto nei lavori di recupero di tanti materiali lignei. È uno spasso sentirlo ed imparare un sacco di cose. Naturalmente ho fatto l'abusivo, non avendo pagato la visita guidata. Amen!

Gente... vado a messa. Messa domenicale e benedizione dei pellegrini (3) con l'imposizione delle mani.

Alloggio perfetto e pulitissimo. Non per gente che parte presto al mattino.

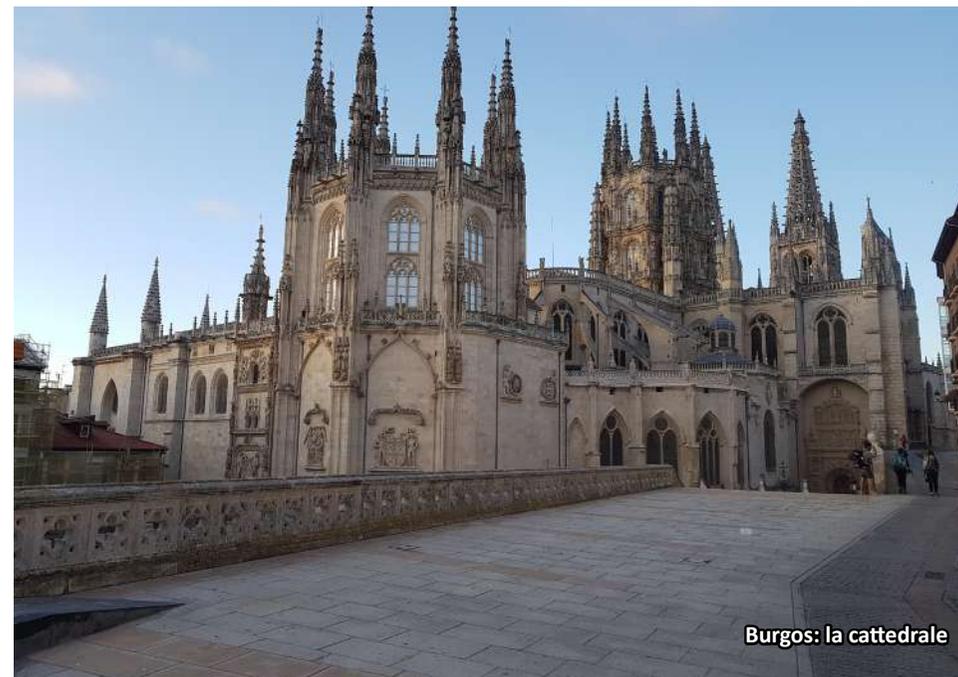
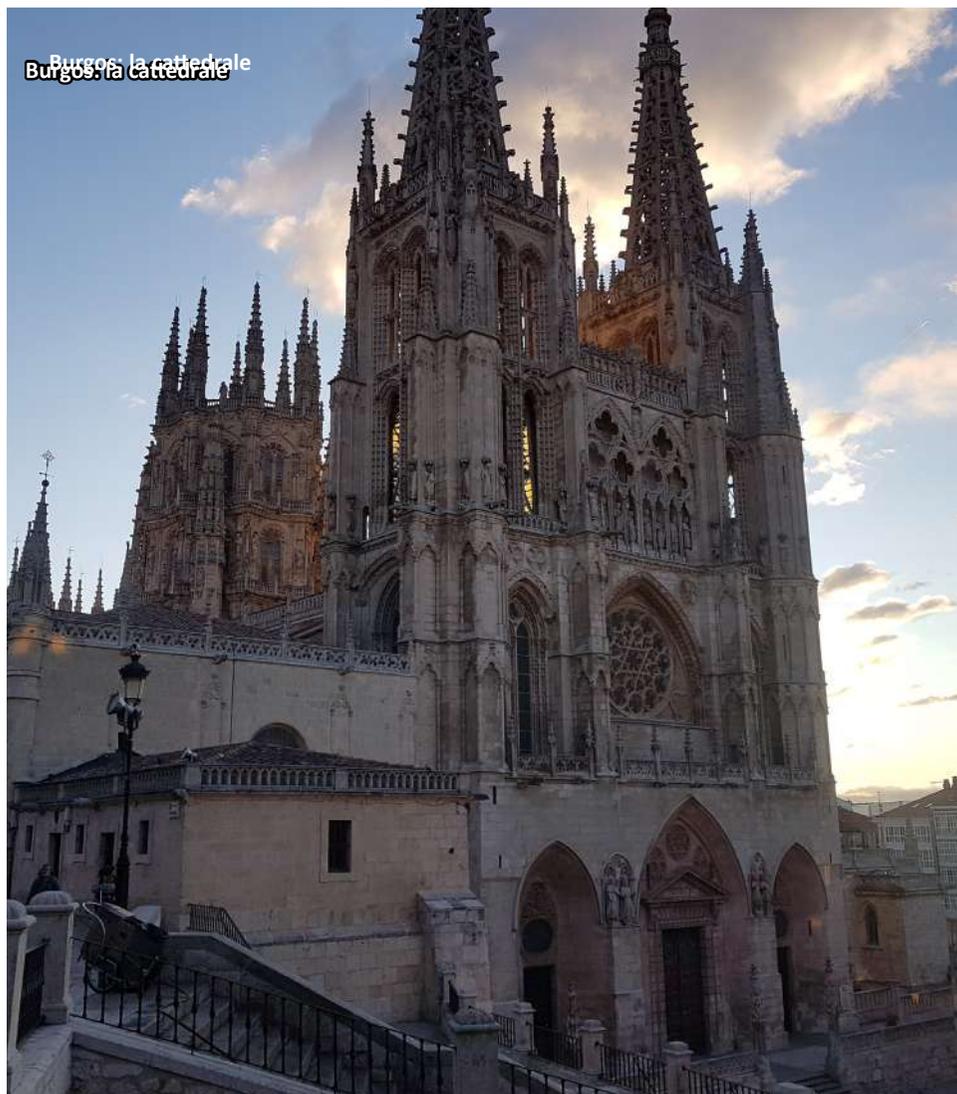
Spese: colazione: 3 €; pranzo: 7,50 €; entrata alla cattedrale: 4,50 €; ostello 5 + 5 €; totale: 25 €



Burgos: la cattedrale

Tredicesima tappa. Burgos - Hornillos del Camino. Km 20.4.
Lunedì 11 settembre 2017

Allora... come scritto ieri, l'alzata doveva essere alle 7:00. Imbrogliando un po', verso le 6:30 mi sono alzato, ho fatto le mie cose e preparato lo zaino. Alle 7:00 ultime operazioni per rimettere in ordine la cameretta dove mi hanno alloggiato, quindi colazione con i due simpaticissimi e gentilissimi *hospitaleros*, poi partenza ore 7:45. Comincio la ricerca del *Camino* nelle vie di Burgos e lo trovo quasi subito. Mi incanalo nelle vie e ritrovo anche compagni di viaggio dei giorni scorsi, sparsi qua e là in attesa di partire. Poi via... Soli-



to slalom... anche se gigante... per uscire dalla città, quindi una pista non battuta; assolutamente niente in giro e cominciano le *mesetas*. Pochi paesi, poche altre cose. Ci si incontra con cavalcavia, sottopassaggi, costruzioni autostradali, ferrovia, eccetera, però si viaggia sul piano, assolutamente bene, e gli unici strappetti in salita sono i cavalcavia (non tan-



ti). A Tardajos mi fermo per un *bocadillo*. Esco dal paese e e mi ritrovo spinto da un gran vento laterale, per cui deduco che questa sarebbe stata una giornata da marinai: issare magari l'asciugamano della Decathlon in alto, per poter strambare e fare altre operazioni da vela. Quando svolto seguendo la *flecha amarilla* (freccia gialla), potrei avere il vento di poppa ed invece niente da fare: smette all'improvviso. Si vedono gli alberi tremolare in alto sul paesaggio ondulato; sole a tratti, ma, quando le nuvole lo lasciano vedere, scotta; il cielo è azzurro; non dovrebbe piovere.

Da ricordare:

una simpatica signora spagnola con il suo bel sigaro, che si è permessa di prendermi in giro per il mega *bocadillo* che mi avevano portato. Lei si stava fumando il sigaro e io non potevo mangiarmi il mio paninazzo?

Primo impatto visivo con le *mesetas*: una meraviglia di solitudine, eccezionale, anche se siamo solo all'inizio. C'è il vento sferzante con rotta verso sud; fa il suo compito e spinge le nubi disposte a gregge, nubi a pecorelle, in pascoli più a sud; passa e ti racconta anche che puoi metterti le dita nel naso, ma ad un pellegrino che si rispetti non dovrebbe nemmeno dirlo; racconta anche tante vicende, tante storie del Cammino, tante sofferenze e gioie provate su questi tratti di *Camino* dai pellegrini che vanno verso la tomba di San Giacomo in Galizia. Io sto scendendo, dopo aver fatto foto al niente eccezionale, verso Hornillos del Camino dove mi fermerò. Sono



Verso Hornillos del Camino: la meseta



Hornillos del Camino: chiesa di San Román e albergue municipal

ormai arrivato; il vento continua; a volte è anche tiepido e si sta bene ascoltando la sua voce.

Cose interessanti della giornata, a parte il vento simpatico che qualche volta ti sposta con raffiche abbastanza violente, c'è stato l'incontro con la signora del sigaro. Segnalo anche un'altra cosa: nel paese di Rabè de las Calzadas abbiamo incontrato una chiesetta gestita da tre sorelle di una congregazione che non conosco: una era addetta a mettere il *sello*, un'altra diceva qualche buona parola e metteva al collo dei pellegrini la medaglietta della Madonna di Parigi, l'ultima stava conversando con due pellegrine tedesche... in tedesco..., visto che lei era stata in un monastero bavarese per diversi anni. Era contenta di poter parlare la sua "seconda" lingua. Tutte e tre mi hanno augurato *Buen Camino*.

Saludos e ... ¡¡¡ Vamos a Santiago!!!

Hornillos è un paese tutto in pietra costruito lungo il *Camino*.

Alloggiati bene. Questa sera mangio con Franco, Flavio e Umberto, bresciani, e Sergio e Rina trentini di S. Orsola nella Val dei Mocheni.

Spese:

bocadillo e birra: 6,30 €

albergue: 5 €

cena comunitaria: 4 €

totale: 16,30 €



Hornillos del Camino:
la Calle Real

Quattordicesima tappa. Hornillos del Camino - Castrojeriz. Km 20. Martedì 12 settembre 2017

Tappa non particolarmente difficile, anche per la lunghezza che la guida Michelin dà a 20.5 km. C'è stata un po' di salita con relativa discesa, poi tutto il percorso si è mantenuto sugli 800 metri di quota. Camminando, prima di tutto si vede sulla sinistra del percorso l'Arroyo di San Bol che è una piccola oasi nel mezzo dell'enorme ondulazione del paesaggio, che si



Sulle mesetas, la compagnia
di qualche pellegrino e
della propria lunga ombra

rivela la *meseta*. Ora viene anche la salita. Fa freddino, il cielo è coperto e, quando appare il sole, cambiano i colori completamente. Bellissimo poi scendere verso Hontanas.

Hontanas compare all'improvviso ed è un bel paese che mantiene le sue caratteristiche antiche. Colazione al primo bar sulla sinistra; c'è già un po' di ressa per le ordinazioni. È ora di muoversi e si va avanti finché non si giunge alle rovine del monastero di San Anton che dovrebbe essere stato enorme per le proporzioni dei resti che ci sono. Si fa l'ultima discesa anche abbastanza pendente (perfetta per la gamba!!!) verso Castrojeriz a metri 808. Il paese lo si vede bene in fondo, dominato dalla solita piramide conica con il castello in cima. Bella cittadina che si percorre dall'inizio alla fine: è lunghissima, circa 2 km. Qui ci si fa un vanto di essere abitanti della cittadina più lunga di Spagna sicuramente sul Cammino. All'inizio del paese c'è

sulla destra la chiesa di Santa Maria del Manzano che ha caratteristiche sia romaniche - iniziali di base - per poi diventare gotica. Bellissima chiesa!!! Mi sono preso un posto all'*albergue municipal San Esteban*: siamo piazzati bene. Grande camerone arioso con pochi letti, coprimaterasso di colori variopinti.... belli. Ho fatto un pranzetto veloce, una pizza di quelle riscaldate, qui al bar di sotto; niente di che. Adesso si riposa. Ghiaccio ai miei malanni. Dovrebbe andar meglio la mia infiammazione al piede, per cui domani tento di superare ancora i 20 km, poi vediamo.

Cose da notare:

sicuramente il paesaggio della *meseta*, che è immenso e che dà delle sensazioni particolari, al cambiamento dei colori che avvengono sulla base del-



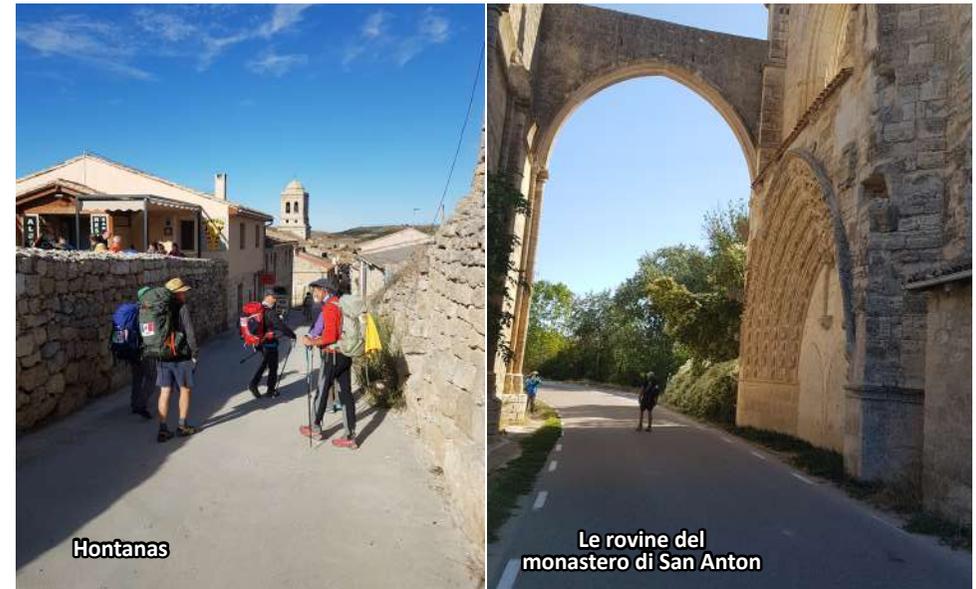
E alla fine compare Hontanas

la comparsa del sole tra le nubi; il cielo è splendidamente azzurro e qualche volta si trovano ancora dei tratti verdi che costeggiano il sentiero, in quanto c'è abbastanza acqua. Andando avanti, non sarà più così.

Gran bella accoglienza qui all'*albergue municipal San Esteban* di Castrojeriz, che è anche direttamente sul Cammino e sicuramente non avrò difficoltà a ritrovarmi domani mattina. *¡¡¡ Vamos a Santiago!!!*

Tenete presente che a Castrojeriz c'è la bottega di Amancio, "*Amancio tiene todo!*". Detto questo, io nel suo negozio ho comperato: crema - unguento per i piedi, dentifricio e miniguia Michelin. Dai piedi alla testa, lui fornisce proprio tutto.

Spese: colazione: 2,30 €; menù del peregrino: 9,50; *albergue*: 5 €; crema per i piedi, piccola guida Michelin, dentifricio: 24,50 €; totale: 31,30 €



Hontanas

Le rovine del monastero di San Anton



Castrojeriz: la Colegiata de Nuestra Señora del Manzano

Quindicesima tappa. Castrojeriz - Frómista. Km 23.

Mercoledì 13 settembre 2017

Sono partito alle ore 6:10; come al solito ho qualche difficoltà a trovare la strada per mancanza di indicazioni. Dopo 3 km e mezzo arrivava l'Alto de Mostelares, con una salita di circa un chilometro o di più. La pendenza è del 12%. Seguiva a questa pendenza in salita il 18% della discesa... Normale: qui nelle *mesetas* abbiamo soltanto strade pianeggianti e, quando si fa una salita, immediatamente c'è la discesa. Peccato che sulle strade piane ci sia un ghiaione piuttosto grosso e malfermo. Ci si fanno massaggiare i piedi continuamente da questi sassi che escono dal terreno della via tondeggianti - ma non sempre! (a tratti presentano anche delle punte fastidiose - e, oltretutto, si muovono... il che non risulta particolarmente piacevole; bisognerebbe avere la doppia soletta nelle scarpe.

Interessante nella tappa il paesaggio fantastico che cambia di colore in continuazione, come ho già detto anche per il giorno precedente.

Ho incontrato il bell'*albergue* italiano di San Nicolas a Puente Fitero prima del ponte romano, anche questo molto bello, e

mi sono fatto anche apporre il *sello* sulla *credencial*. Oggi è proprio il cambio degli *hospitaleros* italiani: 15 giorni a coppia e poi si torna in patria. Intanto sicuramente mi sono fatto imbrogliare da un anziano avventore nel bar: una mini colazione, ridotta, invece dei soliti €2,50 è costata €3,30, ma si vedeva dall'occhio che il signore (minuscola!) voleva imbrogliare. Va bene così; non mi sono proprio lamentato. Lasciato anche Itero de la Vega, ho cominciato a seguire il canale del Pisuerga, un fiume che è stato incanalato per dare inizio al Canal de Castilla; molto gradevole costeggiarlo per un bel tratto. Ad un certo punto il sentiero, arrivati alle porte di Frómista, è passato addirittura su



E la pulce d'acqua che lo sa, l'ombra ti renderà



Accompagnato dal Canal del Pisuerga

mi sono fatto anche apporre il *sello* sulla *credencial*. Oggi è proprio il cambio degli *hospitaleros* italiani: 15 giorni a coppia e poi si torna in patria.

Intanto sicuramente mi sono fatto imbrogliare da un anziano avventore nel bar: una mini colazione, ridotta, invece dei soliti €2,50 è costata €3,30, ma si vedeva dall'occhio che il signore (minuscola!) voleva imbrogliare. Va bene così; non mi sono proprio lamentato. Lasciato anche Itero de la Vega, ho cominciato a seguire il canale del Pisuerga, un fiume che è stato incanalato per dare inizio al Canal de Castilla; molto gradevole costeggiarlo per un bel tratto. Ad un certo punto il sentiero, arrivati alle porte di Frómista, è passato addirittura su



Frómista: San Martín de Tours

di una passerella sopra le chiuse del Canale. Arrivo a Frómista alle ore 13:10; faccio il giro della chiesa, bellissima, di San Martin e mi siedo sulle panchine in attesa dell'apertura dell'*albergue*, avvenuta poi alle ore 13:30. Entro, deposito lo zaino, faccio il timbro sulla credenziale e vengo registrato. Tutto ok; vado in camera, deposito lo zaino e corro a mangiarmi una pastasciutta. Rientro, doccia e.... almeno ogni due giorni bisogna fare anche la biancheria. Lavata, stesa, adesso aspettiamo che si asciughi; faccio un articoletto per il blog.

Oggi di particolare ... niente. Sarebbe stato bello avere la possibilità di fare delle foto con la luce del sole dall'Alto de Mostelares, per poter ammirare al meglio il panorama. Non ho certamente l'attrezzatura per fotografare al primo albeggiare e allora mi accontento. I chilometri fatti sono poco più di venti e domani, per questioni organizzative, ne dovrei fare 19 più 17, ma mi devo accontentare dei 19 chilometri che vanno fino a Carrión de los Condes; sarà una tappa in cui potrò riposare un po'. Praticamente sulla tabella delle 31 tappe sono in ritardo di una, ma non importa proprio.

Spese:

colazione: 3,30 €

menù del peregrino: 7,50

gelati (per me e per Zoran): 4 €

albergue: 9 €

totale: 23,80 €



96

Sedicesima tappa. Frómista - Carrión de los Condes. Km 19.**Giovedì 14 settembre 2017**

Partito ore 6:20; frescolino. Sempre nell'oscurità, si va avanti e non si incontra niente di particolarmente interessante. Arrivo al primo paesino; anche qua zona periferica, non bella e poco attraente dal punto di vista architettonico. Nei dintorni dei tre paesi (Poblacion de Campos, Revenga de Campos, Villarmentero de Campos), che si attraversano lungo il tragitto, incontro tre bei *cruceiros*; uno alquanto recente. Mi fermo a Villarmentero de Campos a fare colazione in un bar-*albergue* alternativo, dove gli ospiti dormono in tende da indiani oppure all'interno di tubi in cemento con un letto formato da una porta appoggiata sui lati del tubo, con sopra, naturalmente, il ma-



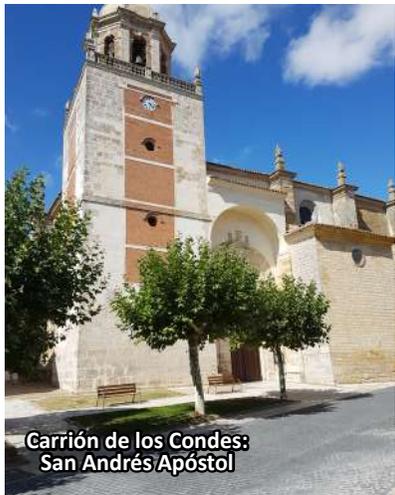
Villarmentero de Campos:
l'albergue alternativo "Amanecer"



terasso. Animali che girano per l'aia. Buona colazione; sto attento a non sedermi sulla panchina, dove qualche attimo prima vagavano alcune galline, e via di nuovo. Oggi mi sono scelto una tappa brevissima: 19 km. In alternativa potevo arrischiarmi ad aggiungere altri 17, però 36 km mi sembravano improponibili. I 17 chilometri aggiuntivi sarebbero stati nel nulla assoluto, senza possibilità di rifornimenti e senza ostelli. Scelta giusta, ad ogni modo, perché anche se la gamba destra va benino, non mi dà ancora alcuna garanzia di essere all'altezza di superare i 30 km. C'è foschia e non più il cielo bello terso delle giornate passate. Vediamo

97

un po' come si metterà la giornata. Ieri sera sono diventato nonno di Joseline, bella bambina. Ho già ricevuto le foto e questa sera magari offro da bere ai *peregrinos*... un paio di bottiglie di vino di qui, della Rioja o della zona. Sono arrivato a Carrión alle 12.00 in punto, al suono dell'Angelus... Una preghiera e alla ricerca di alloggio. Trovo un posto all'*albergue parroquial* e mi ci piazza. Vado a mangiare. Cura piedi e gamba e poi visita al paese. Ci saranno vespero e messa. Organizzano anche una cena comunitaria alle 21.00, ma mi sa tanto che darò forfait e che è meglio andare a letto leggeri.



Carrión de los Condes:
San Andrés Apóstol



Carrión de los Condes:
le mura romane e medievali



Carrión de los Condes

Interessante incontro con le suore agostiniane che gestiscono e animano l'*albergue*. Si canta e si discute nello strano linguaggio misto dei pellegrini, formato da una babele di lingue. "Perché il *Camino*?". Questa è la domanda che ci pongono. Le risposte sono molteplici e qualcuno confessa anche di non avere una risposta. Io, tenuto conto dei miei obiettivi *peregrini*, mi predispongo ad andare alla Messa e benedizione del pellegrino alle ore 20.00. Le brave suore, alla fine della funzione, ci donano una stella di carta, ritagliata e colorata da loro, condita da tante preghiere e dal tifo affinché possiamo giungere alla tomba di S. Giacomo e tornare a casa in salute... e perché no? anche quella spirituale! *Hasta la vista, gente. ¡¡¡ Vamos a Santiago!!!*



Carrión de los Condes:
Santa María del Camino

C'era una postilla per Oriano di *pellegrinibelluno.it*, relativa al *Camino* parallelo, che da Población de Campos porta a Villalcàzar de Sirga per una variante nella campagna. Ma ci troveremo quando ritorno. Ho fatto metà tappa sul percorso parallelo. Fosse stata segnalata bene la zona di ricongiungimento al tracciato solito, sarei stato indirizzato direttamente a visitare S. Maria la Blanca... di Villalcàzar... e invece me la sono persa... sigh! Ho comunque detto due preghiere all'*Ermita de Nuestra Señora del Río* di Arconada. A dire il vero, quando mi sono reso conto di S. Maria la Blanca nelle vicinanze, c'era ancora la possibilità, con qualche centinaio di metri

aggiuntivi, di ritornare sui miei passi a visitare la grande chiesa templare. Chiaro che, sul piatto della bilancia, dovevo mettere anche la zampa claudicante. Riassumendo...: sono andato avanti.

Spese:

- colazione: 2,70 €
- pranzo: 11,20
- acquisti vari (acqua, Aquarius e altro): 4,20 €
- albergue*: 5 €
- totale: 22,90 €



Le monetine? Una confessione

Molti mi domandano notizie dei centesimi che mi sono portato al seguito per distribuirli poi km per km, per ricordare nei pensieri e con qualche *avemaria* i miei "sponsor", amici, parenti e tanti altri, che mi hanno procurato le monetine.

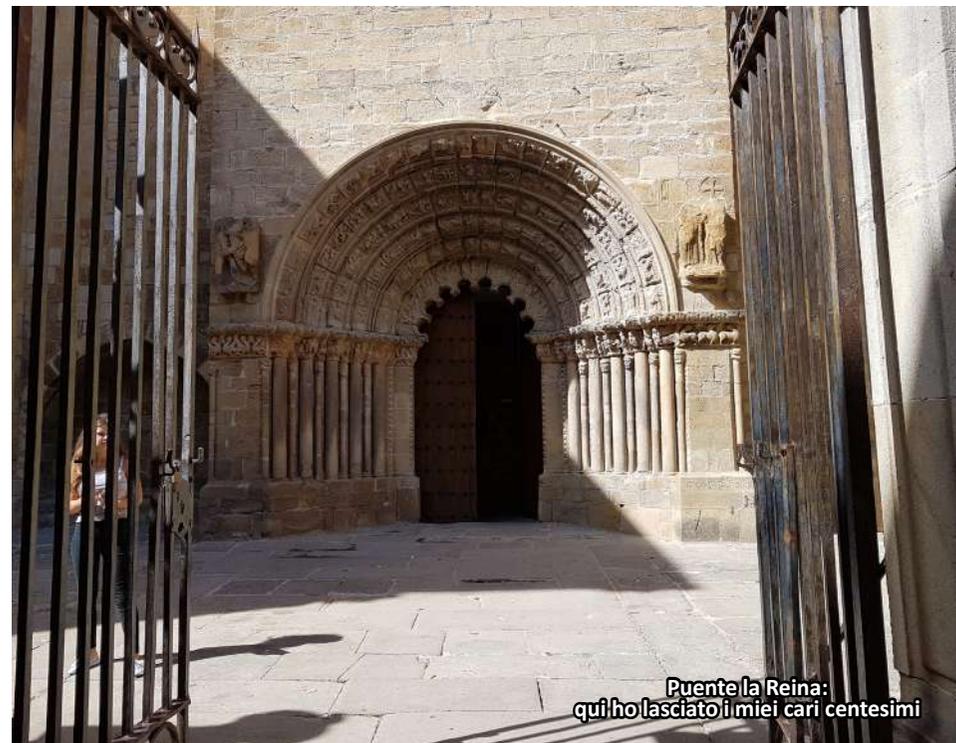
Mi sono fatto la scalata fino a Roncisvalle in compagnia dei soldini; ho fatto qualche tappa *rompiernas* (rompigambe) e poi anche l'Alto del Perdon.



Un po' di monetine degli "sponsor", tutte da 1 centesimo, tutte spagnole con la cattedrale di Santiago sul retro

Quando sono arrivato a Puente la Reina, mi sono reso conto che avere sulle spalle un chilo e tre, e passa..., di monetine era una cosa esagerata, un vero peso, anche se non avrei saputo proprio che cosa fare. Coccutamente avrei voluto continuare assieme a loro, ma qualche segnale fisico mi diceva che dovevo "troncare" l'operazione. Ho riflettuto e non poco... Alla sera, nella chiesa di San Giacomo di Puente la Reina, il parroco celebrava la messa alle ore 8:00 e, dopo la messa, impartiva la benedizione ai pellegrini. Finita la cerimonia, io mi sono infilato in sacrestia e ho parlato con lui che, tra l'altro, parlava perfettamente italiano, avendo studiato a Roma. Avevo con me i due contenitori pieni delle monetine da un centesimo spagnole. Ho raccontato la storia delle piccole monete e ho parlato dei miei "sponsor", del dovere che mi ero fatto di pensare ogni km a tutti

quelli che mi sono stati vicini nel preparare la spedizione per Santiago: parenti, amici, conoscenti, colleghi e tante altre persone. Ho detto della fatica di portare il kg e 300 grammi tutti i giorni nello zaino; ho detto che non avrei mai potuto gettare via o dare ad altri il frutto di quella raccolta: molti hanno fatto una grande fatica a cercare la piccola moneta e hanno impiegato un bel po' di tempo prima di poterla finalmente trovare.

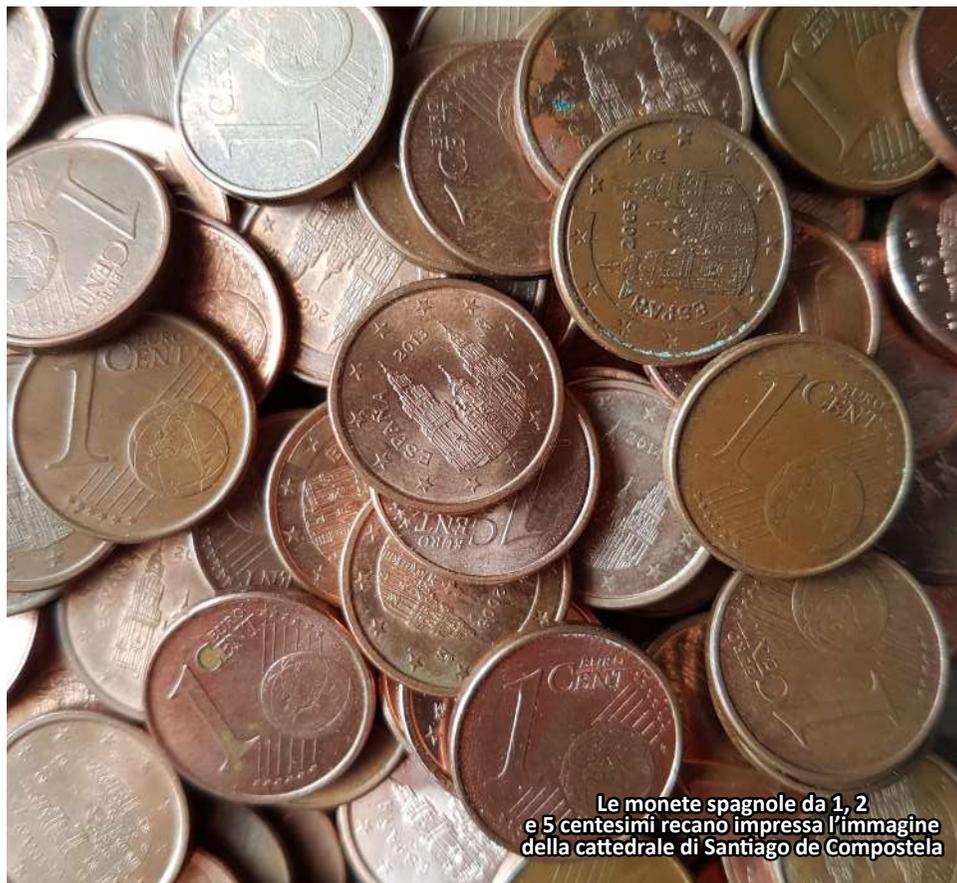


Puente la Reina: qui ho lasciato i miei cari centesimi

Al parroco ho confermato che poteva anche essere una semplice elemosina, anche se in tutto potevano essere sì e no 5 - 6, forse anche 7 euro. Il sacerdote con la voce commossa mi ha ribattuto: "A dire il vero, qua bisogna fare qualche cosa che possa diventare anche una tradizione. Io farei così: domani sera dopo la messa, alla benedizione dei pellegrini, distribuirò ad ognuno di loro il centesimo benedetto da seminare in qualche punto del loro cammino, ricordando i parenti, gli altri pellegrini, i parenti degli altri pellegrini, la Madre Terra, pregando per tutti".

Alla fine eravamo tutti e due commossi.

Io mi sono levato contemporaneamente due pesi: quello fisico e soprattutto quello morale, perché l'abbandono delle monetine mi suonava tanto come un tradimento.



Le monete spagnole da 1, 2 e 5 centesimi recano impressa l'immagine della cattedrale di Santiago de Compostela

Il parroco voleva istituire questa distribuzione come una tradizione di Puente la Reina, per tutti i pellegrini che in futuro avrebbero preso parte alla benedizione serale. Quando tornerò in Italia gli manderò un'email per vedere come continua la storia.

La raccolta dei centesimi era partita da un'idea venutami dopo aver visto nel Web una cartina del Cammino di Santiago con nove monetine che segnavano i 900 km da Saint Jean Pied de Port a Finisterre.

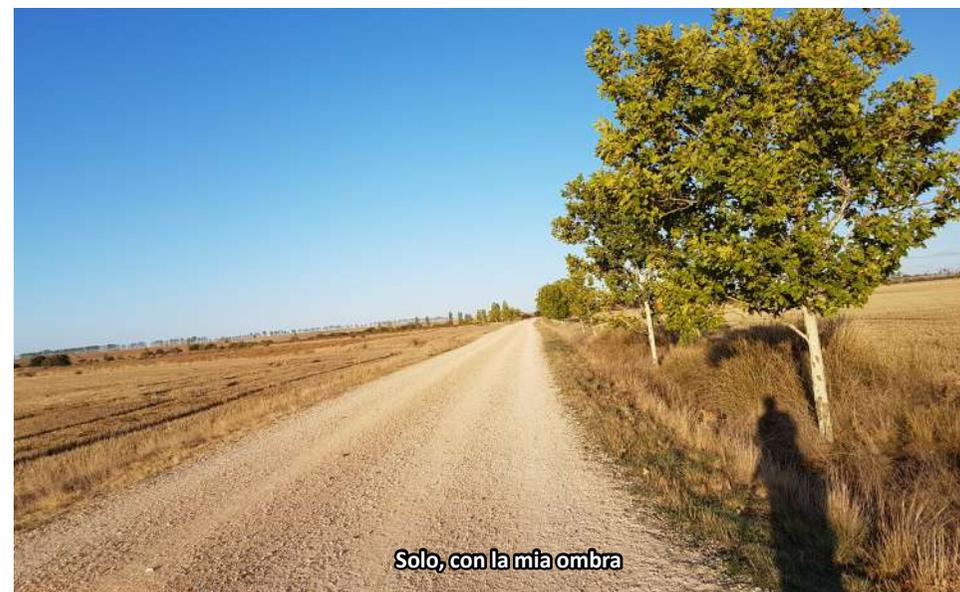
Ho rielaborato la trovata e mi sono sentito tanto appoggiato da coloro che hanno raccolto le monetine con simpatia e partecipazione.

Per non essere completamente un traditore, mi sono tenuto 120 soldini da deporre chilometro per chilometro negli ultimi 100 km e altri 20 da dare al ritorno ad alcune persone.

Veniam quaeso per il "tradimento"!

Diciassettesima tappa. Carrión de los Condes - Moratinos. Km 29.9. Venerdì 15 settembre 2017

Tappa un tantino particolare per lunghezza: mi sono messo un po' alla prova. Sono partito alle 6:00 in punto, quando hanno aperto la porta del *albergue* parrocchiale di Carrión de los Condes. Primi 17 km praticamente nel niente, come era nelle previsioni; una parte fatta al buio, perché comincia ad albeggiare solo alle 7:30. Niente di che! Non ho scattato neppure tante foto e sono arrivato al primo paesino utile, Calzadilla de la Cueva, dopo 3 ore di camminata abbondanti. Fatto la colazione, che era praticamente un mezzo pranzo: un *bocadillo* e un tè. Quindi partenza. Di nuovo altri chilometri da sgranare; si passa all'esterno dei paesi; scatto qualche foto al volo, anche per testimoniare il paesaggio che è comunque sempre interessantissimo, pur senza ombra di persona, a parte i *peregrinos*. Arrivato a Terradillos



Solo, con la mia ombra

de los Templarios, visto il paesino, ho deciso di venire un po' più avanti fino a Moratinos, all'Albergue San Bruno, gestito dall'italiano Bruno: bell'ambiente, bella accoglienza. Si sta bene. Mi sono messo il ghiaccio, perché, mentre non mi faceva più male la gamba destra, ha cominciato a fare le bizze la sinistra, con gli stessi sintomi. Piscinetta con fontana che butta acqua in continuazione per fare l'immersione dei piedi. Bene; poi mi sono procurato anche il ghiaccio ed ho massaggiato le parti dolenti. Domani sono previsti 27 km e rotti, meno di quanto mi aspettavo, grazie anche a questo avanzamento non programmato fino a Moratinos. Alle 13:30 sono arrivato a Moratinos e ho mangiato una bella

insalata. Questa sera penso di mangiarmi una carbonara che è nel menù del pellegrino.

Spese:

colazione: 4,50 €; pranzo (insalatona, birra, coca, pane, ecc.): 9€;

albergue: 9 €; carbonara e acqua: 4 € ;

totale: 26,50 €



104



Diciottesima tappa.
Moratinos - Bercianos del
Real Camino. Km 23.
Sabato 16 settembre 2017

Moratinos: l'albergue
San Bruno di Bruno. Grande simpatia!



105



Stamattina sono partito alle ore 6:45 da Moratinos, dall'*albergue* San Bruno di Bruno, italiano simpaticissimo con i suoi collaboratori. Ieri sera a cena uno dei due collaboratori ha fatto teatro, soprattutto nell'assegnare i dessert a fine cena.

Due note particolari questa mattina:



Ermita del Virgen del Puente: cruceiro e ponte

1. Freddo... veramente freddo (3 gradi sopra), per cui si ghiacciavano anche le mani sui bastoncini; poi è venuto il sole e pian pianino si è rimediato, anche se i lunghi *andaderos*, costeggiati dalle piante, erano all'ombra. È la prima volta che trovo le piante nella posizione giusta, cioè sulla sinistra della strada, per difendere dal sole. Questa mattina non ce n'era bisogno, anzi, ci sarebbe stato bisogno di più sole per riscaldare.

2. Mi fa veramente male la gamba sinistra, alla stessa maniera di quella destra che ora è tranquilla, per com-



Ermita del Virgen del Puente: la porta di metà Camino

penrazione o forse per pari opportunità. Rimedi? Ghiaccio naturalmente, antidolorifici e antinfiammatori (pomata).

Cose notevoli viste:

l'*Ermita de la Virgen del Puente* prima di Sahagùn e poi a fine paese un bel ponte romanico con davanti un *cruceiro* veramente bello.

Per quanto riguarda il paesaggio... sempre ondulazioni, grandi campi, poca presenza umana, lunghi *andaderos*. Altra bella *ermita*, appena prima di Bercianos del Real Camino. Praticamente la tappa è conclusa così.



Mancano pochi (?) chilometri a Santiago; ormai le mesetas sono finite



Bercianos del Real Camino: l'albergue parroquial

Questa sera cena comunitaria con successiva funzione religiosa. Non c'è la possibilità della messa e va bene così.

Domani tappa breve per motivi di... gamba sinistra.

Ho comprato tre bottiglie di vino della Rioja per festeggiare la nascita di Joseline, la nipotina, la prima femminuccia dopo 35 anni di solo maschi in casa.

Grande festa a cena: io, nonno, ed un ragazzo tedesco che compiva gli anni. Da quel momento sono stato il "nonno" per tutti, giovani e anziani, in tutte le lingue del Camino. Una nota: da persona sveglia, ho messo al rovescio la protezione del cellulare. Ne conseguono foto filtrate dalla



A cena, la sera: Fernanda (Brasile), Miguel (Spagna) e Camilla (Italia)

plastica violacea e ben poco a fuoco. Ma ... che ci volete fare! Abbiate pazienza!

¡¡¡ Vamos a Santiago!!!... con calma.

Spese:

colazione: 3 €

spesa (vino, guanti, ecc.): 15,30 €

albergue: (donativo) 5 + 5 €

totale: 28,30 €.



E domani?



Una preghiera anche per un pellegrino rimasto sul Camino

Diciannovesima tappa. Bercianos del Real Camino - Reliegos. Km 20.2. Domenica 17 settembre

Partenza alle 6:55 dopo un'ora di alzata abbastanza precoce, in quanto alle 4:30, alle 5, alle 5:15 e così via suonano in continuazione sveglie di telefonini. Partenza: solito buio, solita difficoltà a trovare le prime due, tre frecce nascoste, poi lunghi *andaderos*, sempre con le piante sulla sinistra e, novità della giornata, le montagne. Si vedono le montagne di Leon e quindi comincia a cambiare il paesaggio: non abbiamo più soltanto il tutto piatto, tutto con le ondulazioni delle *mesetas* colorate di rosso o di altri colori e steppose; adesso vediamo anche montagne che sono basse: sono al nostro livello perché noi si cammina sugli 800 metri sul livello del mare. Alle 10:30 fa ancora fresco. Questa mattina c'erano i soliti più 3 gradi. Oltre alla felpa,



Burgo Ranero: cruceiro

mi protegge dal freddo anche un bel guscio della Karpos; soliti pantaloncini corti e coraggio come gli scout che li portano pure d'inverno. Grande polvere! Quelli che hanno i pantaloni lunghi, li hanno tutti segnati dalla polvere. La sabbiolina polverosa che scorre sotto i miei piedi ha 100.000 disegni, formati dalle suole delle scarpe dei pellegrini. Speriamo che mi porti diritto fino a Santiago senza tanti problemi. Ho la gamba sinistra che fa male; ho dovuto prendermi due antidolorifici (Tachipirina!). La tappa è

ridotta come al solito sui 20 km o poco più per far riposare anche i tendini; per il resto tutto ok.



Lunga e dritta, la Via



Reliegos: in lontananza
il variopinto Bar de Elvis

Gli *albergues* parrocchiali sono estremamente adatti per fare comunità: alla sera cena comunitaria con una *sopa de verduras*, più un po' di insalata, senza tanti problemi, si mangia e si è sazi. Questo è quanto.

Ho acquistato tre bottiglie di vino Crianza della Rioja, subito gettonatissimo perché era il più buono della serata, in onore di Joseline la nipotina nata l'altroieri. Ora mi chiamano tutti nonno nelle varie lingue del *Camino*. Fermata d'obbligo a Burgo Ranero soprattutto per un tè, per riscaldare con la tazza bollente le mani fredde, ghiacciate. Dopo mi ritrovo di



Mansilla de las Mulas:
iglesia de Santa Maria

nuovo *andaderos* a manetta. Si va verso Reliegos, dov'è la fine della tappa, breve per alleggerire la gamba sinistra.



Festa patronale a Reliegos

Note:

- Continui sorpassi tra pellegrini che poi si reincontrano.
- Dopo Burgo Ranero, 13 chilometri continuati senza paesi: soliti panorami con l'aggiunta delle montagne di Leon.
- Arrivo alle 12.10 a Reliegos, dopo una breve sosta (Coca Cola e... bagno) al famosissimo Bar de Elvis, dove hanno girato anche una breve scena del film *Cammino verso Santiago*; pizzo le mie cose velocemente e alle 13.30 vado alla messa nella parrocchiale di Reliegos. Chiesa strapiena per la festa patronale (La vera data sarebbe stata ieri: SS. Cornelio e Cipriano). Poi musica folkloristica in piazza.
- Vado a mangiare un boccone, doccia, un po' di lettura e cura dei piedi al sole. Mi faccio un giretto e poi... nanna. Domani conto di arrivare a Leon sul mezzogiorno per poter visitare la cattedrale e la città. Dai... che i km calano...

¡¡¡ Vamos a Santiago!!!

Spese:

colazione: 3,10 €; pranzo: 11 €; *albergue*: 5 €; totale: 19,10 €.

Ah.... grande *hospitalero* (Laudelino). 25 anni... tutti i giorni... lui e la moglie Iluminada a fare le pulizie ed accogliere pellegrini. Ha detto di avermi fatto un segnetto sulla *credencial*. A Santiago vuole essere ricordato, quando abbraccio il Santo (*abrazo al Apóstol*). Senz'altro lo farò.

Ventesima tappa. Reliegos - Leon. Km 26.

18 settembre 2017

Questa notte è piovuto sicuramente perché c'erano delle pozzanghere lungo il tratto iniziale e anche dopo Mansilla de las Mulas c'era la sabbia dell'*andadero* tutta bagnata.

La tappa non dovrebbe essere lunga... sui 25 km. Sono partito alle 6:20 con fermata a Mansilla, al primo bar disponibile: tè con *toastadas*, marmellata e burro... e via di nuovo, attraverso la cittadina, prima, e poi ancora su di un lungo *andadero*, anche largo questa volta, non sul tipo degli altri, ma con alberi di vari generi, che sulla sinistra affianca una strada a buona percorrenza. Ormai siamo alle porte di Leon, una città, mentre nella mattinata al buio si vedevano soltanto le luci di qualche centro industriale; per il resto vuoto assoluto. Gamba ancora in difficoltà... la sinistra; la destra è praticamente guarita... Speriamo bene.

Oggi devo comprarmi la pomata antiinfiammatoria, perché l'ho finita e vediamo poi come andrà. Si avanti, comunque, e mi auguro "buon cammino".

Questa mattina il freddo è un po' regredito, anche grazie alla pioggia; nella prima ora di cammino c'era una buona brezza da sud, umida, che sferzava la faccia. Benissimo con il guscio e con la felpa, però non ho mai avuto le mani gelate come nei due giorni precedenti. Spero proprio che non faccia tanto freddo, perché altrimenti bisognerà acquistare qualcosina di pesante.

Bel ponte a Puente Villarente, mentre tutto l'avvicinamento alla città di Leon è praticamente *meseta* pura, a parte una strada molto trafficata che scorre a lato dei vari tracciati del *Camino*.

Il sole si fa sentire ancora: maglietta a maniche corte, però al limite; verrebbe quasi voglia di mettersi la felpa.

Pomeriggio visita alla cattedrale di Leon, eccezionalmente bella, con giro di qua e di là per monumenti. Mi sono anche perso.

Ora mi metto in branda.... riposo. Messa serale cantata dalle suore. Benedizione. Penso tutti!

Ciao a tutti!

Spese:

colazione: 2,90 €; pranzo: 9 €;

albergue: 6 €;

pomata antiinfiammatoria: 13 €; totale: 20,90 €



Leon, dalla passerella
sull'autostrada

A Leon è anche bello perdersi e girovagare senza meta. Si fanno km in più, ma è difficile accorgersene. Osservo la gente, i ragazzi che scherzano a cavalcioni sulle panchine. Il sole filtra tra i nuvoloni e quello che tocca diventa incantato.



Leon: la cattedrale

116



Leon: io e Gaudi
davanti a Casa
Botine, un suo
capolavoro



Leon: Casa Botine, un
capolavoro di Gaudi

117



Leon: le mura romane

nea, mi sembra di privarmi dell'immediatezza di quello che mi si presenta davanti; tutto sembra filtrato. Non è neppure giusto rinunciare al piacere della percezione del bello. Fa' meno foto, Marco!

Arte e storia accompagnano i passi e la mente che crea senza paura. Sono in una fase in cui mi sembra facile strutturare idee e pensieri.

Sto benissimo, a parte la gamba, ma anche il dolore "cammina", nel senso che davano al verbo i miei vecchi: "Il dolore se ne va!". Rimanere a bocca aperta ad ammirare... Si può fare poco altro. Non mi do neppure la pena di fotografare con i ritmi dei giorni passati: quando scatto l'istanta-



Leon: un portale della cattedrale

Ventunesima tappa. Leon - San Martin del Camino. km 26. Martedì 19 settembre

Solita sveglia alle 5:00 - 5:10 con rumori e movimenti e cose di questo genere, poi alle 6:05 mi sono deciso ad alzarmi, ho fatto le mie cose; è stata accesa la luce dai compagni di camerata e sono partito alle 6:30. Zigzag lungo vie e viuzze della città, ma alla fine Marco Rech era davanti a San Marcos... *el Parador*, hotel di lusso che una volta era ostello per i pellegrini.



Virgen del Camino: si prende per il naso San Froilan

Da lì ho seguito le frecce senza difficoltà; ho scelto poi, dopo Valverde de la Virgen del Camino, la direzione di San Martin del Camino, cioè quella che costeggia la strada per un bel tratto. Sono stato alla basilica della Virgen del Camino e ho fatto i miei omaggi alla padrona di casa; ho tirato il naso a San Froilan, vescovo e poi patrono di Leon, sul portone dell'entrata principale che era chiusa. Torcere il naso a San Froilan porta fortuna e i Leonesi hanno tirato così lucida la *nariz* del santo che risplende come oro, in contrasto con il portone in bronzo tutto scuro. Certo che è la prima volta che prendo per il naso un santo. Entro e vado,

come da devozione spagnola e pellegrina, a baciare il manto della Madonna in una cappella separata. Siamo nel bel mezzo delle feste alla Virgen del Camino. Dei riti tradizionali, mi manca soltanto quello di acquistare le "perdones", delle nocchie benedette, ma non vedo in giro chi ne vende. Mi sono fatto fare il *sello* sulla *credencial* da un gentilissimo frate che mi ha indicato anche dove fotografare i 12 apostoli più la Madonna, all'esterno. **Annotazioni:** Bene la gamba, sembra abbastanza in forze, ma a fine tappa sarà dolente. Fastidiosa la periferia di Leon. Un conterraneo trevigiano mi aveva consigliato addirittura di prendere il bus per superare quella zona, ma non mi sono fatto tentare e sto camminando tranquillamente.

Sul cammino conosco Franco e parliamo un po' assieme, poi, siccome il suo ritmo era leggermente più elevato del mio con la gamba da trascinare, l'ho lasciato andare; l'ho ritrovato a San Miguel per una pausa *bocadillo*; mi sono fatto anch'io la ricarica *bocadillo: jamon serrano y tomates* con una birra. La birra ha un effetto antidolorifico, solo che per carburare di nuovo mi ci vogliono alcuni chilometri, sempre a lato della strada, molto frequentata,



Il santuario della Virgen del Camino

con traffico in continuazione. Siamo leggermente discosti, ma il rumore, comunque, come si poteva prevedere, è abbastanza di disturbo. La testa continua a frullare e a pensare; a fare i suoi salti mortali. In questi luoghi "santi" la mente e l'anima si rinnovano.



Piccola fermata anche a Villadangos del Paramo per una Coca-Cola; ho rivisto Valeria che ho conosciuto ieri durante il pranzo - menù del pellegrino - all'*albergue* delle suore; lei, ungherese, assieme a Jaga, polacca. Simpatica Jaga; ha terminato il suo *Camino* proprio a Leon e questa mattina rientrava a casa. Mancano 4 chilometri e mezzo a San Martin e i piedi bollono, ma la piccola pausa per bere mi ha fatto bene. Per un maggiore sollievo avrei do-

vuto togliermi anche le scarpe, ma non mi sembrava il caso in ambiente pubblico, oltretutto ci sono anche cartelli che invitano a non farlo. La parte finale della tappa non è un granché, a parte un boschetto con la fonte. C'era anche una specie di recinto cespuglioso per cavalli e un altro per le mucche. In dirittura d'arrivo - un rettilineo proprio lunghissimo, con qualche albero sulla sinistra, della serie *andaderos* delle *mesetas*,



San Martin del Camino: l'albergue

però con alberi più spelacchiati e meno fitti - mi faccio una chiacchierata per qualche centinaio di metri con Carolina (sic!), francese. Siamo poi arrivati alle 14.10. Lei ha una stanza riservata e io vado al *municipal*: 5 euro. Doccia, *lavadora*, acquisto viveri, stendere, pennichella, chiacchierata con brasiliani, tedeschi, spagnoli; un tè al bar vicino, dove la signora al bancone mi offre anche dei dolcetti: Uno anche per la tappa di domani... vita da pellegrino, non poco coccolato...

Spese:

caffè macchinetta: 0,50 €
 colazione a Virgen del Camino: 3,50 €
bocadillo + caña: 4,50 €
albergue: 5 €
lavadora: 4 €
 bevande, frutta secca, sapone da persona e da indumenti: 9,50;
 totale: 27 €

San Froilan, patrono di Leon

San Froilan era un eremita ben voluto da tutta la gente che passava dalle parti del suo eremo e, quando ci fu bisogno di un santo vescovo a guidare la diocesi di Leon, l'intero popolo festante si diresse all'oasi di solitudine e silenzio di Froilan, acclamandolo pastore della comunità di Leon.

Ma dopo di lui? Morto un vescovo, se ne fa un altro, sì....

Comunque il ricordo grato ed ammirato della gente trovò subito un posto adeguato per l'ultimo riposo del santo che guidò saggiamente e con delicatezza angelica la città dalla grande cattedrale gotica, elevandogli una chiesa per onorarlo.

Ai nostri giorni questi onori non sono caduti nella dimenticanza, ma aleggiano annualmente nella lunga processione che da Leon si dirige verso la Virgen del Camino, la località dove lo si ricorda con più intensità.

I Leonesi e i pellegrini, che percorrono il tratto di *Camino francés* lungo le trafficate strade asfaltate che vanno verso ovest, prima che il *Camino* si dirami a scelta verso la campagna e Villadangos del Pàramo oppure perseverando lungo il tracciato automobilistico fino a San Martin del Camino, frequentano volentieri la basilica della *Virgen del Camino* e rinnovano i riti antichi nel santuario modernissimo della Madonna.

San Froilan? Per lui vale il rito di torcergli la *nariz*, il naso, per poter avere protezione e fortuna nelle tribolazioni quotidiane che la vita offre.

Il portale, dove lui è raffigurato, e che è protetto da un tetto sporgente sor-

retto da colonne in cemento armato, fin quasi sul bordo della statale, reca sulla sinistra l'immagine del Santo di Leon.

Il bronzo cupo della pesante porta si illumina improvvisamente sul viso di Froilan. Gli si torce talmente tante volte il naso che le narici, ma anche la faccia smunta e severa del santo pastore, diventano oro abbagliante.

Il proverbio dice: "Gioca con i fanti, ma non scherzar coi santi". Fatto sta che io, per la prima volta mi sono permesso di menar per il naso un santo.

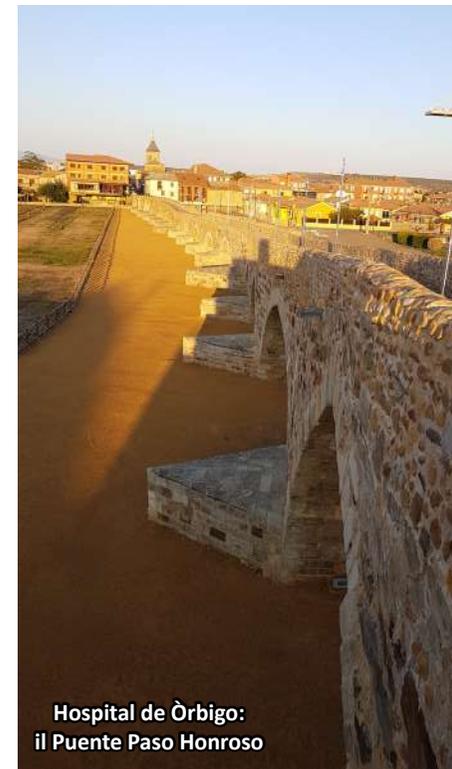
Amen!



San Froilan

Ventiduesima tappa. San Martin del Camino - Astorga.

Km 24.2. Mercoledì 20 settembre 2017



Hospital de Orbigo:
il Puente Paso Honroso

Anche questa mattina bel tempo. Partenza ore 6:25. Fa fresco come al solito; guanti, guscio, felpa, però sempre pantaloncini corti, senza paura. La tappa non dovrebbe superare i 25 km, quindi sarà fattibile, nonostante il solito dolorino alla gamba sinistra e un allarme all'anca e alla schiena... forse dovuto alla compensazione nel camminare un po' sciancato per salvaguardare la gamba sinistra. Ad ogni modo un rosario, di quelli che nella recita ti fanno perdere il conto delle Avemarie e perfino delle decine dei 5 misteri, mette a posto anche i dolorini che passano in secondo piano, vedendosi sfilare davanti amici, parenti, colleghi, paesani... anche qualcuno che ci ha lasciati tempo fa. Si respira gioia nel venticello mattutino.

Verso le 9:30 mi viene voglia di levarmi perlomeno il guscio, se non la felpa, e vado avanti sul mio lungo e caro il cammino: lo abbraccio contento. Non c'è niente di particolare da segnalare, a parte l'attraversamento al



Cruceiro de Santo Toribio

buio completo di un boschetto con la sola lampada frontale a fare strada e a rassicurare. Mi trovo nei pressi della chiusa di un canale di irrigazione. C'è un ponticello sopra un canale doppio, ma niente a che vedere con il *Canal de Castilla*, ammirato e coccolato con l'occhio, visto in precedenza.

Dopo il paese di Hospital de Órbigo, superato il famosissimo Puente dell'eterna disfida tra cavalieri, si esce dal paese e si va per la campagna, sempre però cercando la vicinanza della strada statale e rimanendo costantemente in compagnia del rumore sordo, ma forse anche rassicurante, del traffico. Facendo così si sceglie di percorrere il cammino tradizionale e, in più, si risparmia qualche chilometro (forse). In questo caso nella scelta... di-

cono... si risparmia un buon chilometro di camminata; non male per le stanche membra del peregrino. Lungo il tratto di campagna ho trovato due francesi, uno in difficoltà, ma non ho capito bene se avesse problemi di respirazione o altro, assistito dall'amico. Stavo telefonando a mia sorella Donatella ed ho interrotto per un attimo la conversazione, informandomi di come stesse. I due mi hanno riferito che comunque stava migliorando e la situazione non sembrava poi così preoccupante. Avanti quindi, dritti verso la metà.

iii Vamos a Santiago!!!

La scelta della via più breve ha l'effetto di non farmi passare attraverso nessun paese e la camminata si rivela un continuo saliscendi su asfalto sulla strada vecchia abbandonata ormai dalle auto, dirottate su più ampie e moderne vie. Al pellegrino la dura eredità dell'asfalto, ma non in compagnia di TIR che ti rombono nell'orecchio e che ti spostano al loro passaggio. Probabilmente un fondo del genere va benissimo per i ciclisti, ma non

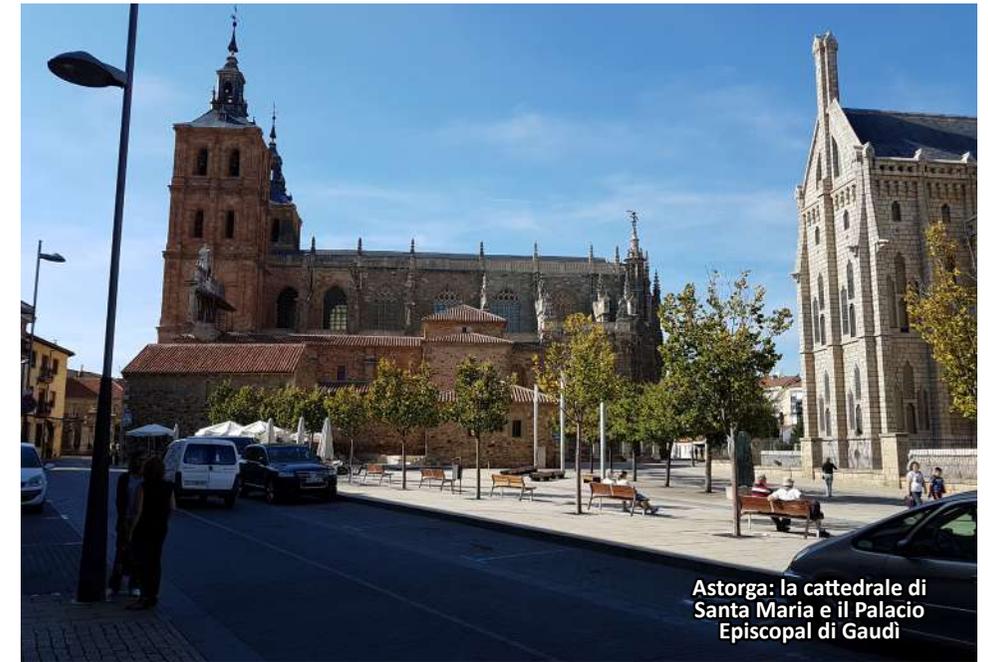


San Justo de la Vega:
la Fuente "Sito"

lo posso dire con certezza, tenuto conto che in questo tratto ne ho visti soltanto due. Si sale e al di là della sommità mi ritrovo una discesa, per poi risalire di nuovo: fa parte delle ondulazioni del *Paramo*. Una consolazione verde è lasciarsi accompagnare dai bei querceti a lato della strada nazionale N-120.

Fino ai 20 km, come al solito, arrivo bene e pimpante, però poi comincio a zoppiare. La via alternativa non presenta niente di notevole da vedere: c'è il facsimile di *meseta* condito dalla presenza di molti più alberi; ci sono strade a destra e a sinistra e il traffico sulla statale è abbastanza sostenuto; a lato, una stazione di servizio per la benzina, case zero.

Al *Cruceiro* di San Toribio mi fermo con qualche pellegrino e con un chi-



Astorga: la cattedrale di
Santa Maria e il Palacio
Episcopal di Gaudi

tarrista che suonava benissimo il flamenco, scroccando qualche moneta per la performance, inventandosi, ad ogni passaggio di gente il testo, che prendeva di mira *El Peregrino que va*. La discesa, abbastanza pronunciata, e l'avvicinamento alla città di Astorga risultano, come al solito, noiosi, se non fosse che si trova qualcuno con cui parlare e si beve alla fontana di San Justo de la Vega, magari imitando l'assetato peregrino della statua. Arrivo all'*Albergue Siervas de Maria* alle ore 13.10. Prendo posto in una cameretta di due letti a castello: io, Emilio, spagnolo al 5° *Camino*, e due fidanzatini polacchi.

Mangio qualcosa; doccia, cura dei piedi.

Visito la città... la cattedrale... il palazzo vescovile di Gaudì; vado a messa ed è già ora di fare la nanna.

Ho mandato ad Oriano di pellegrinibelluno.it la foto che ritrae la sua guida n. 2 (da Leon a Finisterre/Muxía, rigorosamente ancorata con uno spago alla cornice di una finta finestra nella stanzetta di segreteria, all'entrata dell'*albergue*: in italiano per italiani: (io la mia ce l'ho a portata di mano nello zaino. La n. 2 la sto usando da un paio di giorni. La n. 1 mi è andata da dio!). Domani sarebbe previsto lo sforzo fino a Foncebadon... Vediamo se sarà così o se opterò per Rabanal. Da queste parti ci son già stato con la Ina



Astorga: l'Ayuntamiento

126

(moglie) e, tra l'altro, questa notte dormirò nello stesso ostello di allora. Astorga era il punto di partenza di quel *Camino*. Ciao.

Spese: colazione: 2,50 €; pranzo: 12,10 €; *albergue*: 5 €; entrata museo + cattedrale: 3,50 + 3,50 € (prezzi da pellegrino? A dire il vero, leggendo la pagina web relativa ai prezzi, forse avrei potuto fare di meglio. Biglietto cumulativo per le due entrate? Se mi leggete, pensate bene ad informarvi prima dell'acquisto! Attenzione: ero tentato dal visitare il museo del cioccolato, però i golosi non vanno in paradiso facilmente!); crema antiinfiammatoria: 6,40 €; totale: 33 €



Astorga: la cattedrale; in alto a destra, sul pinnacolo più evidente, Pero Mato, mitico combattente della battaglia di Clavijo, assieme a Santiago "Matamoros"

127

Ventitreesima tappa. Astorga - Foncebadon. Km 25. Giovedì 21 settembre 2017.

Tappa che sicuramente avrebbe dovuto creare qualche problema, avendo ancora la mia infiammazione al piede sinistro, e che invece si è dimostrata una tappa liscia liscia senza grossi problemi. Mi sono fermato a cadenza programmata; mi sono anche levato le scarpe e mi sembra di essere abbastanza a posto. Con le articolazioni del piede calde tutto funziona bene.

Ho bevuto abbastanza, ho mangiato (al Bar del Cowboy a El Ganso) e non faccio neanche fatica a fare la salita. Primo obiettivo minimo: Rabanal, in seconda battuta il massimo: Foncebadon. A Rabanal mi sentivo bene e ho continuato; ho incontrato diverse persone già conosciute sul cammino; chiacchierato con Liliane, brasiliana, con degli italiani: uno di Pescara e una ragazza di Venezia. Tutti e due seguono il pdf delle guide di pellegrinibelluno.it sul telefonino e ringraziano infinitamente Oriano per il lavoro fatto, perché c'è veramente tutto in quei santissimi libretti.

Ho fatto diverse foto in luoghi che non mi sono nuovi perché sono stato qui 10 anni fa con la moglie e ho trovato molti edifici restaurati...



Il sole sorge alle spalle,
sopra Astorga

un sentiero diventato una larga strada forestale.

Cose particolari:

di sicuro, a confronto con 10 anni fa, mi mancano le cicogne che in questo periodo sono migrate verso i paesi caldi (ritorneranno ad aprile) e poi la fioritura delle ginestre bianche, gialle e color violetta.

Di positivo anche il piacere di ritrovare tracciati parzialmente con il fondo dei sentieri in terra battuta, semplicemente, senza ghiaino da frantoio o terreno con sassoni che si piantano sotto la suola della scarpa, maltrattando in malo modo il piede. Oggi si sta anche bene.

Arrivo ore 14.20. Prendo alloggio all'*albergue parroquial*: doccia, cura piedi, solito.

Con il donativo, cena e colazione. Miguel, l'*hospitalero* è un po' pazzoide.



Verso Santa Catalina de Somoza

Domani *Cruz de Hierro* e discesa. Farà freddo quassù: siamo a quota 1440. Ciao!

Spese:

colazione: 3,10 €;
bocadillo + caña: 4,60 €;
bibite: 2€;
albergue: donativo, 5 €;
merenda (tè e dolce): 2,60 €;
totale: 17,30 €



Un Templare prima di salire a Rabanal del Camino



Rabanal del Camino:
iglesia de Santa Maria

Ventiquattresima tappa. Foncebadon - Ponferrada. Km 27.5. Venerdì 22 settembre 2017

Partenza alle ore 7:00 precise (prima non si poteva!); salita fino alla Cruz de Hierro. Ero partito prima degli altri dall'*albergue* parrocchiale di Foncebadon. Anche questa mattina un po' di teatrino da parte di Miguel, l'*hospitalero* un po' matto e schizzato che stava preparando la colazione. Io sono andato in bagno, ma siccome c'era ancora il coprifuoco, mi ha fatto la predica, ma mi sono messo a disposizione per preparare la tavolata per la colazione e allora era già più buono. Era commosso al saluto finale con ringraziamento. Ieri sera aveva cucinato un riso particolare con pollo e piselli e un po' di curry. Abbiamo mangiato poi insalata e melone. Abbiamo riso



Io e Guerrino alla Cruz
de Hierro. Si piange

un sacco; eravamo più di venti, anche se la capienza ufficiale sarebbe stata 18 persone. Sei, sette persone, aggiuntesi in ritardo, sono state alloggiate nella chiesetta attigua all'*albergue*.

Emozione nel depositare le due pietre alla *Cruz de Hierro*: la mia, benedetta il giorno di San Giacomo nella chiesetta a lui dedicata a Colderù di Lentiai, e una pietra di un'amica. Tutte e due portano pensieri e preoccupazioni della nostra vita.

Sono passato davanti al rifugio dell'ultimo templare Tomàs a Manjarin. Non è suonata la campana, come di tradizione per il passato. Si comincia la discesa verso El Acebo, ancora non fortissima

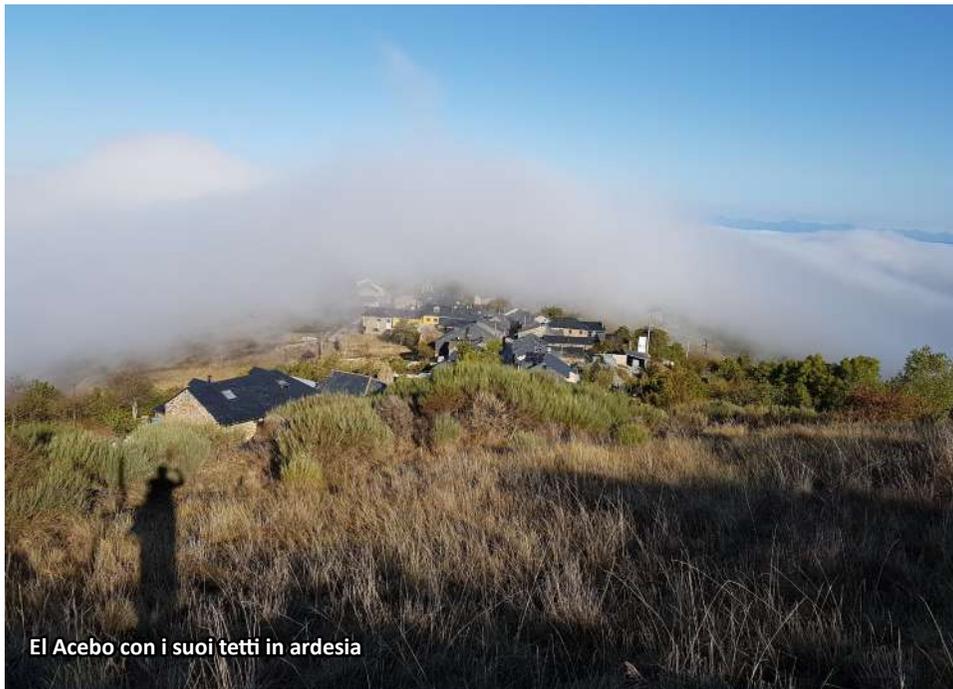
e anzi con qualche minima salitella fino all'Alto de Manjarin. Alla *Cruz de Hierro* ho aspettato che venisse un po' di luce per fare anche qualche foto ricordo... non perfettamente belle. Naturalmente con il buio - a queste ore è ancora notevolmente scuro - e senza flash la cosa è difficile. Durante l'avvicinamento a El Acebo ho trovato Seioa - nome basco - una ragazza che stava mettendo a posto il suo carrettino con banane, pastine, altre cose da mangiare per il pellegrini, con la cassetta del donativo e siamo scesi assieme



Prima di El Acebo: Seioa e il suo carretto

per circa mezzo km, chiacchierando anche sulle statistiche dei pellegrini in questi mesi.

L'avvicinamento a El Acebo, dopo una non difficile salita, comincia con la discesa abbastanza impegnativa, soprattutto per quelli che hanno le gambe a pezzi. Appena sopra il paese si vedono comparire i tetti di ardesia, coperti in pietra nera. Belle case.



El Acebo con i suoi tetti in ardesia

Discesa lunga e faticosa: moltissime pietre e strati di roccia. Penso che in zona ci sia anche una cava di ardesia perché tutti i tetti del paese sono coperti con questo materiale nero come il carbone. Da 10 anni a questa parte il paese è completamente cambiato, totalmente restaurato, perfino la chiesa, che era diroccata, adesso è stata ricostruita, penso quasi completamente, sulle fondamenta di quella che c'era. Riprendiamo la discesa lungo la strada asfaltata verso Riego de Ambros; un grosso banco di nebbia copre la piana; sopra c'era il sole. In un attimo siamo nel banco di nebbia. Discesona. *Bocadillo y caña* assieme a Francesco, avvocato di Napoli, a Molinaseca, di fronte al ponte.

Ripresa del cammino fino a Ponferrada: lunghetta. Doccia, bucato, ghiaccio. Spesa per cena collettiva.

Ora vado a fare 2 foto in città.

Cena collettiva: previsti 20 ospiti.... Eravamo più di 60. Moltiplicazione dei pani e dei pesci!!! Grazie ai due Franceschi napoletani che hanno "sponsorizzato" una mega-spesa da 50 euro.

Spese:

colazione: 3,10 €

bocadillo + caña: 5,50 €

albergue: donativo, 5 €

totale: 13,60 €



Molinaseca: il ponte romanico

Venticinquesima tappa. Ponferrada - Villafranca del Bierzo. Km 24.1. Sabato 23 settembre 2017

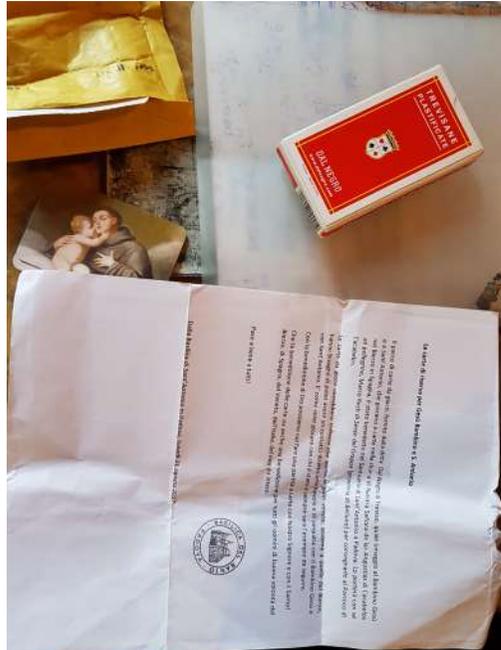
Villafranca del Bierzo. Sono alloggiato nell'ex convento di San Nicolàs, sul retro. Ok. Per oggi do solo qualche minimo ragguaglio e parlo di quello che mi ha emozionato fino a piangere.

Partito alle ore 6.35 ed arrivato a Villafranca alle 14.40. Un po' stanco, gamba... passabile. Giri del cavolo nei giardini alla periferia di Ponferrada: labirinto per far perdere l'orientamento. Paesini senza grandi pretese, con qualche chiesetta proprio ok, come per

es. la chiesetta di Fuentes Nuevas, piccolissimo gioiellino romanico. Segnalo di essere sceso sotto i 200 km da Santiago.

Villafranca è una bella cittadina/città, ma ho penato un sacco a trovare una scheda SD per aggiungere memoria al telefonino ormai saturo di foto. Ho percorso un bel po' di chilometri aggiuntivi, cercando il negozio giusto. Ho trovato la scheda in un negozio di elettrodomestici e no dal fotografo. Un signore anziano me l'ha trovata e mi ha detto di attendere il figlio per metterla in funzione. Un paio di minuti di attesa ed ero pronto nuovamente a fotografare tutto quello che mi passava sotto il naso. Ad onor del vero non sono risalito fino alla Puertade Perdón. Troppo in alto! Ad ogni modo; *Muchas gracias!* al simpatico venditore di elettrodomestici.

Ma ora vengo al dunque. In preparazione per Santiago, io, innamorato dell'immagine di Sant'Antonio che gioca a carte con Gesù Bambino, che si trova nella chiesa di Santa Maria de las Angu-



Cacabelos: consegno le carte di riserva per S. Antonio e el Niño Jesus



Cacabelos: S. Antonio e el Niño Jesus giocano a carte

stias di Cacabelos, a suo tempo mi sono lanciato in un'impresa da equilibrista: ho scritto una mail alla ditta Dal Negro - carte da gioco - di Treviso, ipotizzando di portare un mazzo di carte "di riserva" ai due giocatori di Cacabelos. Già l'indomani una gentile signora mi ha telefonato dalla Dal Negro, chiedendomi il tipo di carte che desideravo. - È una cosa bella e simpatica! - diceva - Bisogna farla! Noi la appoggiamo! - Il giorno dopo avevo già in mano il fiammante mazzo di carte: 40 carte... venete, recapitatemi dal corriere.

Volevo farle benedire a Padova, alla Basilica del Santo. Tra tentativi mal riusciti o non perfettamente in linea con quello che intendevo, però è finita che, un paio di giorni prima di partire per il *Camino*, sono andato al *Santo* a Padova, dove mi sono fatto benedire le carte e timbrare la dichiarazione di benedizione.



Villafranca del Bierzo: l'ex convento di San Nicolàs el Real. Sul retro l'albergue

Oggi, poco prima di mezzogiorno, ho consegnato tutto ad un signore, custode volontario nella chiesa di San Roque, in centro a Cacabelos, per paura che la chiesa de Las Angustias fosse chiusa. Invece era aperta. Mi sono fatto mettere il *sello* sulla *credencial* dalla signora addetta alla custodia ed ho raccontato

la storia delle carte. Fremeva di emozione e mi ha voluto scrivere sulla *credencial*, accanto al timbro, anche qualcosa a proposito del mazzo di carte che ho portato a Cacabelos. Ho fatto una preghiera e quattro foto al quadretto del *Niño Jesus* e del suo santo avversario nel gioco... e addirittura un selfie assieme ai due santi, santissimi... giocatori. Sono uscito dalla chiesa che piangevo, con la signora che continuava a ripetere che avevo fatto *una cosa muy bonita*. Forse piangeva anche lei. Le fatiche del *Camino* levano i freni inibitori e si è fragili e pronti nel cogliere ogni emozione. Si sale di qualche gradino nella percezione delle cose e delle situazioni.

Cambiando discorso... Domani sarà dura. Fermata a La Faba o a Laguna... sotto O Cebreiro.

Spese: colazione: 2,10 €; *bocadillo + caña*: 5,50 €; *albergue*: 5,50 €; *menù del día*: 11 €; scheda SD: 12€; Tachipirina: 5 €; totale: 41,10 €



Villafranca del Bierzo: la parte alta della città con la iglesia de Santiago e la Puerta del Perdon

Ventiseiesima tappa. Villafranca del Bierzo - La Faba.

Km 23.4. Domenica 24 settembre 2017

Uscito dall'*albergue* del "convento" (letto singolo. Si dorme!) alle ore 6:20; solito giretto in città alla ricerca delle frecce per poi incanalarmi lungo la



Vega de Valcarce



La Faba: albergue



La Faba: albergue

strada. Poca segnalazione, specialmente usciti dalla città, quando ci si ritrova sulla strada asfaltata in mezzo al nulla e al buio assoluto. Poi è la volta di *andaderos* in asfalto a fianco della ex strada nazionale, ora soppiantata dall'autostrada che corre in alto. Avvicinamento ai paesini sotto O Cebreiro. Al primo paese pausa per colazione veloce e lì ho incontrato Francesco, l'altro

Francesco, Rachele, Guerrino, la compagnia di italiani. Tutti andrebbero a La Faba.

Noioso camminare a fianco della strada protetti dal salva-pellegrini, una barriera di tutela. Spesso si torna a viaggiare anche a fianco della strada senza problemi. Un panino a La Portela, con la classica foto del monumento che segnala ancora 190 km a Santiago (sbagliato... perché a piedi si è sui 160 km). Si comincia a salire leggermente. Passato Ambasmestas,

raggiungo Vega de Valcarce e via così, per La Herrerias e poi la salita, lo strappo di un chilometro sulla strada asfaltata. Duro!!! Ci vuole mezz'ora abbondante per superarlo. Ad un certo punto si devia verso sinistra sul sentiero per La Faba, che sembrerebbe quasi lussuoso, senonché improvvisamente si mette quasi in verticale e bisogna usare tutta la propria forza, braccia e gambe, per spingersi e salire sui lastroni del viottolo. Per fortuna il tratto non dura in eterno e raggiungo La Faba alle ore 13.15. Ho aspettato, con lo zaino in fila, a far da segnaposto, fino alle 14:00, quando l'albergo è stato aperto dagli *hospitaleros* e, dopo la registrazione con *sello* sulla credenziale, mi sono piazzato sulla mia brandina. Doccia, lavaggio biancheria, stendere. In attesa che la biancheria si asciughi, con Guerrino sono andato in centro paese - si fa per dire - ed abbiamo beccato un buon menù per pellegrini. Abbiamo condensato pranzo e cena assieme ed ora si sta bene. Riposino e dopo vediamo. Non ho più visto quelli che volevano arrivare a La Faba per fare gruppo. Probabilmente hanno raggiunto O Cebreiro in anticipo. Niente di particolare da segnalare, se non che si rimane senza messa domenicale. Bella la chiesetta di S. Andrea.

Spese:

colazione + bibita: 3,50 €; *bocadillo + caña*: 4,50 €
albergue: 5 €; *menù del dia*: 12 €; totale: 25 €



La Faba: uno dei due bar

138

Ventisettesima tappa. La Faba - Triacastela. Km 26.

Lunedì 25 settembre



O' Cebreiro: l'Iglesia de Santa Maria la Real nelle prime luci del giorno

Partenza alle ore 6:00 perché la tappa dovrebbe essere abbastanza dura: 26 km e la prima parte completamente in salita, 5 km fino a O Cebreiro. Nel buio, come al solito, qualche incertezza, però avanti. Comincia a piovere, non intensamente, ma la pioggerellina risulta particolarmente fastidiosa, costringendomi a levare lo zaino, mettere la mantellina a mo' di coprizaino e indossare il guscio Karpos; fa perdere un po' di tempo e mette anche timore sulle sorti della giornata. Invece poi va tutto bene: la "scalata" prosegue e senza particolari inghippi arrivo a O Cebreiro alle ore 8:00 in punto. Da notare che, assieme ad una famiglia di spagnoli, abbiamo sbagliato il sentiero a Laguna, arrivando in centro a O Cebreiro provenienti dall'alto. Ma che ci volete fare? Qualche centinaio di metri in salita non fanno poi così male! Colazione in un bar aperto, il primo che si trova, e prima foto alla chiesetta del villaggio, ancora completamente nel buio. Per questo, finita la colazione, aspetto una decina di minuti e riesco a fare una foto della chiesa di Santa Maria la Real con la luce decente. Il problema è che avrei voluto visitarla anche all'interno per vedere il *Sacro Grial*, come lo chiamano qui, cioè il



Alto de San Roque

così male! Colazione in un bar aperto, il primo che si trova, e prima foto alla chiesetta del villaggio, ancora completamente nel buio. Per questo, finita la colazione, aspetto una decina di minuti e riesco a fare una foto della chiesa di Santa Maria la Real con la luce decente. Il problema è che avrei voluto visitarla anche all'interno per vedere il *Sacro Grial*, come lo chiamano qui, cioè il

139

calice dov'è stato raccolto il sangue del miracolo eucaristico di quella notte d'inverno, in cui il parroco miscredente, mentre consacrava il pane e il vino tra sé e sé irrideva l'unico fedele presente, un contadino, prendendosi gioco della sua fede che lo aveva portato quassù nella tormenta di neve. All'improvviso, alle parole della consacrazione, il vino si tramutò effettivamente in sangue e il pane in carne. Nella chiesa è appunto conservato il calice.

Vengo raggiunto da Guerrino, il compagno pellegrino di Treviso; siamo andati avanti verso i due *Altos* previsti: quello di San Roque e quello do Poio. Passati paesini interessanti come Liñares, poi Hospital de Condesa, Pardonele, Fonfria, Biduedo, Filloval, per poi arrivare a Triacastela.



Triacastela: Il castagno di Cristoforo Colombo"

Triacastela: iglesia de Santiago

A parte la lunghezza e le tre salite (quella iniziale, quella all'Alto di San Roque e quella all'Alto do Poio), tutto è filato liscio e per un certo periodo non ho neppure sentito dei dolori. Ero preoccupato per il dolore alla schiena, acuitosi a causa della rete del letto, che sprofondava e con troppo poco spazio tra il naso e la rete superiore. Cose che capitano ai pellegrini. Scattato qualche foto; alcune anche belle. I paesini visitati sono come quelli delle nostre zone (Veneto, montagna) negli anni '50-'60, con le mucche per strada. Scattato una foto anche davanti ad un secolare castagno che qui si dice essere stato piantato nel 1492 per la scoperta dell'America; gli hanno dato il nome di castagno di Cristoforo Colombo. Trovato albergo più che dignitoso. Pranzo/cena con il menù del pellegrino alle ore 16:00. Visita al paese: chiesa

di Santiago chiusa per motivi personali del parroco... proprio oggi, quindi niente *sello* sulla *credencial*. Domani prevedo di superare Sarria e di fermarmi in qualche *albergue* nei paesi vicini. Più di 20 km naturalmente. Ciao!

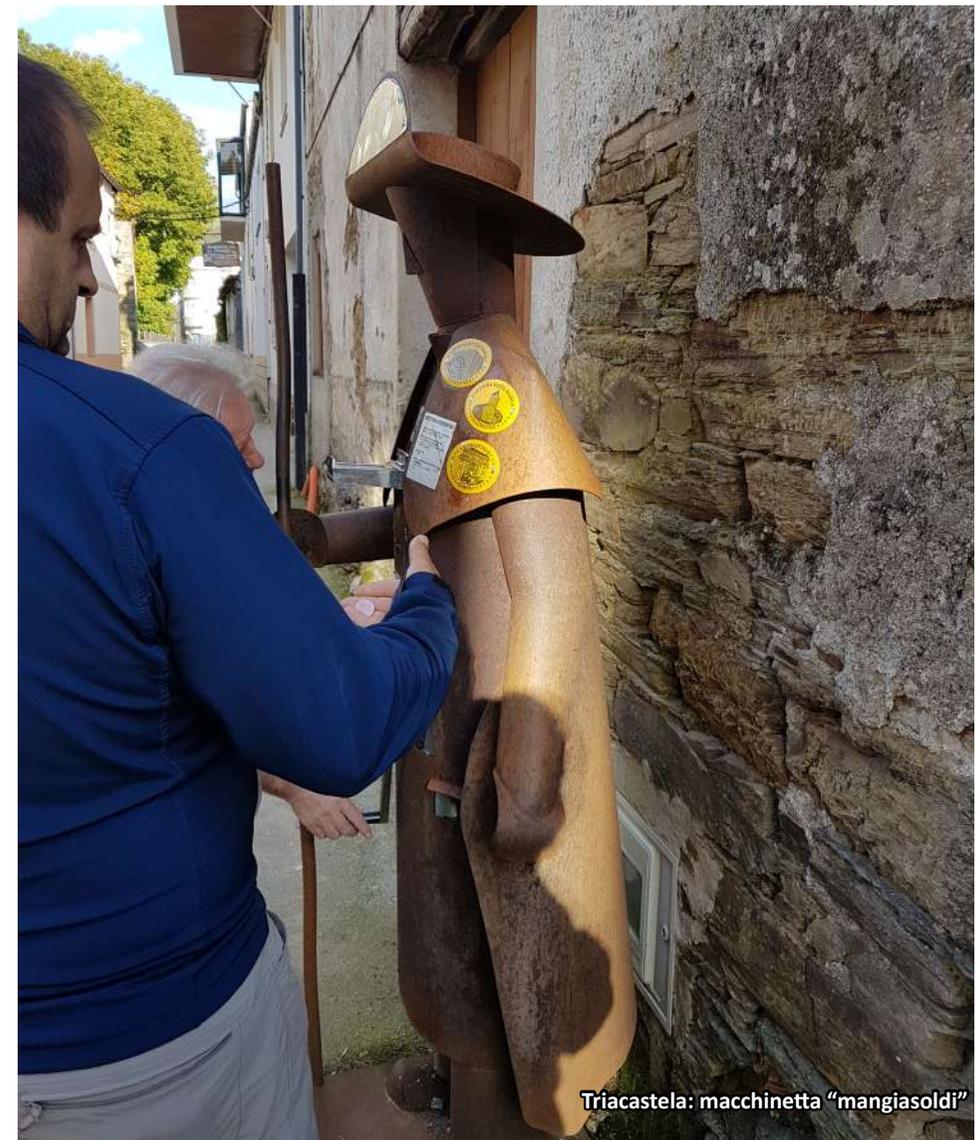
Spese:

colazione: 3 €

bocadillo + caña: 5 €

albergue: 9 €

menù del dia: 11 €; totale: 28 €



Triacastela: macchinetta "mangiasoldi"

Ventottesima tappa. Triacastela - Barbadelo. Km 23.

Martedì 26 settembre

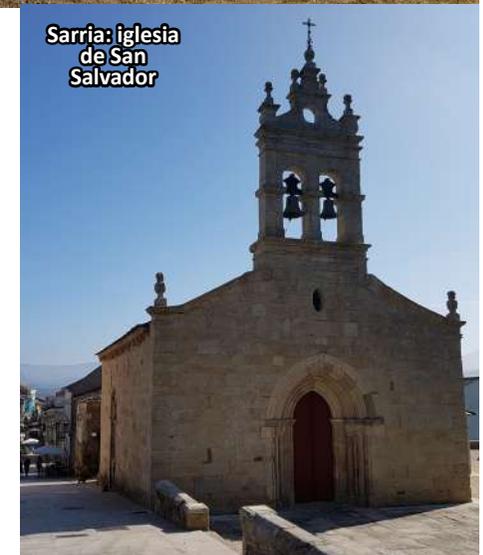
Partenza alle ore 6:00. Notte abbastanza movimentata; ma ho riposato. Dopo una prima parte in pianura, comincia la salita, in qualche tratto anche dura. Prima, strada asfaltata, poi su strada battuta. I sentieri che ricordavo 10 anni fa sono stati rimaneggiati e ora si presentano come perfette piste forestali. Un po' di fatica sì, ma non più di tanto; adesso le gambe cominciano a girare normalmente e si va molto meglio. Passaggio tra pa-



esini con la loro chiesetta; molte mucche, anche per strada; naturalmente anche dello sporco per terra. È cambiata leggermente la concezione del *Camino* e di conseguenza non si viaggia più tanto sulla strada asfaltata ed anche i bei sentieri in discesa, ricchi di salti su roccia e altri ostacoli sono stati livellati; molti alberi, che avevano i loro rami piegati sul sentiero, sono stati recisi o potati e in alcuni tratti è passata la ruspa, consolidando il terreno. In vari settori addirittura si è fatta una gettata di cemento per evitare che le acque piovane possono portare via il materiale. Ho ritrovato con piacere il sentiero fatto di pietre accostate a mo' di ponte per superare un ruscello e un guado.

Riassumendo... i sentieri sono diventati delle buone piste forestali che servono logicamente anche ai locali per lo sfruttamento dei boschi.

Una cosa che ho trovato particolarmente fastidiosa è l'entrata e l'uscita da Sarria, perché il tracciato viene appositamente deviato in funzione delle attività commerciali (alberghi, bar, ristoranti, eccetera), costringendo *los peregrinos* a fare delle cose assurde, del tipo far girare un caseggiato su tre lati, invece di scorrere via direttamente lungo l'unico lato che dà sul Camino, e questo fa perdere un po' anche l'orientamento e la direzione automatica che dovrebbe essere sempre da Oriente verso Occidente. Superata Sarria e passato il bel ponte romanico sul torrente, seguendo il tracciato della ferrovia, per poi attraversarla, si cammina sul piano. Co-



mincia poi una salita breve, non lunghissima, che mi porta sull'altopiano di Barbadelo, dove mi sono fermato in un bell'*albergue*... con piscina, addirittura. Ho mangiato un po', ho fatto il bucato, ho riposato ed ora sto osservando, qui, seduto davanti alla mia stanza, qualche pellegrino che continua la sua tappa .



Barbadelo: tutto per il pellegrino!

In paese non c'è granché, a parte una *tienda* in un garage dove vendono magliette e altri articoli da regalo riguardanti il Cammino di Santiago. Aspetto che si asciughi la biancheria e poi sarà già ora di riposare e di pensare a domani.

Ciao a tutti. *¡¡¡ Vamos a Santiago!!!*

Spese:

colazioni (2): 5 €
pranzo: 9,50 €
albergue: 6 €
cena: 5,20 €
totale: 25,70 €

Ventunesima tappa. Barbadelo - Gonzar. Km 26.

Mercoledì 27 settembre 2017

Partenza ore 6:30. Passaggio nel buio attraverso paesi non troppo popolati: 4 case in tutto; in pietra, di tipo galiziano - celtico. Niente di particolarmente interessante, anche per quanto riguarda le strade. Però oggi siamo andati sotto i 100 km e, all'arrivo a Gonzar, i chilometri che mi mancano per Santiago sono 85. Continui saliscendi. I sentieri sono totalmente cambiati da 10 anni a questa parte; in parte asfaltati, sono diventati strade di comunicazione tra i paesi; in parte, sono stati recuperati anche con criterio, con fondo in ciottolato cementato e lastroni di pietra su di un lato della via, dove si può facilmente camminare. I continui saliscendi mettono alla prova le gambe e un giretto a Portomarín, in salita con la successiva discesa, dà anche una aggiunta agli sforzi della giornata.



Seguire la flecha amarilla y ultreya!

Ho ripreso a distribuire le monetine da un centesimo per ricordare i miei sponsor; le ho depositate un po' ovunque: su qualche cippo segnadistanza e addirittura su un crocifisso abbastanza folkloristico, riempito di stracci, fili, foglietti, santini, foto e perfino immondizie, bottiglie, eccetera, trovato a qualche chilometro dall'arrivo.

In sé oggi di notevole ho visto case in pietra, antiche e sicuramente di cultura celtica, cosa di cui va fiera la regione della Galizia.

Arrivato circa verso le ore 15:00 del pomeriggio. Riposo.

Bella giornata con sole, nella parte finale, mentre la mattinata è stata fresca.

Augh! A domani!!!

Spese:

colazioni (2): 5 €; pranzo: 9,50 €;
albergue: 6 €; cena: 5,20 €;
totale: 25,70 €



Paesini rurali



Meno 100!



Portomarín: iglesia de San Nicolás (chiamata anche: de San Juan)



Riti pellegrini sulla via per Gonzar.
C'è anche il mio centesimo spagnolo

Anche qua un centesimo ed un pensiero a tutti i miei cari



Trentesima tappa. Gonzar - Casanova. Km 23.

Giovedì 28 settembre 2017

Inizio la tappa leggermente in ritardo sulla solita tabella di marcia. Ho un gran mal di schiena; Guerrino ieri ha mangiato qualcosa che gli ha fatto male e non eravamo troppo in forma per la partenza. Sono partito comunque alle 6:45. La prima parte della tappa è in salita e nel buio sono pochi i pilastri che segnalano la rotta e perciò subentra anche



Castromaior



Hospital de la Cruz

un po' di inquietudine. La sosta al primo bar aperto, per la colazione, ci rinfranca e si va ancora in salita senza patemi. Terminata la salita, comincia a piovigginare e quindi scatta l'operazione anti pioggia: la *muchila* da coprire con la mantellina e io mi sono messo il guscio. Quando sembra che non piova più, finisce la salita e la pista a fianco della strada è pianeggiante, pur se alquanto sassosa. Si attraversano due paesini: Castromaior e un altro, di cui non risulta il nome,

perché è quasi una scelta galiziana quella di non mettere l'indicazione del nome del paese al suo inizio e, perciò, o si consulta la guida oppure non si riesce assolutamente a dare un nome alle 4 case che si incontrano. Nebbia autunnale che avvolge tutto e dà un aspetto di nostalgia a questo tratto in mezzo al bosco.

Saliscendi continui. Noto, dopo 10 anni, che sono spariti per esempio i guadi che sono stati trasformati in parte in vere e proprie strade asfaltate con tanto di ponti. Si viaggia sempre al lato della strada principale con zero traffico, a dir la verità, tra boschetti e viali alberati dove il tic tac delle ghiande che cascano fa da contraltare al ticchetetacchete dei bastoncini dei pellegrini. Passata Ligonde, si va verso Palas de Rei. Mi fermerò, non per fine tappa, ma per un *bocadillo*, per poi continuare. Farò un *sello* sulla credenziale in qualche chiesa; per esempio nella chiesa di San Tirso.



Palas de Rei: siamo contenti! Siamo vicini alla meta

Notevoli saliscendi: su e poi giù, tipico della Galizia, già provato 10 anni fa. Una bella chiesa romanica a Portos, con il cimitero attorno; addirittura, essendo terminato lo spazio all'interno,

le tombe più recenti sono rivolte verso la strada e verso l'esterno. La strada asfaltata è quasi sempre accompagnata dal tracciato per i pellegrini e si incontrano tante vie alberate e godibili, specialmente quando c'è il sole che picchia come oggi.

Con l'arrivo del sole si è diradata la nebbia di questa mattina e il sole riscalda notevolmente le parti centrali del giorno. Qualche cagnolino per strada: sono talmente buoni che non abbaiano, non mostrano ostilità; guardano, osservano e se ne stanno immobili, magari a godersi il caldo del sole.

A Palas de Rei, come al solito scatta il giochetto di mandarti in periferia a visitare i paesini e quartierini, per poi rimetterti a fianco della strada. Ora sono davanti al paracarro 66,451 km all'arrivo. Cerco un bar per mangiarmi un *bocadillo*: 12:15 fame e anche sete.

Riprendo il cammino ed arrivo alle 14.00 all'*albergue* della Giunta di Galizia di Casanova. Sono il primo. Doccia, lavatrice, breve riposo; stendo la roba e stendo anche me stesso sul letto. Mi scappa anche un pisolo, dopo qualche notte tormentata. Per ora (ore 17.00) siamo solo in 5 nel camerone.

Cena al bar, cinquanta metri dall'*albergue*, alle 17.00, con *caldo gallego* e una fetta di torta tradizionale *gallega*.



Casanova

Spese:
colazione: 3 €;
tè: 1€;
bocadillo, birra e acqua: 6,10 €; *albergue*: 6 €;
cena (*caldo gallego*, torta e acqua minerale da 1,5 litri): 6,50 €;
totale: 22,60 €



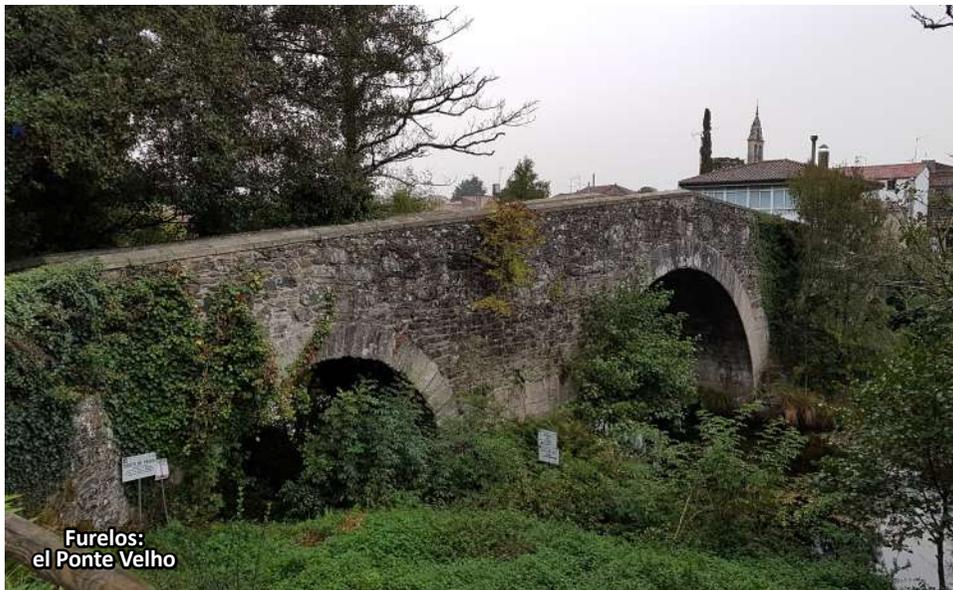
San Xulián do Camiño

Trentunesima tappa. Casanova - Arzúa. Km 23,5. venerdì 29 settembre 2017

Partenza ore 6:35: ci sono le stelle, anche se il meteo collegato alla pagina di pellegrinibelluno dice che ci sarà pioggia; sembrerebbe una bella giornata, invece un po' più avanti comincia proprio a piovere; salita abbastanza ripida, mentre il profilo altimetrico di tappa dà quasi piatto; ci sono delle salite da superare e subito dopo viene la solita discesa per bene. Ho un gran da fare



Leboreiro: Chiesa di Santa Maria con il cabaceiro, cestone per la conservazione del grano



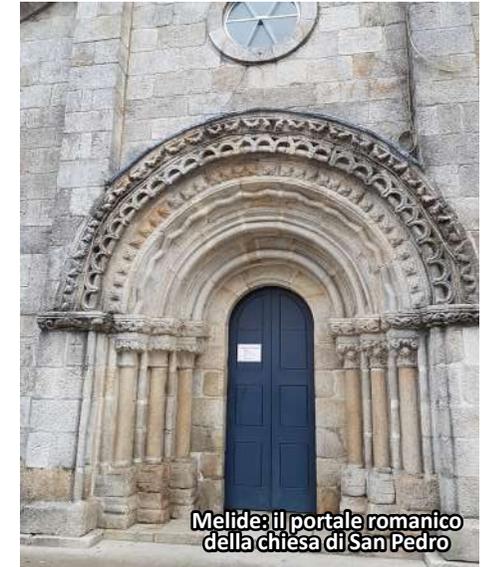
Furelos: el Ponte Velho

a mettere e togliere il guscio (giacca tecnica da pioggia), per proteggere me stesso, e la mantellina per proteggere lo zaino. Ma neanche alle 8:00 comincia ad albeggiare.

Nel buio c'è sempre il timore di perdere la strada, soprattutto perché i pilastri indicistrada sono piazzati all'inizio dei crocevia e poi, se la strada è rettilinea e non ci son problemi, non viene più segnalato niente, anche per un chilometro e più. Nel buio c'è sempre questa ansia. Però tutto fila liscio.



Il Cristo di Furelos, che ti tende la mano



Melide: il portale romanico della chiesa di San Pedro

Scatto delle foto anche nell'oscurità. Oggi poi sono subentrate subito le nuvole, con qualche gocciolina, e la luce per fare gli scatti di rito non era sufficiente nemmeno alle 8:00; per esempio, a Leboreiro, alla chiesa con il suo cestone intrecciato che funziona da granaio, la foto è risultata proprio scura. A 4 km dall'arrivo di tappa ad Arzúa ho incontrato Francesco - Napoli - e Rachele - Roma - due simpatici pellegrini che ho persi e ritrovati spesso nei giorni precedenti. Discesa verso Ribadiso da Baixo, sempre un bel posto da vedere; poca acqua a dire il vero. Sul rio, bambini che giocavano con la loro mamma. Di solito si trovano pellegrini con i piedi a bagno. Forse è ancora presto per questa scena come orario. E allora... via verso Arzúa. 3 km di su e giù. Doveroso segnalare la lunga salita prima di ridiscendere verso Arzúa. È ritornato il sole pallido con una luce filtrata che dà un po' di fastidio agli occhi.

Volevo sottolineare la situazione dell'ostello di Casanova, dove ho dormito questa notte. Un piccolo gioiellino, ben curato, ben tenuto, brava *hospitaleira*, gentilissima. Eravamo anche in pochini, in 7 all'ultimo conteggio, e siamo riusciti a dormire bene tutta la notte. Comunque il comfort e anche la pulizia fanno sì che si possa riposare e recuperare le forze.

Ad Arzúa ho ritrovato tante vecchie conoscenze perse anche giorni in là nel tempo.

¡¡¡Todos juntos vamos a Santiago!!!

Spese:

colazione: 3 €;

Coca: 1,50 €;

bocadillo, birra: 5 €;

albergue: 6 €;

cena (piatto di formaggi *gallegos* con miele): 5 €;

medicina: 3 €;

totale: 23,50 €



Arzúa: Cappella di Santa Maria Maddalena



Con alcuni compagni di viaggio davanti all'albergue municipal di Arzúa

Trentaduesima tappa. Arzúa - Monte do Gozo. Km 34.

Sabato 30 settembre 2017

Partenza ore 6:10: luci nella città e subito buio, grandi discesone e poi, come nella vita, ci sono alti e bassi. Non bisogna mai pensare che una tappa sia perfettamente liscia e pianeggiante, ma si deve sempre prevedere che ci sarà qualche alto e qualche basso. Ritrovati per strada gli amici napoletani; due chiacchiere, poi... loro, che corrono, sono andati avanti.

Bello sentire il profumo degli eucalipti nel bosco.

Con un po' di chiaro si torna a vedere qualcosa, nonostante la bruma tipica



Con il vento, gli eucalipti farebbero sentire il loro suono

Attraverso gli ultimi paesini prima di Santiago

della Galizia al mattino. Speriamo che venga il sole.

Appena partiti, due tre gocce di pioggerellina facevano temere le solite operazioni di copertura dello zaino: io ho già indossato il guscio che mi dà massima affidabilità... se continua.

Passando per Suso, che sicuramente non è un tratto in discesa, penso a *suseya* ... Più su, su col morale. Avanti, andiamo avanti, ormai siamo a Santiago. Era una tappa e mezza quella di oggi, ma completata in un giorno... e si sente già l'aria di preparativi per la festa. Domani oltretutto è domenica; non so se ci sarà un po' di confusione, vediamo di organizzare un po' l'entrata a Santiago, anche sulla base degli orari... sia della messa che dell'ufficio per il rilascio della *Compostela*.

A proposito di *suseya*... Il periodo dell'adattamento fisico è finito con l'arrivo della *Meseta*; finito anche il periodo dell'analisi della propria anima, sulla vita, nella solitudine o semisolitudine. Vista la frequenza nella medi-

tazione, in questo mese è cominciato proprio anche il momento spirituale vero e proprio per cui *Suso ... suseya* significa andare un po' su, anche al di sopra dei dolori fisici, al di sopra delle proprie analisi, dei propri progetti e tutto per acquisire un po' di religiosità, persa con gli anni di lavoro, di stress, di corse, eccetera.

Sorpassato un bel pullman da 25 - 30 posti, dove stavano caricando zaini e altre cose. Pellegrini pronti alla partenza; non so se qualcuno la farà a piedi, la tappa, o se verranno sbarcati magari più avanti per apporre qualche timbro sulla *credencial*. È una brutta abitudine del Camino. Tanto lavoro per



Un gioioso bombardamento di castagne e ghiande



Monumento al pellegrino



Monte do Gozo: monumento

taxi, pullman, alberghi con prenotazione. È meglio camminare, altrimenti l'esperienza va proprio a farsi friggere.

Un tappeto di ricci di castagne nella zona di Santa Irene. Il bosco è sempre una sorpresa tra ghiande e castagne che piovono dall'alto; è proprio un pe-



Nella sera, laggiù si intravede Santiago. A domani!

riodo di raccolto. Raccogliamo anche noi quello che possiamo dalla nostra esperienza. Pian pianino si arriva. Qui aumenta la gente, diminuiscono di volume e naturalmente di peso gli zaini; molti ciclisti, molti spagnoli che camminano, anche, ma proprio con lo zaino ridotto ai minimi termini. Fine settimana sul *Camino*. Secondo me, scelta ideale per arrivare a Santiago di domenica: due tappe, tre tappe e siamo a posto. Sorpassano anche a grande velocità; io che ho fatto un po' di chilometri mi lascio sorpassare senza tanti patemi. L'anima dell'agonista si è persa già nel primo periodo dell'avventura. Caccia aperta da queste parti; si spara all'impazzata. Spero di non prendermi qualche colpo. Un paio di soste, una a Pedrouzo e l'altra a San Paio, e adesso la convinzione di poter andare fino al Monte do Gozo, dove vanno tutti, si fa più tenace. Là c'è un grande *albergue* della giunta della Galizia: 400 posti in tutto. Presumo sia chiuso almeno per metà, però ci dovrebbe essere posto.

Arrivato a Monte do Gozo alle ore 16:00... stanco, tanto da non avvicinarmi ai monumenti tanto fotogenici della "montagna della gioia". Solite cose con *lavadora* e *secadora* in comune. Ah, anche la cena in comune. Ne approfittano anche i cinesi di una folta comitiva. Domani Santiago.

Spese: colazione: 2,50 + 2,30 €; Coca: 1,50 €; Aquarius: 1,70 €; *bocadillo*: 5,10 €; *albergue*: 6 €; cena: 4 €; prenotazione al *Seminario Menor* a Santiago: 13 € ; totale: 36,10 €



Arrivati? Mai!
Va' verso te stesso!

Trentatreesima tappa. Monte do Gozo - Santiago. Km 5. Domenica 1 ottobre 2017

Oggi partenza alle 6:15 da Monte do Gozo alla volta di Santiago. Piovigginna... quindi mantellina per la *muchila* - lo zaino - e guscio per me. A dire il vero, questa non è una gran pioggia, però fastidiosa sì; potrebbe bagnare anche la roba nello zaino. Penso già che domani continuerò verso Finisterre. Giunti alle porte di Santiago, sempre con la frontale accesa, alcune tran-



Nel buio raggiungo Santiago

senne ci hanno deviato verso una strada secondaria e non ho incontrato il cartello canonico di Santiago per fare la foto di rito... pur nel buio... Siamo passati per stradine secondarie, arrivando alla cattedrale ancora nella semioscurità. Ormai erano le 8:00 e ci siamo incanalati subito per ritirare la *Compostela*... Oltre un'ora di attesa, perché erano presenti moltissimi pellegrini... anche quelli del giorno precedente. Finito là, era quasi ora di messa. Sono andato nella cattedrale, ho tentato di fare i riti normali dei pellegrini, tipo le 3 testate a mastro Matteo, al portale dell'arco della Gloria, che, come anche 10 anni fa, è in restauro, e fino al 2020 non si potrà fare questo rito, come neppure quello di mettere la mano nei cinque fori sull'albero di Jesse.

Non moltissimi pellegrini e fedeli alla messa delle 10:00, mentre invece quella delle ore 12:00, la vera e propria messa del pellegrino, sembrava affollatissima, perché, al termine della messa delle 10:00, le persone in entrata erano esageratamente tante. Visto il *botafumeiro*, che ha fatto il

suo servizio; per il resto... emozioni. Ho pianto più di una volta, incontrando persone che ho visto lungo il Cammino, magari anche perse di vista. Mi sono sentito raccontare da tre carabinieri in servizio a Palmanova la triste storia di un loro collega e un bambino, Matteo, piccolissimo, ambedue morti di recente. I tre vengono annualmente ormai a ricordare. Il loro collega Gianluca era desideroso di fare il *Camino primitivo* e i commilitoni... Eugenio, Davide e Roberto..., colleghi alla stazione di Palmanova, hanno pensato di compiere questo ultimo desiderio di Gianluca. Quando mi hanno raccontato la storia, mi sono messo a piangere perché una sensibilità di questo tipo è veramente difficile da incontrare. Ho dato loro come ricordo un centesimo, di quelli di Santiago, e si sono commossi pure loro; è stato un pomeriggio bello... incontrare per le vie di Santiago tante persone che ho visto e rivisto volentieri. Dovrò andare a nanna abbastanza presto perché domani comincia la fatica verso Finisterre. Nello zaino ho la *Compostela* e anche il certificato di distanza, che qua si fanno pagare €3 più i 2 del tubo



In fila per l'abbraccio al Santo

per conservare al meglio i due documenti.

Grande cena serale con il gruppo *de los carabineros*, grandi cuochi e grandi forchette, anche qui nel giro del "ristorante" dell'*albergue del Seminario Menor* di Santiago. Presenti sulla tavolata ospiti internazionali: un giapponese, che ha ripulito tutte le padelle, consumando alla grande la pastasciutta rimasta; Valeria, la nostra amica ungherese, e c'era nell'internazionalità anche un argentino: Jaime.

Spese:

colazione: 6 €

pranzo: 13 €

albergue: pagato ieri

chiavetta per archiviare foto ed archiviazione: 20 €;

totale: 39 €



Si ride e si piange in
Praza do Obradoiro



Tra amici: il Santo, americanine,
italiani, francesi, spagnoli, brasiliani



*Viaggio alla fine
del mondo:
il Camino de
Fisterra y Muxía*



Prima tappa *Camino de Fisterra* (Finisterre e Muxía). Santiago - La Pena. Km 29. Lunedì 2 ottobre

Con il sole torna la sicurezza di avere sempre l'ombra che ti guida verso occidente... sempre davanti a te, a farti strada. Partito questa mattina alle ore 7:00, aspettando una famiglia di spagnoli che tendenzialmente farebbe la mia stessa strada. Poi loro sono diventati troppo veloci e io li ho mollati. Prima ho atteso e poi loro mi hanno lasciato, ma non ci sono proprio problemi. Ognuno ha il proprio ritmo. Sto bene; da solo medito; dico anche le mie preghiere; il



Praza do Obradoiro:
una traccia verso la
"Fine del mondo"

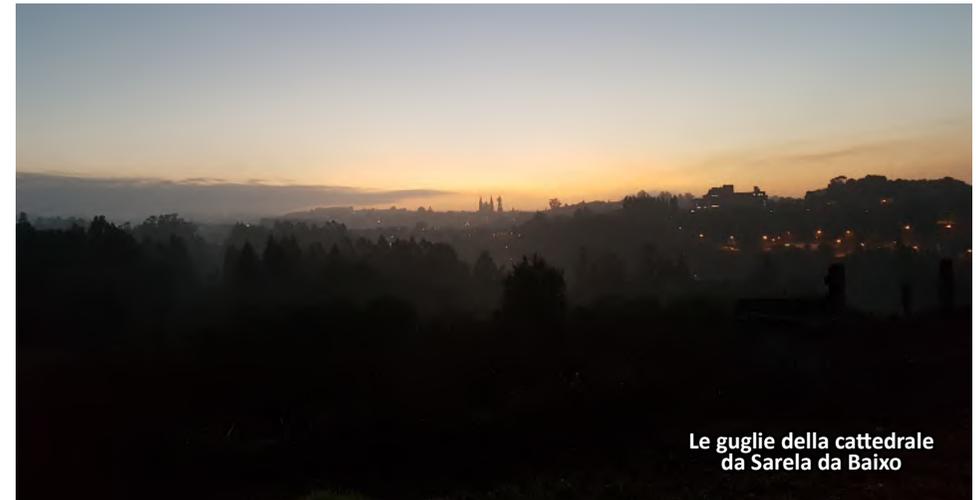


Carballeira de
San Lourenzo: il primo
mojón per Fisterra/Muxía

mio Rosario; penso a tutti coloro che hanno tifato per me in questa impresa, perché per me... un po' ciccione e un po' cardiopatico, un po' vecchiotto..., è pur sempre una bella impresa aver fatto i 775 km da San Jean Pied de Port a Santiago (a dire il vero il certificato di distanza del *Cabildo de la Catedral de Santiago* dice: *distancia*: 799 km). Li sento però, più che come chilometri, come un tragitto di vita di riflessione, che mi servirà, andando avanti, se avrò qualche anno a disposizione.

Il tracciato è come al solito fatto di danzanti salite e discese; non cambia niente: i paesini non sono segnalati ed è difficile individuarli con il loro nome. Bello un *hórreo* lunghissimo. Da fotografare anche dei cavalli nel prato. C'è sempre buona compagnia: non tantissimi, ma ci sono ancora pellegrini che camminano.

Molti tratti in asfalto che ci portano a costeggiare poderi con ville di una certa importanza: recinzioni, cancelli ad apertura automatica, telecomando, allarme,



Le guglie della cattedrale
da Sarela da Baixo

telecamere, eccetera. Qui sicuramente abitano le persone di un certo ceto. Nei passaggi per i boschi spesso mi corrono a fianco gli eucalipti, non altissimi e abbastanza giovani... profumi.



Sarela da Baixo



Ventosa: moderno
insediamento

E oggi, tanto per festeggiare i miei primi 800 km consecutivi, abbiamo una giornata estiva e, nel pomeriggio, il sole che picchia lungo la salitona all'Alto do Mar de Ovellas. È lunga anche la tappa che tento di portare a 8 km in più del previsto, quindi sui 29 km. Sbrigo tutto lentamente e con calma, con il dolorino solito alla gamba sinistra, leggermente aumentato ieri per colpa di un contraccolpo preso scendendo da una scala. Sembra comunque che tutto funzioni per il meglio. Fatto colazione, mangiato il *bocadillo* e tento di finire la tappa in gloria.

Ecco... annotatevi che: è bellissimo il ponte sul fiume Tambre a Puente Maceira; è bello anche il paese di Maceira, tutto in pietra, con qualche casa restaurata; qualche altra... un po' desolata, nell'abbandono e con il cartello vendesi.

Mi sono fermato per una Coca Cola al bar dell'*albergue* privato Anjana, all'inizio di Negreira: una perfettissima *hospitalera*, anche bella per di più, Sara, che ge-



Puente Maceira sul fiume Tambre

stisce assieme a un'amica di origini italiane l'albergue, è stata gentilissima e mi ha anche prenotato il letto a A Pena, a 8 chilometri di distanza da Negreira. Mi sono sentito proprio come a casa, coccolato, perché mi ha portato uno stuzzichino, mentre bevevo la Coca-Cola.

È sensazionale quello che si prova all'imbocco del sentiero nel parco, a fianco del bellissimo torrente placido. Qui siamo vicini al mare.



Il centro di Negreira



Negreira: Pazo do Coton



Si sale verso A Pena

C'era un pellegrino, che ho visto più volte e che viene dalla Russia, seduto su di una panchina; mi ha offerto una fetta di anguria e voleva offrirmi anche altro. Ma sono ripartito subito. Anche lui dovrebbe arrivare a La Pena, dicono però che l'albergue sia molto piccolo. Spero di trovar posto.

Su, su... Voi che pensate che la vicinanza con il mare sia sinonimo di pianura; qua si fa proprio dura dura e si continua a salire; poi c'è anche un po' di disce-

sa, però si sale, si sale. Neanche da pensare al mare... Si fa un po' di fatica e... giustamente, visto che siamo ormai abbastanza allenati, pur con le gambe che fanno i capricci, qualche volta.

Con un'insalatona alle 18.00 e con *lavadora y secadora*, sono pronto per studiarmi la tappa di domani sui 29/30 km.

¡¡¡Vamos a Finisterre!!!

Spese:

colazioni: 3 + 2,10 €; Coca: 1,50 €; altra Coca: 1,70 €;

bocadillo + caña + acqua: 6 €; *albergue*: 12 €;

cena: 4,50 €; *lavadora*: 4; *secadora*: 4 €;

totale: 38,80 €



Zas: chiesa di San Mamede

Un amico spagnolo

Ho fatto bene a prenotare un posto ad A Pena, una semplice pensioncina *albergue*, annessa ad un altrettanto minuscolo bar. Mi ritrovo su letto singolo, ottimo per dormire e per curarsi le ferite del Cammino. Parallelo al mio letto c'è uno dei due letti a castello della stanza; *arriba* (in alto) prende posto un signore della mia venerabile età. Cominciamo a parlare un po' di tutto: di famiglia, del paese, del lavoro... della pensione. Ci rendiamo conto che abbiamo la stessa età, che abbiamo insegnato una vita nella scuola, educando adolescenti, e che abbiamo iniziato la nostra carriera da pensionati un mese fa, nello stesso giorno. Diventare amici è facile. Ci beviamo assieme un caffè (tutti e due siamo patiti della fumante bevanda, anche se io, durante il mio *Camino*, l'ho clamorosamente trascurata, preferendole qualche birra per reintegrare i liquidi persi nel sudore delle salite. Paga lui e rientriamo in stanza. Parliamo... parliamo; non ci stanchiamo di parlare. Un abbraccio finale; lui andrà a cena ed io andrò a letto per leggere un po' la guida e per preparare tutto per domani. Quando lui rientra, io dormo già. Non lo rivedrò più; non ho chiesto indirizzo e numero di telefono, non ho fatto foto assieme, ora non mi ricordo neppure più il nome. Di lui però ho un'immagine cara, indelebile. Siamo amici del *Camino*.



A Pena

170

Seconda tappa *Camino de Fisterra* (Finisterre e Muxía).

La Pena - Hospital. Km 30. Martedì 3 ottobre

Seconda giornata sul *Camino* per Finisterre; sono partito presto: ore 5:50 fuori l'albergo e via, nell'oscurità, resa ancora più cupa dal cielo coperto. Dunque... lampada frontale. Per fortuna i segnali erano distribuiti bene e ho potuto procedere senza tentennamenti.



Gli arcaicai granai galiziani



Hórreo con il granoturco appena raccolto

Giornata veramente estiva con un cielo terso, splendido, che fa da contrasto con il verde, perché la Galizia è veramente la verde Galizia. Essendo al di qua dei contrafforti montani, la condensa del vapore del mare porta numerose piogge o perlomeno abbondante rugiada mattutina e tutto è rigoglioso e verde; all'apparenza l'autunno potrebbe essere ancora lontano.

Sembra che io riesca a cavarmela egregiamente, a parte un due/trecento metri di deviazione. Per capire meglio la faccenda.... soliti saliscendi con buone salite, una tra l'altro su un sentiero appena

171

rimesso in ordine. Viene segnalato come tratto provvisorio; così hai giustificato la spesa per quel sentiero anche bello con fondi per il Cammino sopra il lago. Questo pensavo, passandoci. Invece è una storia di proibizione di transito da parte del proprietario. Grazie per il giretto! Bella Veduta sul lago artificiale de Fervenza. Si notano subito delle differenze nei nuclei di abitazioni dove si passa: per esempio, a confronto con le *mesetas*, dove operarono i santi del



Un osservatore
rispettoso dei
pellegrini

Cammino, Santo Domingo della Calzada e San Juan de Ortega; là ogni paesino minimo, anche due case, aveva la sua bella chiesa romanica. Qui invece ci sono paesi che sono assolutamente senza la chiesa oppure hanno una misera cappella, magari di tipo moderno, restaurata, non in pietra, non massiccia, non datata e poco pregevole dal punto di vista culturale. Questa zona è sicuramente

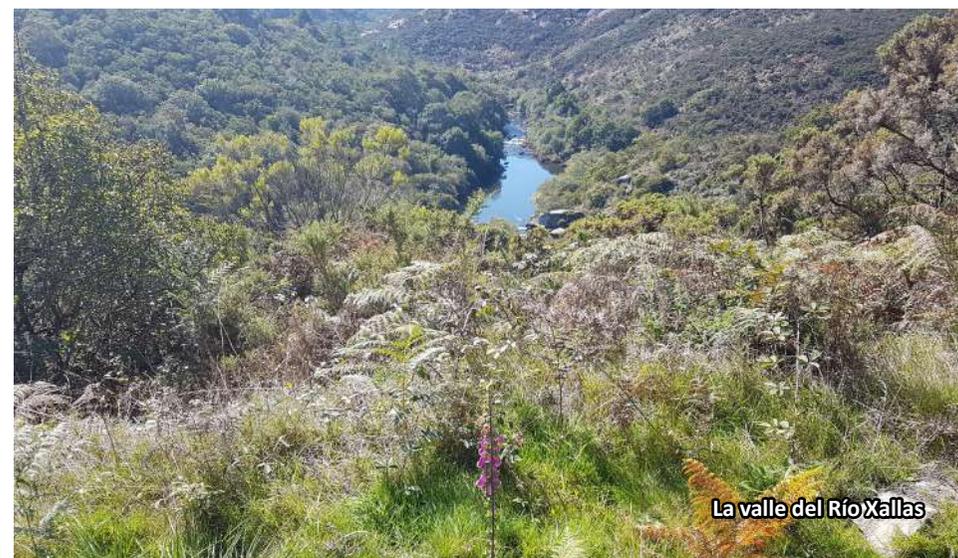


Su Monte Aro si gode della
vista sul lago artificiale
dell'Embalse de Fervenza

te più trascurata di quelle che abbiamo incontrato nella prima parte del Cammino: né cattedrali né chiesa.

Si percorrono alcune strade asfaltate che, a dir la verità, non hanno neppure una macchina all'ora di traffico e non si incontra proprio nessuno. Si va avanti tranquilli anche al centro della strada in mezzo ai boschi.

Stranamente non si vedono più ciclisti. Arrivati a Santiago, quelli si sono ferma-



La valle del Río Xallas

ti e, a parte qualche rarissima apparizione, si sono proprio eclissati.

Sorpassato a doppia velocità da due tedesche, ho subito notato che hanno i polpacci ustionati e ho dedotto che sono partite appena ieri da Santiago. Ieri, grande giornata di sole, per cui ad avere sempre i raggi dal di dietro ci si ustiona... Noi vecchi del mestiere, cioè quelli che hanno fatto qualche centinaio di chilometri, siamo ormai un po' uniformi nell'abbronzatura delle gambe, mentre per i nuovi si nota subito questa caratteristica. Del resto, noi *peregrinos* si viaggia sempre con la nostra ombra davanti, a farci strada.

Incontro a Olveiroa due ragazzi italiani organizzati, nel senso che si passano lo zaino pesante e lo portano a turno; è che lo zaino si aggira sui 13 - 14 Kg. Penso abbiano appena iniziato il Cammino per Finisterre. Non fosse così, avrebbero scaricato della roba strada facendo. Impossibile andare oltre a quel modo. Olveiroa è una cittadina bella e ordinata: ha tutti i propri cassonetti in ordine e puliti; fiori attorno alle piante; una pianta sì e una no ha attorno un'aiuola rossa e mentre l'altra alterna un'aiuola bianca. Sono arrivato alle 3 del pomeriggio, sotto il sole. Prima dell'ultima salita mi sarei fermato al torrente a bagnarmi i piedi. Ah. Ebbrezza dell'auto dopo più di un mese di soli piedi: l'*hospitalera* ci ha caricati, io ed una pellegrina spagnola, al suo ristorante per portarci con gli

zaini 3-400 m più sotto, in paese, dove si trova l'*albergue*. Però... mai paura... Domani si dovrà rifare un tratto del *Camino* già fatto. Amen. Domani Muxía!

Spese:

colazione: 2,70 €

bocadillo + *caña* + acqua: 6,20 €

albergue: 12 €

Coca: 1,70 €

cena: 10 €

totale: 32,60 €



174

Terza tappa *Camino de Fisterra* (Finisterre e Muxía).

Hospital - Muxía. Km 27.

Mercoledì 4 ottobre



Sveglia prestino... Ore 5:00, nella camerata suona il telefonino di qualcuno; primi movimenti e così, alle 5:30, io sono pronto a partire. A dire la sincera verità, questa notte ho dormito bene e posso anche alzarmi senza poltrire. E, quindi, praticamente, alle 5:40 sono per strada; scollino e trovo il punto di separazione del *Camino*, la *Bifurcacion* tra la strada verso Finisterre e quella alla volta di Muxía. Nella prima parte fino a Dumbria, cammino sempre sull'asfalto. A lato della strada non vedo neppure una macchina nell'ora e mezza di passeggiata nella notte, che mi occorre per giungere alla cittadina, poi incontro difficoltà nel trovare



175



San Martiño de Ozón:
l'horreo, lungo quasi 30
metri, e il monastero

segnalazioni che indichino bene la strada e provo un po' di apprensione nell'affrontare anche solo un chilometro senza nemmeno l'indicazione sicura. A rigor di logica, potrei usare il gps! Passato per paesini minuscoli; chiusi tutti i bar (che poi erano soltanto due). La colazione è ritardata. Grossa emozione quella di trovarsi di fronte all'Oceano senza neanche aspettarselo: disceso da un lungo tratto in pendenza, mi sono trovato all'improvviso al cospetto dell'Atlantico; è una grande sensazione, condita di contentezza: mi sento quasi arrivato alla meta di oggi: Mu-xía. Qualcuno mi ha suggerito di farmi un giorno di riposo "atlantico", visto che me lo sono meritato, ma domani mi sono prefisso altri 30 km e passa verso Fisterra e oggi mi concedo solo un minimo riposino; devo oltretutto cercare di anticipare l'alta marea delle 16.00 e devo



L'Oceano Atlantico. È la prima volta!

arrivare all'albergue abbastanza presto... Alle 12:45 sono già là; apertura dell'ostello municipale all'una; ero la terza persona in ordine di arrivo; non eravamo in tanti. Ho depositato subito tutto il mio fardello vicino al letto che mi ero scelto, *a bajo*, e sono "corso" al santuario della *Virgen de la Barca* per fare tutte le mie faccende. Ho dedicato un pochino di tempo alle *pietre sacre* attorno al Santuario della Madonna della Barca, dove si svolgevano, e si svolgono tutt'ora, i riti dei pellegrini e dei galiziani. Si sale sulla "pietra che balla" (*Pedra de abalar*) e bisogna tentare di farla muovere. Ma qui dicono che non è più la stessa pietra, dopo che una tempesta dell'Atlantico ne ha staccato un pezzo. Si parla di restaurarla, ma per il momento il pezzo mancante è sul sagrato della chiesa in attesa di decisioni.

Il Santuario è bello; anche quello, purtroppo è stato distrutto la notte di Natale del 2013 da un fulmine che scatenò un incendio. È stato rimesso a posto perfettamente. Comunque all'interno non ci sono potuto entrare subito, perché le chiese, qua, sono sempre chiuse e rarissimamente in Galizia ne ho potuto visitare qualcuna. Non ho fatto per 9 volte il passaggio canonico sotto la pietra della Vela dell'imbarcazione di pietra della Madonna, denominata anche *Pedra dos Cadris*, (*Piedra del riñon*, in castigliano: pietra dei reni, per la forma simile a quella di un rene - *cadris*), rituale propiziatorio per evitare mal di schiena, mal di spalle e male ai reni. Motivo? Avevo mal di schiena! Poco lontano riprendo con il telefonino anche la *Pedra do timon*, la pietra del timone. Ho fotografato anche la scultura, in alto sopra la chiesa della Madonna della Barca; qualcuno l'ha presa per una parete da arrampicata. Porta il nome di *Herida*, la *Ferita* e ricorda il disastro ecologico causato dal naufragio della petroliera *Prestige* nel 2002. Stupendo essere perfettamente tranquilli; ascoltare gli striduli versi dei gabbiani ed ammirarne le evoluzioni sul mare. L'Oceano è bellissimo da vedere, con la schiuma delle sue onde che percuotono gli scogli e quelle pietre lisce, un po' strane, che sono davanti al santuario. Questa sera ci sarà la messa alle 19:00; non so se ce la farò ad arrivare da quelle parti, perché mi sono alzato prestino... come al solito. Però ... a dire il vero... ho dormito questa notte.

Sto pensando... i chilometri ormai non fanno più paura perché la distanza dall'ostello al santuario era più di 2 km; due ad andare, due tornare, ma sinceramente non sono più un limite; si cammina e stop.

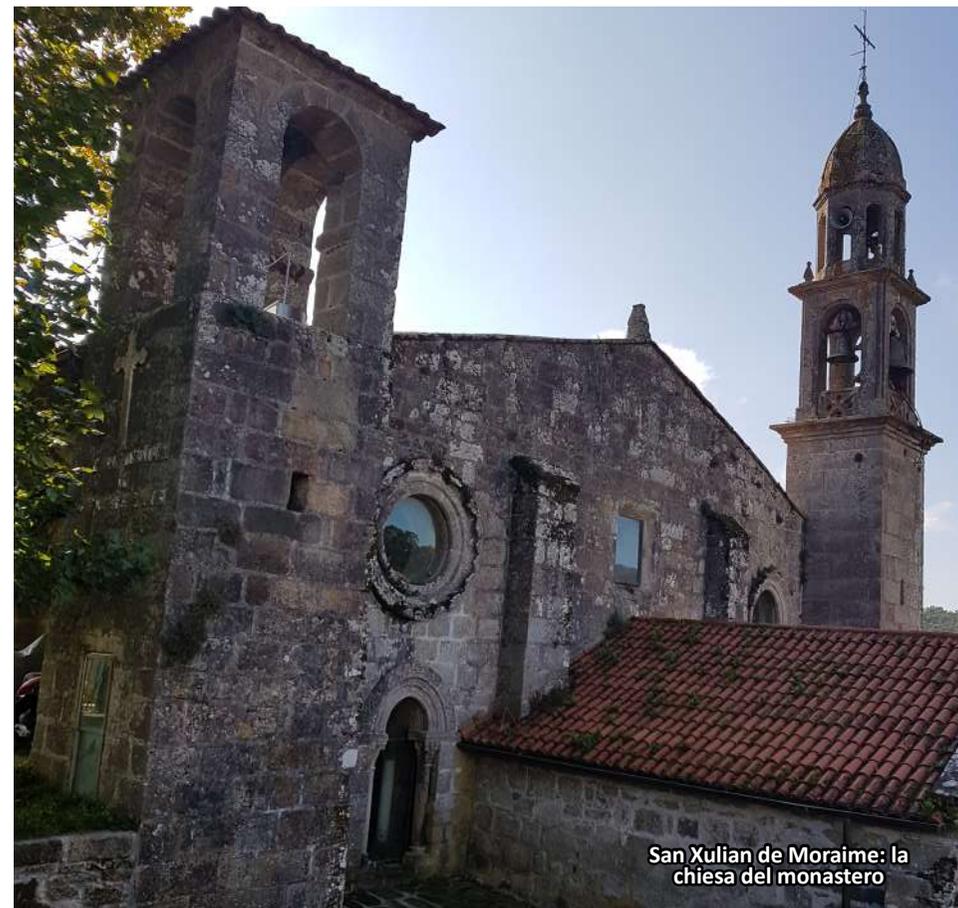
Domani? *¡¡¡ Vamos a Finisterre!!!*

Ah... oggi visita alla chiesa del monastero dei Benedettini a San Xulian de Moraima: è una bellissima chiesa romanica, con qualche accenno di gotico e con delle architetture importanti. Il portale romanico principale e

quello del lato destro vengono attribuiti rispettivamente al maestro Mateo e al maestro Esteban, ambedue grandi scultori, attivi nell'edificazione della cattedrale di Santiago. Qualche affresco recuperato sotto la calce. Grande incontro a San Xulian de Moraime: nella mattinata assolata, con il cielo terso, mi ritrovo pieno di stupore davanti ad un eccezionale gioiello di romanico. Era dalle *mesetas* che non respiravo più quest'aria mistica nelle architetture delle chiese (a parte le grandi cattedrali). Chiesa chiusa, inutile anche aver deposto lo zaino ed i bastoncini. Me ne stavo andando, quando qualcuno mi chiama. Conosco allora il direttore del nuovissimo *Hostel Monasterio de Moraime*, inaugurato da un mese. Ho una guida eccezionale: visito tutto. Mi racconta anche di segreti ritrovamenti. Il *sello*? "Nel mio ufficio!", mi dice. Lo seguo lungo lussuosi corridoi. Mi dirà anche dell'alta marea che sarà al massimo alle ore 16.00. Devo scappare. Ritornerò. Chissà quando! L'ansia di non poter vedere le pietre dei rituali tra la chiesa di Nostra Signora della Barca e l'Oceano mi fanno letteralmente correre. Un messaggio di un amico in *WhatsApp* mi aveva messo in apprensione: non avrei potuto ballare sulla *Pedra de abalar*. Ma ce la farò, così come riuscirò ad assistere alla bella Messa nel Santuario della Madonna che, con la sua barca di pietra, approdò a questa costa di rocce, per consolare il povero San Giacomo, incapace di evangelizzare queste genti. Ovunque, nella graziosa chiesa, modellini di navi, *ex voto*, appesi in alto, in onore della Vergine protettrice dei marinai. Benedizione finale dei pellegrini con *sello* in sacrestia. Pelle d'oca nell'ascoltare un'aria sacra cantata da una pellegrina di lingua inglese. Bravo soprano. Tutto serve per elevarsi. Più tardi in ostello un giovane americano, arrivato oggi con la chitarra, rientra all'ostello alle 22 e qualcosa a riprendersi lo strumento. Avrebbe dormito sulla brandina sopra la mia. Sparisce nella notte! Va beh... scelte di vita!

Spese:

colazione: 2,50 €;
bocadillo + caña + acqua: 6 €;
albergue: 6 €;
menù del dia: 9,90 €;
tè e torta: 6 €;
totale: 30,40 €



San Xulian de Moraime: la chiesa del monastero



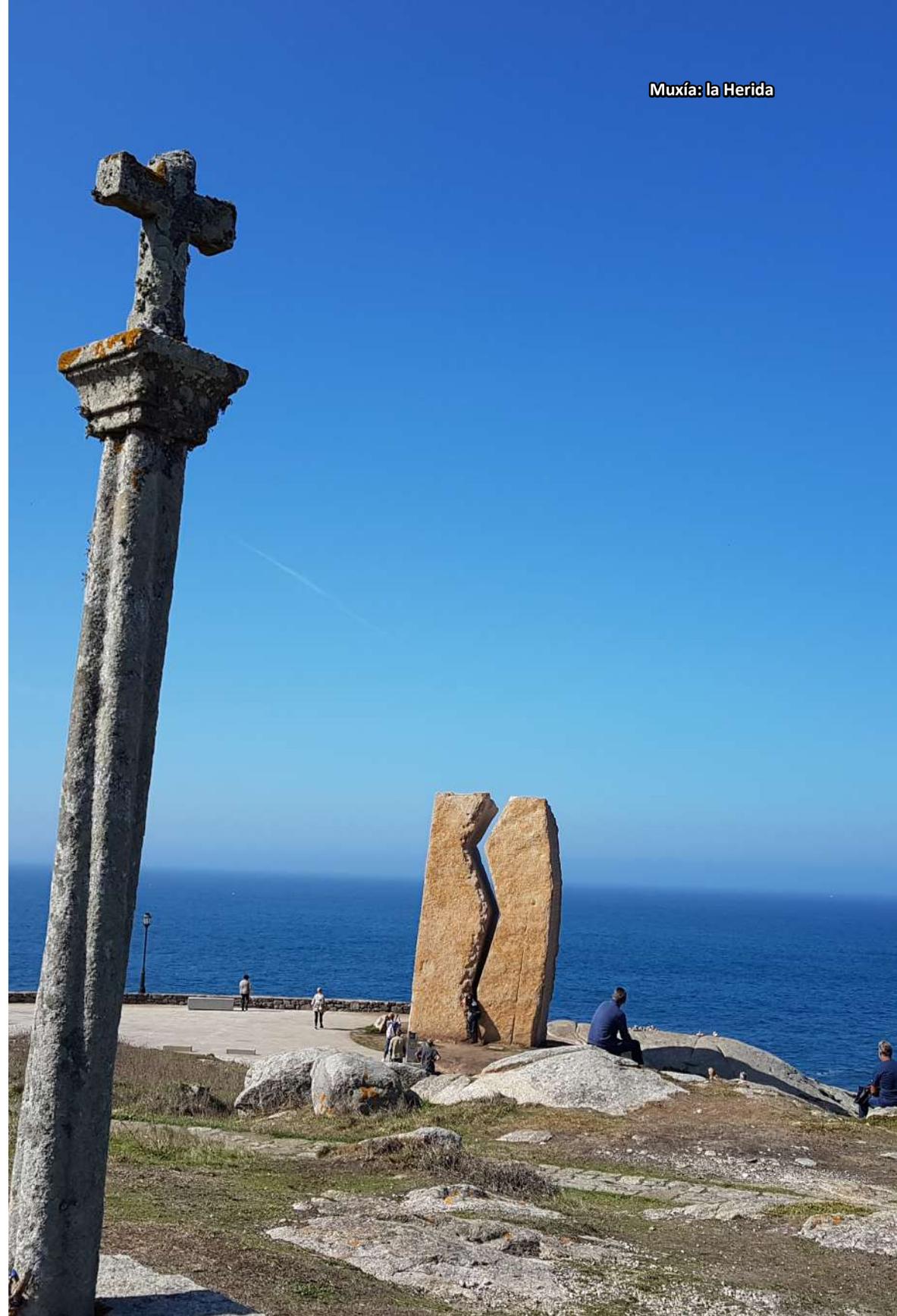
Muxía, arrivando dalla spiaggia



Muxía: il respiro santo dell'Oceano



Muxía: la Pedra de abalar ferita



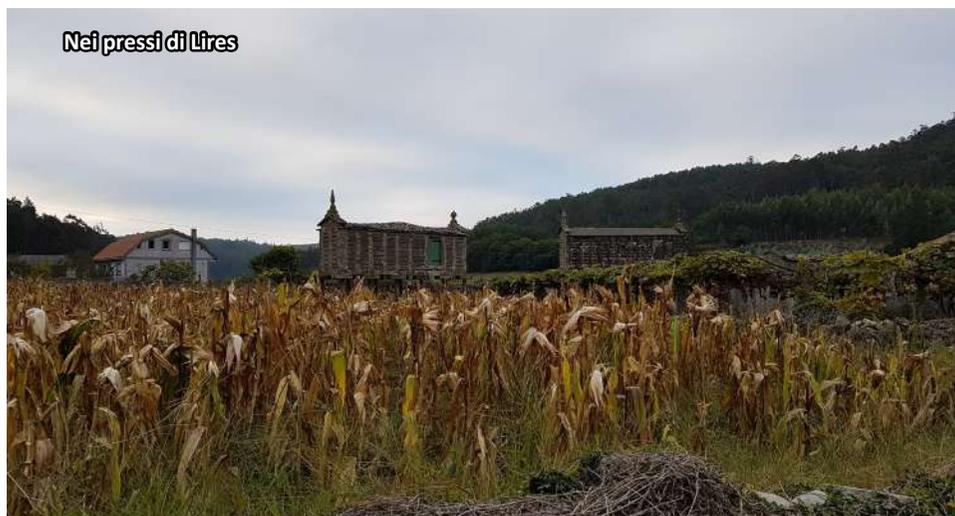
Muxía: la Herida

**Quarta tappa *Camino de Fisterra* (Finisterre e Muxía).
Muxía - Finisterre. Km 30. Giovedì 5 ottobre**

Giornata di nostalgia oggi; nostalgia di lasciare Muxía, nostalgia di finire il *Camino*, ma c'è anche... forte.... un po' di nostalgia di casa, per cui i pensie-



ri si accavallano e i sentimenti pure. Ho salutato persone che non rivedrò mai più, amici del Cammino... amici di un'ora, di due minuti... di un mese e mezzo. Sono le cose della vita: si incontrano persone e poi le lasciamo, con quel po' di rammarico di non poter approfondire l'amicizia.... Ma sempre avanti!!! Partenza ore 5:30. Come al solito mi hanno fatto saltare giù dal letto a causa delle sveglie dei telefonini e di qualche pellegrino che si vuole mettere in strada in fretta. A dire il vero sono io il più rapido a portarmi



appresso lo zaino e ad uscire dall'albergo. Gli altri magari partiranno un'ora dopo. Gran bella salita, la prima. Sudato, nonostante fossi in maglietta e come al solito in pantaloncini corti; racchette che aiutano ad arrampicarmi fino in cima. Il vento è gelido e devo rimettere la felpa. Poi discesa che, a dire il vero, non è neppure solo discesa, perché brevi strappi sparsi qua e



là la interrompono sistematicamente. Si scende verso Lires che è il punto centrale della tappa. Distese di bosco, soprattutto eucalipto; il profumo del mare. Qualche volta, nel vento, non si riesce a distinguere tra lo sciabordio del mare e il vento tra le fronde degli alberi, suoni che si confondono; belle sensazioni.

Per la *Fisterrana* c'è bisogno di un *sello* a Lires. Sono transitato in mezzo al borgo senza trovare un bar sulla strada e, all'ultima casa del paese, ho anche bussato per vedere se si poteva fare qualcosa. Nessuno ha risposto. Poi, quando ormai ero deciso a ritornare indietro, sui miei passi, ho visto un timbro da *sello* libero sotto una tettoia, segnalato da una tabella, e ho potuto farmi il timbro: avrò diritto alla *Fisterrana*! Sarà il terzo diploma per pellegrini come prova del compimento del pellegrinaggio fino alla fine del mondo. Giornata anche di grandi incontri, perché io, avendo preso la strada da Muxía verso Finisterre, incontrerò un sacco di pellegrini che arrivano da Finisterre e vanno a Muxía. Molti di loro li conosco per i lunghi giorni di peregrinazione assieme, sulle strade della Spagna del Nord. Giornata strana, con nuvole e copertura quasi totale; vento forte. Bosco di pini marittimi fitti fitti.

Eucalipti... Non ho ancora sentito suonare i loro brandelli di corteccia al soffio del vento. Nel primo Camino mi era capitato!



Verso Fisterra: l'Oceano

Il mare, che si vedeva a destra, all'improvviso compare anche a sinistra; siamo sulla lingua di terra che va verso Capo Finisterre. Arrivo alle 13.45 all'*albergue municipal*. Solite cose: doccia, *lavadora* y *secadora*... riposino. Tra un po' vado al faro a fare la foto del km 0.00.

Orari bus: domani torno a Santiago in carrozza... Partenza ore 8.20

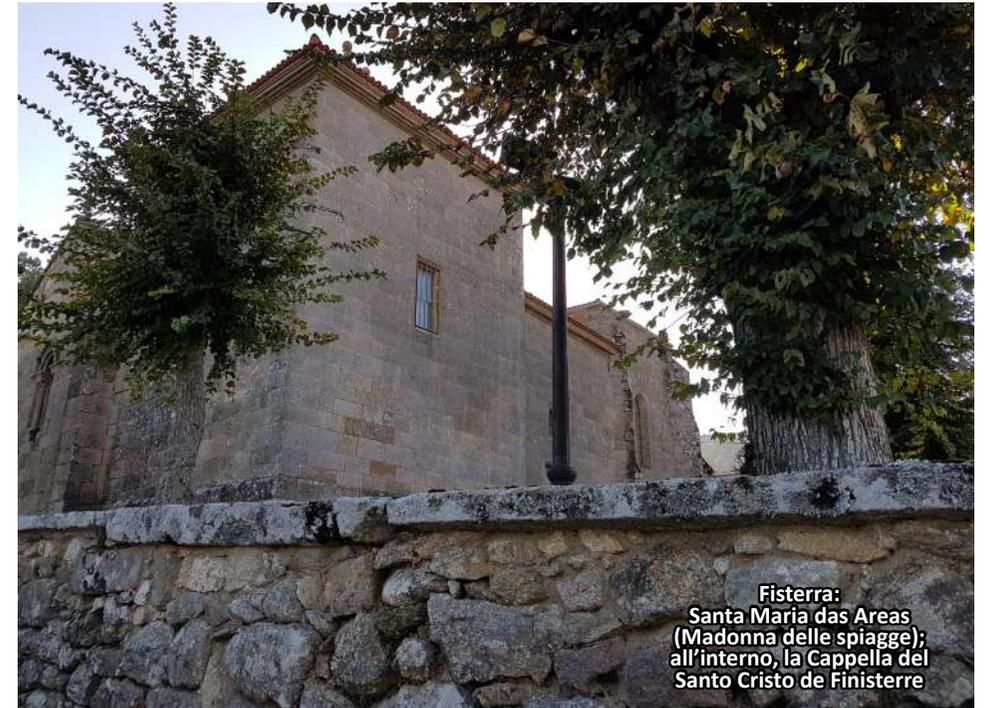


Fisterra: il porto

184

Spese:

Ci credereste? Mi sono dimenticato di prendere nota di quanto ho consumato in giornata. Poco male... Di sicuro ho fatto colazione a 2,50 € o giù di lì, l'*albergue* veniva 6 €. Ho mangiato un panino con *jamon serrano* y *queso* con la birra, ho bevuto un caffè... Ho "pranzato" in un locale sui generis, gestito



Fisterra:
Santa Maria das Areas
(Madonna delle spiagge);
all'interno, la Cappella del
Santo Cristo de Finisterre



Capo Finisterre:
il tramonto davanti all'ignoto

185

da una ragazza alternativa, ma simpatica. Penso di non aver speso più di 7-8 euro.

A sera al Faro ho preso un tè e una fetta di torta... a 5 €, forse.

Il totale potrebbe essere appena sotto i 20 euro.

Venerdì 6 ottobre. Basta camminare...

Oggi sono a Santiago e domani rientro a casa.

Ritornare a Santiago è sempre un grande piacere.

Questa mattina mi sono svegliato, come al solito, abbastanza presto, ma mi sono fatto l'obbligo di rimanere a letto, almeno fino alle 6:30; poi su! Ho fatto tutti i miei preparativi e alle 7:30 ero in strada con lo zaino piazzato alla partenza del bus che nell'orario figurava per le 8:40. Nel frattempo ho fatto colazione al bar di fronte con due simpaticissime spagnole delle Canarie, Ausi (Ausilia) e Noe (Noelia), che sono state frequentemente con me per un bel pezzo del *Camino* (da Astorga, penso), assieme a una coppia di amici (Carmen e Pedro) che si sono affezionati a me.

Alle 8:00 eravamo già più di 50 in attesa del bus che è arrivato 2 minuti prima dell'orario di partenza; i più lesti gettavano gli zaini nella stiva e, veloci, si mettevano in fila per il biglietto ... €13,10. Non avevo €0,10 e l'autista mi ha fatto lo sconto. Non proprio tutti ci sono stati, ma sicuramente avevano approntato un secondo bus che avrebbe però dovuto fare stazioni intermedie in altre cittadine. Noi siamo filati diritti verso Santiago, arrivando più di una mezz'ora in anticipo, cosa che mi ha permesso di trovarmi l'*albergue* e di fare nuovamente un giro davanti alla cattedrale. Ho mangiato e volevo andare a messa, ma era talmente lunga la fila di quelli che entravano, che ho lasciato perdere. Del resto il venerdì è il giorno del *botafumeiro* garantito e tutti si riversano nella cattedrale (moltissimi gruppi spagnoli... anche di scolaresche).

Mangiato qualcosa in un bar, accorgendomi che i prezzi non sono per niente uguali a quelli dei paesini attraversati sul Cammino e qualsiasi minima richiesta dà luogo a un aumento sostanzioso della *cuenta* finale

Mi sono comprato due libri sul *Camino Frances*... il primo, la guida *El Camino de Santiago a pie* di Paco Nadal e, il secondo, sulle leggende del *Camino*. Sono tutti e due in spagnolo, ma ormai riesco a capire bene questa simpatica lingua, soprattutto leggendo.

Nel pomeriggio, fatta la doccia e riposato un attimo. Verso le 17:00 mi sono di nuovo diretto verso il centro... Vedo se incontro qualcuno della mia banda di camminatori; comincio già ad avere un po' di nostalgia per il Cammino e per gli amici che sono già partiti verso le loro case nel mondo. Ho fatto



un'altra visita alla tomba di S. Giacomo. Strano che alla tomba ci fossero due gatti ed invece ad abbracciare il Santo fossero in molti, tanto che la fila faceva il giro dell'altare maggiore e continuava lungo la navata centrale.

Ho scattato due foto ... due di numero e niente di più.

Sono stato alla ricerca di articoli da regalo; ho acquistato due belle felpe, una per me ed una per la Ina (moglie). Vi si leggono i nomi di tutte le località che ho attraversato dai Pirenei a Santiago. Cercavo una maglietta con la scritta *Yo sobreviví al Camino de Santiago* (Sono sopravvissuto al Cammino), ma non l'ho trovata in nessun negozio. Amen. Si torna a casa carichi di esperienze, di riflessioni, di voglia di creare, di preghiere dette e da dire. Da gennaio ho eliminato 16 chili. Sto bene, soprattutto dentro! *Ultreya y Suseya!*





Ancora una preghiera sulla
tomba di San Giacomo

Indice

L'autore	5
Sinossi	6
La tazza e l'Oceano: il pensiero e l'anima	7
La preparazione fisica	9
Cosa portare	14
Il centino di Santiago. Preparazione "alternativa"	19
Le tappe	21
Prima semitappa. Saint Jean Pied de Port - Valcarlos	25
Seconda semitappa. Da Valcarlos a Roncisvalle	28
Seconda tappa. Roncisvalle - Zubiri	35
Terza tappa. Zubiri - Pamplona	39
Quarta tappa. Pamplona - Puente la Reina	44
Quinta tappa. Puente la Reina - Estella	54
Sesta tappa. Estella - Los Arcos	58
Settima tappa. Los Arcos - Logroño	62
Ottava tappa. Logroño - Najera	67
Nona tappa. Najera - Santo Domingo de la Calzada	73
Decima Tappa. Santo Domingo de la Calzada - Belorado	75
Undicesima tappa. Belorado - Agés	79
Dodicesima tappa. Agés - Burgos	82
Tredicesima tappa. Burgos - Hornillos del Camino	87
Quattordicesima Tappa. Hornillos del Camino - Castrojeriz	91
Quindicesima tappa. Castrojeriz - Frómista	94
Sedicesima tappa. Frómista - Carrión de los Condes	97
Le monetine? Una confessione	100
Diciassettesima tappa. Carrión de los Condes - Moratinos	103
Diciottesima tappa. Moratinos - Bercianos del Real Camino	105
Diciannovesima tappa. Bercianos del Real Camino - Reliegos	111
Ventesima tappa. Reliegos - Leon	115
Ventunesima tappa. Leon - San Martin del Camino	119
Ventiduesima tappa. San Martin del Camino - Astorga	123
Ventitreesima tappa. Astorga - Foncebadon	128
Ventiquattresima tappa. Foncebadon - Ponferrada	131
Venticinquesima tappa. Ponferrada - Villafranca del Bierzo	134

Ventiseiesima tappa. Villafranca del Bierzo - La Faba	137
Ventisettesima tappa. La Faba - Triacastela	139
Ventottesima tappa. Triacastela - Barbadelo	142
Ventinovesima tappa. Barbadelo - Gonzar	145
Trentesima tappa. Gonzar - Casanova	149
Trentunesima tappa. Casanova - Arzúa	152
Trentaduesima tappa. Arzúa - Monte do Gozo	156
Trentatreesima tappa. Monte do Gozo - Santiago	160

Prima tappa Camino de Fisterra (Finisterre e Muxía) Santiago - La Pena	166
---	-----

Un amico spagnolo	170
-------------------	-----

Seconda tappa Camino de Fisterra (Finisterre e Muxía) La Pena - Hospital	171
---	-----

Terza tappa Camino de Fisterra (Finisterre e Muxía) Hospital - Muxía	175
---	-----

Quarta tappa Camino de Fisterra (Finisterre e Muxía) Muxía - Finisterre	182
--	-----

Venerdì 6 ottobre. Basta camminare...	186
---------------------------------------	-----